Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 ottobre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6740 nuova serie Fondazione: 1881

PER ORE SI È SPARATO RABBIOSAMENTE DAI TETTI E PER LE STRADE FRA DIMOSTRANTI POLIZIA E SOLDATI

Scontri con decine di morti nel Messico mettono di nuovo in forse le Olimpiadi

**Una zona della capitale sconvolta dai disordini - Gli uccisi sarebbero, secondo varie fonti, da venti a quaranta
Centinaia i feriti tra i quali un generale dei paracadutisti e alcuni giornalisti - Oltre un migliaio gli arresti**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 3

Una sanguinosa battaglia ha sconvolto per varie ore Città del Messico: i cecchini tiravano dai tetti sulle truppe che avevano circondato diecimila studenti in marcia, i soldati sparavano sulla folla e contro alcune case con le mitragliere. Il combattimento si è esteso fino a coprire dieci isolati, e le cifre provvisorie dicono che almeno ventisei sono i morti. Fra i numerosi feriti — si parla di centinaia — è la giornalista italiana Oriana Fallaci, raggiunta da tre proiettili.

Secondo altre informazioni negli incidenti di ieri sera sarebbero morte da 30 a 40 persone. Secondo i giornali messicani, molti tra i feriti della notte scorsa sarebbero in gravi condizioni. Alcuni giornali locali parlano di 40 morti. Le autorità dicono che i morti sono venti.

Il Ministro della Difesa messicano, generale Maximino Garcia Barragan, ha diramato alla stampa una dichiarazione nella quale dice che una folla di studenti si era raccolta su Piazza Tlatelolco — nella zona a venticinque chilometri dal villaggio olimpico che è già stata teatro di scontri e disordini nei giorni passati — per chiedere lo sgombero dell'Istituto numero sette del Politecnico nazionale, occupato a quanto era stato detto ai giovani, dalla polizia.

«Per evitare una sommossa la polizia è intervenuta, alle sette di sera (tre di stamane ora italiana) con l'aiuto dello esercito. Questo è entrato in azione e si è avuta una sparatoria. con morti e feriti dalle due parti. Alle nove l'esercito ha iniziato un'operazione di rastrellamento degli edifici. Un caporale è morto, due ufficiali, fra loro il generale José Hernandez Toledo, comandante del battaglione di paracadutisti impegnato nell'operazione, sono rimasti feriti. Hernandez è stato medicato d'urgenza e le sue condizioni sono abbastanza serie».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Messico — Soldati afferrano per i capelli uno studente arrestato nella Piazza delle Tre Culture. Dietro s'intravedono altri due studenti addossati al muro con le mani dietro la nuca

Dice ancora Garcia Barragan che «la situazione non si ripeterà, sia perchè non lo si permetterà sia perchè si rivolge un appello a padri e madri perchè controllino i figli e le figlie, e non consentano loro di prender parte ad azioni come quella ora compiuta. Il resto del Paese è calmo e non ci sarà legge marziale. Il Ministero della Difesa indagherà presso i negozi d'armi, che sono ora chiusi, per stabilire se abbiano operato in conformità con la legge». Ieri il Sindaco di Messico Alfonso Corona del Rosal, aveva annunciato la chiusura di tutti i negozi di armaiolo fino al 27 ottobre, cioè fino alla chiusura delle Olimpiadi, «perchè atleti e turisti abbiano ogni garanzia di incolumità durante i Giochi». Per lo stesso motivo è stata disposta una retata di pregiudicati ritenuti pericolosi.

«E' stata una scena tragica, quella che si è svolta attorno all'antica piramide azteca della grande piazza. Le truppe avevano steso un cordone attorno al complesso di case d'abitazione, accerchiando i dimostranti che si erano raccolti sulla spianata, detta «delle Tre Culture», ripetendo con clamore la loro richiesta di riforme e di rilascio degli arrestati. Contavano di marciare poi sul Politecnico occupato dai militari. Ma sono stati bloccati dall'azione delle truppe, che erano dotate di mezzi corazzati. Dice un comunicato del Palazzo presidenziale che sono stati gli studenti ad aprire il fuoco. Secondo altri sono stati i soldati a sparare, a un segnale fatto da un elicottero che girava sulla piazza ed ha lanciato un bengala.

«Ero sul posto. Non ho visto studenti che sparassero. Mi sono trovato a un tratto coperto di sangue e ho pensato per un attimo di essere stato ferito. Era invece un uomo accanto a me, estraneo al combattimento, che era stato raggiunto dai colpi. Un collega, Terrance McGarry, riferiva di avere scorto soldati e poliziotti che sparavano verso le finestre, e di aver visto i lampi dei colpi che da quelle finestre partivano, tre ore dopo lo sgombero della piazza.

«Uomini, donne, bambini che si trovavano sulla piazza «delle Tre Culture» per assistere alla manifestazione sono fuggiti urlando ai primi colpi, e molti sono stati travolti e calpestati. Sono stati coinvolti nel dramma anche gli abitanti delle case, cui le autorità avevano ordinato lo sgombero. Fra i morti è una ragazza di una ventina di anni.

«Fatta irruzione oltre il cordone, i dimostranti hanno proseguito la lotta all'esterno della piazza, le truppe con le mitragliatrici e a baionetta in canna avanzavano in un raggio di venti isolati, le squadre di studenti davano fuoco ai tram. Ne abbiamo visti tre che ardevano nei pressi della piazza. A mezzanotte sono intervenuti i mezzi corazzati. Carri armati e autoblindo hanno fatto scudo ai soldati che venivano avanti sulla piazza. Jose Manuel Aldacara, fotografo dell'UPI, ha riferito di aver visto venticinque corpi, tutti civili, che venivano portati fuori della zona, fra loro tre donne».

Dopo sei ore di battaglia, polizia e ospedali hanno dato notizia di 19 morti. I feriti sono diverse centinaia. Decine di autobus, filobus e automobili hanno continuato a bruciare fino a notte alta per le strade.

Truppe appoggiate da mezzi blindati hanno impegnato in ripetuti scontri a fuoco studenti trasformati in cecchini. Bande di giovani hanno percorso le strade sparando all'impazzata e lanciando bottiglie Molotov. Carl Sornnson, un cameraman della CBS, ha raccontato di essere stato tenuto prigioniero dai granaderos per circa un'ora. E' stato liberato non prima che i soldati gli sfasciassero la cinepresa. Un poliziotto che aveva al suo fianco è morto raggiunto dal preciso colpo di un cecchino.

Gli arresti sarebbero oltre un migliaio. Secondo le ultime notizie, fra le diverse centinaia di feriti numerosi sarebbero le donne e i bambini.

Questa mattina Città del Messico è calma. In nessuna zona della città, soprattutto nella parte settentrionale, vi sono fino a questo momento situazioni che possano far presagire una giornata violenta come quella di ieri. Davanti al Villaggio olimpico anche oggi c'è la lunga fila di visitatori che attendono con ordine il loro turno per entrare nella cittadella sportiva.

Sull'origine degli scontri circolavano questa mattina diverse versioni. C'è chi dice che la scintilla che ha fatto divampare l'incendio sia stato un colpo d'arma da fuoco che ha ferito un soldato che si accingeva, assieme al suo reparto, ad arrestare l'avanzata dei dimostranti, e c'è chi sostiene che una segnalazione di luce verde partita da un elicottero militare che sorvolava la zona abbia dato il via alla decisa azione delle forze dell'ordine.

Secondo una terza versione gli scontri a fuoco sono cominciati dopo che una pattuglia di agenti era stata presa di mira da franchi tiratori appostati dietro le finestre delle case adiacenti; infine, vi è chi dice che i disordini avrebbero preso l'avvio da un colpo d'arma da fuoco sparato contro un elicottero che volava a bassa quota. Intanto si è appreso che anche altri giornalisti, oltre all'italiana Oriana Fallaci, sono rimasti feriti negli scontri di ieri; si tratta di Rodolfo Rojas Zea e Octavio Majana de Varaldo. Altri sono in stato di fermo.

L. M.

FERITA DA SCHEGGE Oriana Fallaci

Città del Messico, 3

Oriana Fallaci, la giornalista italiana rimasta ferita durante i selvaggi scontri tra la polizia e i dimostranti a Città del Messico, potrà tornare fra non molto al lavoro. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

Il prof. Giovanni Viale, un medico genovese trapiantatosi nel Messico da venti anni, ha annunciato ai giornalisti poco prima delle 13 ora locale, che Oriana Fallaci, ricoverata, all'ospedale francese, è fuori pericolo. Dall'esame radiografico è stato accertato infatti che le tre ferite, specialmente quella alla schiena, non sono serie come si credeva in un primo momento. «La vostra collega», ha detto il prof. Viale, «fra breve tempo potrà ritornare al suo lavoro. Le tre ferite sono state provocate — ha aggiunto — da frammenti di proiettili e non da proiettili veri e propri. Probabilmente si è trattato di colpi sparati a terra da distanza ravvicinata e rimbalzati».

La giornalista Oriana Fallaci, che si trova nella capitale messicana come inviata dal settimanale «L'Europeo», per una serie di servizi sulle Olimpiadi, era partita da Milano una settimana fa. Oriana Fallaci, giornalista professionista dal 1953, è nata a Firenze e da circa un anno vive a New York, quando i suoi impegni professionali non la portano in altre parti del mondo.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Città del Messico — La giornalista italiana Oriana Fallaci ricoverata all'ospedale militare dopo essere stata ferita da alcune schegge di pallottole nel corso dei tragici disordini di ieri

«I Giochi olimpici si faranno» dice il presidente del C.I.O.

Città del Messico, 3

I Giochi olimpici si faranno. La conferma è venuta dal presidente del CIO, Avery Brundage, al termine di una giornata che aveva visto una pesante ombra prospettarsi sulle Olimpiadi. Questo il testo integrale della dichiarazione di Brundage:

«I Giochi della 19.a Olimpiade, amichevole raduno della gioventù del mondo in una competizione fraterna si svolgeranno come previsto. Città del Messico è un'enorme metropoli di oltre sei milioni di abitanti, e nessuna delle dimostrazioni o delle violenze avvenute finora è mai stata rivolta contro i Giochi olimpici.

«Ci siamo consultati con le autorità messicane, le quali hanno assicurato che nulla ostacolerà il 12 ottobre il pacifico ingresso della fiamma olimpica nello stadio nè lo svolgimento delle successive competizioni. In quanto ospiti del Messico, abbiamo piena fiducia che il popolo messicano, universalmente conosciuto per il suo senso sportivo e per la sua grande ospitalità, si unirà ai partecipanti e agli spettatori nel celebrare i Giochi, una vera oasi in un mondo tormentato».

Prima di tale dichiarazione, la giornata aveva visto un alternarsi di speranze e timori sulla sorte dei Giochi. E' vero che gli scontri che hanno nuovamente insanguinato la capitale hanno avuto luogo in una zona distante e che il villaggio dove sono già presenti circa la metà degli ottomila atleti che parteciperanno alle gare non ha risentito degli incidenti, ma è altrettanto vero che una situazione di estrema tensione è tutto l'opposto dello spirito che anima la Olimpiade.

Registriamo, a titolo di cronaca, una serie di dichiarazioni. Il presidente del comitato olimpico bulgaro, generale Vladimir Stoytehev, membro del CIO, aveva detto: «Ritengo che sarebbe troppo precipitoso cominciare a pensare di annullare questi Giochi. Spero che gli studenti comprenderanno gli sforzi che il Messico ha fatto e consentiranno ai Giochi di procedere senza inconvenienti».

Un alto funzionario del Comitato olimpico internazionale (CIO) aveva dichiarato che, probabilmente, gli incidenti tra studenti e polizia provocheranno l'annullamento dei Giochi olimpici del 1968. «Avrebbe ragione chi ritenesse che i Giochi olimpici sono sul punto di essere annullati», aveva detto l'alto funzionario. che ha chiesto che il suo nome non sia reso noto. Fonti del Comitato olimpico internazionale avevano dichiarato che il comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Città del Messico deve poter garantire la sicurezza degli atleti e degli spettatori o rischierà di veder annullati i Giochi. Le stesse fonti avevano aggiunto esser probabile che i nove componenti del comitato esecutivo del CIO raccomanderanno l'annullamento dei Giochi quando il Comitato olimpico si riunirà al completo lunedì prossimo.

Tra le varie consultazioni dei massimi dirigenti olimpici, la più importante è stata senza dubbio quella di Giulio Onesti, presidente dei Comitati olimpici nazionali, con il presidente del CIO Avery Brundage. Onesti ha sollecitato Brundage a recarsi personalmente dal Presidente Gustavo Diaz Ordaz per ottenere la precisa garanzia sul pacifico svolgimento dei giochi.

«I nostri atleti sono venuti qui per fare le Olimpiadi e non la guerra» ha detto Onesti ai giornalisti e ha così proseguito: il CIO deve lanciare un ultimatum alle autorità messicane: se non siete capaci di impedire i disordini, noi ce ne andremo. Ritengo personalmente che le Olimpiadi si faranno, ma la situazione cambia di ora in ora. Non si possono fare i giochi con le armi al piede. Basterebbe il più insignificante incidente ad un concorrente per falsare le competizioni.

Allo stato attuale delle cose — ha concluso Onesti — voglio rassicurare le famiglie degli azzurri che i nostri ragazzi e le nostre ragazze stanno bene. Il villaggio olimpico è lontano dal centro cittadino e lì tutto si svolge regolarmente. Ma non possiamo d'altronde, restare insensibili alle tragiche ore di ieri. Se il CIO non vuole muoversi perchè affette da cecità o timori gerontologici, allora ci muoveremo noi, i comitati olimpici nazionali e le federazioni sportive internazionali».

DUBCEK A MOSCA TRATTA CON I RUSSI



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga — Il segretario del Partito comunista Dubcek è partito per Mosca alla testa della delegazione cecoslovacca inviata a trattare con i dirigenti del Cremlino il graduale ritiro delle truppe sovietiche. Da sinistra sono riconoscibili Husak, Dubcek e Cernik. A destra Smrkovsky e il Presidente della Repubblica cecoslovacca Svoboda (In XI pagina il nostro servizio)

ALL'ALBA FULMINEA IRRUZIONE DELLE TRUPPE NEL PALAZZO DI LIMA

COLPO DI STATO MILITARE IN PERÙ IL PRESIDENTE DEPOSTO ED ESILIATO

**Fernando Belaunde Terry spedito di forza su di un aereo a Buenos Aires
Violenta reazione degli studenti che scendono nelle strade per protestare**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lima, 3

Il Presidente del Perù, Fernando Belaunde Terry, è stato deposto oggi all'alba da un colpo di stato militare, che ha provocato l'immediata violenta reazione degli studenti.

Il «golpe» è stato diretto dal capo delle Forze armate del Paese, generale Juan Velasco, i cui uomini hanno fatto irruzione armati sino ai denti alle ore due di notte nel palazzo presidenziale.

Poco dopo i militari sono usciti trascinando il Capo dello Stato fuori dell'edificio. Belaunde Terry ha ripetutamente gridato ai rivoltosi: «Siete dei traditori!».

E' stato caricato su un'auto che è partita con forte scorta per l'aeroporto internazionale di Callao, dove Belaunde Terry è stato fatto salire su un aereo speciale delle linee peruviarie «APSA», che alle ore 12.07 lo deponeva all'aeroporto internazionale di Ezeiza, a Buenos Aires.

Ma intanto a Lima gli strati più politicizzati della popolazione reagivano al brutale colpo di mano dell'esercito. Alle ore sette, man mano che la notizia della deposizione di Belaunde Terry si diffondeva in città, centinaia di studenti confluivano nella piazza antistante il palazzo presidenziale.

Il palazzo era guardato da un importante schieramento di truppe, che presidiavano anche tutti gli incroci stradali, gli studenti passavano davanti ai militari gridando loro in faccia «Traditori!».

I giovani raccolti in piazza venivano presto affrontati e dispersi con getti di idrante e bombe lacrimogene, e si riversavano allora nelle altre strade.

In piccoli gruppi, gli studenti hanno effettuato violente dimostrazioni, abbattendo la segnaletica stradale, sfondando le vetrine e dando fuoco alle automobili.

Nelle strade di Lima si è diffuso l'acre odore dei gas lacrimogeni.

La situazione politica è quanto mai incerta: uno dei personaggi più influenti del Paese, Manuel Ulloa, starebbe consultandosi con alcuni ex-ministri per organizzare la resistenza al colpo di stato. Secondo le voci che corrono, si parla di uno sciopero nazionale delle banche, che dovrebbe paralizzare la vita economica del Paese.

I capi di stato maggiore della Marina e dell'Esercito sarebbero stati arrestati.

Il colpo di stato condotto dalle Forze armate e da un direttivo che si è autonominato «Governo rivoluzionario», è giunto all'improvviso, ma non inatteso, dato che da almeno tre settimane le aspre critiche al regime di Belaunde Terry erano l'argomento di ogni discorso in Perù. Esso è giunto sulla scia di uno scandalo che è stato la vera causa del crollo di Belaunde. Si tratta della controversa firma del nuovo contratto con la International Petroleum Corporation, una società affiliata della Standard Oil del New Jersey. Persino i sostenitori di Belaunde erano rimasti insoddisfatti della transazione per una mancanza di garanzie in favore degli interessi peruviani. L'ex direttore dell'ente petrolifero peruviano aveva risposto che l'ultima pagina del contratto era scomparsa ed in quella pagina erano contenute le garanzie per il pagamento in equivalente in dollari senza tener conto della fluttuazione del sol, la moneta peruviana.

La controversia aveva diviso i sostenitori e lo stesso partito di Belaunde e la frattura si era conclusa con le dimissioni del Premier Osvaldo Hercelles e del suo Gabinetto due giorni fa.

Gli ambienti degli osservatori sapevano del fermento nella politica peruviana, ma si attendevano questo colpo non prima della settimana prossima, dopo, cioè, la visita in Perù del Primo Ministro indiano, signora Indira Gandhi, fissata per la fine di questa settimana.

Immediatamente dopo il colpo di Stato è stato diramato il comunicato «numero uno» ed inviato alla stampa «nel nome del Governo rivoluzionario». In esso si dice che l'esercito ha il controllo politico e militare su tutto il territorio nazionale.

Apparentemente il colpo di stato si è svolto senza spargimento di sangue ed a molti osservatori è sembrato che sia stato condotto con estrema facilità. Le forze armate del Perù, si fa però presente, sono forse le meglio organizzate dell'America Latina, senz'altro le più disciplinate. Si può dire che sia nella loro tradizione intervenire — magari con troppo entusiasmo — quando le acque vengono intorbidite dai politicanti.

Si è appreso intanto che tutti i Ministri i quali dopo il colpo avevano continuato a proclamarsi governo legittimo del Paese, sono stati arrestati. Uscendo dalla sede del Governo per salire nei cellulari della polizia i Ministri hanno intonato l'inno nazionale. Secondo voci che circolano negli ambienti giornalistici i Ministri verrebbero deportati entro le prossime ore, come è stato fatto per il Presidente Belaunde Terry.

A sua volta il Parlamento, riunito questa sera in sessione straordinaria, ha condannato il colpo di stato militare e pubblicato un comunicato in cui si afferma che gli atti della Giunta rivoluzionaria sono nulli e non avvenuti poichè soltanto libere elezioni possono provvedere alla sostituzione delle personalità rovesciate.

Secondo ultime notizie non confermate alcuni incidenti, principalmente ad opera di studenti, sarebbero scoppiati nella capitale peruviana e almeno una persona, e forse anche tre, sarebbero state uccise quando reparti dell'esercito hanno aperto il fuoco per disperdere i dimostranti che stavano incendiando automezzi. Un giornalista peruviano ha dichiarato di aver veduto un ragazzo colpito e probabilmente ucciso da un colpo di arma da fuoco. I disordini sarebbero scoppiati in parecchi punti della capitale.

Dal suo canto, la Giunta rivoluzionaria ha fatto diffondere dalla radio di Lima il «comunicato numero due», nel quale afferma che il colpo di stato ha mirato a far cessare «l'immoralità del regime, l'abbandono delle ricchezze nazionali in mani estere e il disordine che si è venuto creando nella pubblica finanza». Poi la Giunta denuncia «le possenti forze economiche nazionali e straniere, che per il tramite di peruviani indegni, detengono il potere economico e politico, frustrando i desideri di riforme del popolo al fine di preservare il loro ingiusto ordine economico e sociale».

Belaunde Terry, che al suo arrivo a Buenos Aires ha smentito di aver chiesto asilo politico in Argentina, ha detto che mentre veniva portato via dal Palazzo Presidenziale, si è svolto un breve scambio di colpi di fucile. Il deposto Presidente ha aggiunto che il colpo di stato è un movimento «ambizioso» compiuto da un piccolo gruppo di militari ma non dall'esercito, che in complesso rimane fedele al regime costituzionale. Belaunde Terry è alloggiato nell'Ambasciata del Perù a Buenos Aires. Cinque anni fa Belaunde era stato portato al potere da un colpo di stato militare simile a quello odierno.

A. P.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Lima — Il Presidente peruviano Fernando Belaunde Terry viene trascinato dai soldati fuori del Palazzo presidenziale. Subito dopo è stato messo in una macchina, portato all'aeroporto e imbarcato su di un apparecchio diretto a Buenos Aires

LA SITUAZIONE

Dopo i sanguinosi incidenti verificatisi a Città del Messico dove gli scontri tra le forze dell'esercito e di polizia, e gli studenti, hanno provocato decine di vittime, il Governo messicano ha ribadito la sicurezza che i Giochi olimpici potranno svolgersi regolarmente. Da parte loro invece i dirigenti del CIO (Comitato Olimpico Internazionale) hanno espresso fondati dubbi al riguardo e hanno deciso di chiedere udienza al Presidente della Repubblica messicana per decidere il da farsi. Autorevoli funzionari del CIO avevano espresso l'opinione che i Giochi olimpici sarebbero stati rinviati o annullati non essendo il Governo messicano in grado di garantire un loro regolare svolgimento, ma a tarda ora è venuta conferma ufficiale che le Olimpiadi inizieranno nel giorno stabilito.

A Mosca si è aperto un nuovo, difficile incontro tra gli esponenti sovietici e quelli cecoslovacchi. Questi ultimi sono guidati da Dubcek. I céchi, cioè, sono riusciti a superare tutti gli ostacoli posti dai dirigenti del Cremlino che non volevano più saperne di Dubcek. Anche il segretario del partito comunista slovacco Husak che secondo i sovietici poteva rappresentare una alternativa a Dubcek, si è schierato decisamente con quest'ultimo.

I dirigenti céchi si sono recati a Mosca per chiedere che i russi comincino a ritirare parte delle loro truppe. I dirigenti sovietici, invece, insistono perchè i leaders cecoslovacchi stringano vieppiù i freni e imbavaglino l'anelito di tutto un popolo verso un regime più liberale.

L'invasione russa in Cecoslovacchia è stata ancora una volta difesa da Gromiko in un discorso all'ONU. Il Ministro degli Esteri russo s'è richiamato alla motivazione ufficiale del Cremlino e cioè che le truppe sovietiche sono entrate in Cecoslovacchia perchè gli interessi vitali del socialismo erano in pericolo. Gromiko ha anche dichiarato che il Governo di Mosca vuole continuare la politica di coesistenza pacifica, e che è un convinto sostenitore del principio della cooperazione internazionale.

Prima di parlare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Gromiko aveva avuto un lungo colloquio con il Segretario di Stato americano Rusk.

A Roma hanno avuto inizio le trattative fra le delegazioni democristiana, socialista e repubblicana per cercare di concordare una serie di emendamenti al «decretone» predisposto dal Governo per rilanciare la nostra economia. Un accordo si è profilato per alcuni emendamenti riguardanti l'estensione delle agevolazioni fiscali e creditizie a quelle piccole aziende che erano escluse in precedenza. Esistono però ancora dei contrasti e quindi le trattative proseguiranno.

La direzione democristiana si è riunita per prendere in esame la riforma universitaria predisposta dal Governo Leone. Esponenti della sinistra democristiana hanno peraltro espresso una serie di riserve su talune parti del provvedimento.

BORSE E MERCATI

MILANO: CEDENTE

Milano, 3

Mercato cedente dopo un inizio irregolare stamane alla Borsa di Milano. Anche oggi le disposizioni del mercato si sono fatte riflessive in chiusura per il ripresentarsi di offerte insistenti sui valori speculativi. All'inizio la quota aveva presentato una maggiore irregolarità per un ritorno della domanda sulle Monte Amiata e per valutazioni ancora sostenute su Ras, Italcementi e Nord Milano. L'insistenza finale delle offerte viene attribuita al senso di incertezza degli operatori, mentre qualche ulteriore coda di liquidazione viene avvertita nei diversi comparti.

Nei confronti di ieri perdono terreno diversi assicurativi, Anic, C. Erba, Pirelli e C., alcuni immobiliari, le Olivetti priv., le due Falk, Ciga e Pirelli S.p.A. Calme anche Viscosa e Montedison, ma resistenti le Fiat e Ras. Migliori, per contro, le Agricola, Amiata, Stampati, Pertusola, Nord Milano, Eternit, Ses e Sges.

Stabile con discreti scambi il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 51.000.000; Buoni del Tesoro 411 milioni; obbligaz. 1.272.309.800; azioni n. 1.546.275.*

DOPOBORSA - Modesti scambi ai seguenti prezzi: Generali 56500-56600; Monte Amiata 17830-17870; Nord Milano 4915-4940; Italcementi 25000-25050; Siele 5520-5540. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	2-10	3-10
Alimentari		
Certosa	2440	2430
Eridania	2359	2360
Es Molini	2565	2552
Motta	6410	6415
Rom. Zucc.	126	126
Rom Zucc. pr.	388	388
Assicurativi		
Ass Generali	56660	56360
Ass Milano	33750	33700
Ass Mil. pr.	25770	25645
Ass Torino	8850	8740
Ass Tor pr	5585	5595
Fond Incendio	10195	10190
Fond Vita	24390	24390
L Assicuratrice	69180	68720
Ras	45600	45640
S.A.I.	26240	26200
Bancari		
Mediobanca	76600	76220
Chimici		
Anic	1257	1241
Brioschi	11450	11450
Gas Napoli	910	910
Caffaro	281	280.50
Erba	10540	10440
Erba pr.	6260	6275
Italgas	1188	1188
Lepetit ord.	4411	4378
Lepetit pr.	4605	4595
Liquigas	174	173.50
Mira Lanza	47200	46800
Ossigeno	1675	1685
Pibigas	91.50	91.50
Rumianca	1286.50	1280
Saffa	5090	5075
Sarom	1068	1078
Montedison	1055	1049
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1378	1370
Marelli	571	575
Stp	2652	2650
Tecnomasio	930	930
Terni Nuova	242	241
Finanziari		
Agr Lig Lom.	2440	2465
Bastogi	2062	2049
Breda	3820	3811
Finmare	350.50	350
Finsider	552	548.25
Generalfin	849	846
Gim	3326	3310
Invest	2610	2602
Italpi	2390	2380
La Centrale	6295	6270
Pirelli & C.	3655	3590
Sme	2312	2313
Stet	2985	2971
Sviluppo	2235	2242
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2027	2921
Beni Stab	3855	3808
Bonif Ferraresi	1098	1090
Co Ge	9160	9190
HABITAT	2870	2870
Imm Roma	572.50	569.75
SAGI	1510	1510
IN Edilizia	2590	2568
Milano Cen.	25050	24850
Risanamento	6195	6120
SACIE pr	879	874
Silos Gen	3060	3060

TITOLI	2-10	3-10
Meccanici e automobilistici		
Westingh	890	890
Fiat	2764	2765
Fiat pr	2336	2335
Nebiolo	553	558
Olivetti ord.	3135	3116
Olivetti pr.	3060	3009
Tosi Franco	1808	1804
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3444	3400
Acc. Falck pr.	3430	3360
Broggi-Izar	1000	1000
Dalmine	1096	1090
Ilssa-Viola	635	637
Italsider	820.50	820
Magona	1930	1639.50
Metal. Italiana	3209	3195
M. Amiata	17370	17670
Montepom	279	276.50
Siele	5475	5475
Trafilerie	521	521
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3595	3580
Cot. Cantoni	13550	13549
Olcese	205	205
Cucirini	6283	6275
De Angeli	4550	4596
Cascami Seta	5079	5070
Fisac	398.50	398.50
Lanerossi	3301	3290
Gavardo	1571	1571
Scotti	106	106
Linificio	371	362
Marzotto pr.	1650	1645
Rossari & Varzi	7200	7250
Rotondi	28800	28500
Man. Tosi	2090	2090
Pacchetti	549	549
Snia Visc.	3219	3191
Snia pr	2215	2196
Bernasconi	338	328
Tilane	259	259
Un. Manifatt.	19600	19600
Trasporti		
Alitalia priv.	16655	16650
Nord Milano	4555	4770
L'Ausiliare	2500	2500
Mittel	13325	13275
Diversi		
De Ferrari	1359	1359
Cart. Binda	29000	29000
Cart. Burgo	14450	14380
Cart. Donzelli	2070	2070
Cementir	3785	3810
Cer. Pozzi	92	92.87
Cer. Pozzi pr.	213.50	213.50
Cer Ginori	365.75	365.50
Ciga	4535	4480
Cond. Acque TO	1034.50	1034.50
Eternit	3475	3648
Italcementi	25250	25010
Cond. Acqua RO	707.25	699
Rinascente	367	365.75
Rinasc pr	242.75	242.50
Mondadori pr.	3025	3060
Pirelli S.p.A.	3381	3349
Rejna	910	910
Smeriglio	72	72
SES ex Sarda	3985	4010
SGES ex Seso	1684	1710
Terme Acqui	2252	2262

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		3 ott.
Rendita	5%	111.50
Redimibile 1934	3.50%	100.85
Ricostruzione	3.50%	86.45
»	5%	97.60
Redim Trieste	5%	98.—
Riforma Fond.	5%	96.65
Redimibile '54	5%	96.20
Edilizia scol.	5.50%	100.40
B T 1969	5%	100.—
» 1970	5%	100.075
» 1971	5%	100.—
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.—
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS 67/87	6%	95.90
O Pubbl SS A	6%	95.65
» » SS.B.I	6%	95.90
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	97.—
» » SS C.II	6%	95.50
» » SS.C.III	6%	95.40
» » SS.B.3.a	6%	97.—
ENEL 1965 I	6%	96.70
» 1965 II	6%	96.70
» 1966 I	6%	96.85
» 1966 II	6%	96.55
» 1967	6%	96.75
» 1968	6%	96.70
» Europa '65	6%	96.75
E.N.I. '65 II	6%	96.80
IMI Fin.Ind.Man	6%	95.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.70
Autostrada '63	5.50%	90.45
» '65	6%	96.55
» '67	6%	96.45
» '68	6%	97.35
C.F Venezie	5%	95.—
Venezie O.P Va	5%	95.—
Op Pubbliche	5%	86.60
» »	5.50%	91.40
» »	6%	95.25
» ss I	6%	96.65
» ss II	6%	96.80
» ss III	6%	96.45
O.P ss Anas	6%	95.30
O.P Dotaz I	6%	96.60
O.P Dotaz II	6%	96.45
O.P Int St ss.I	6%	96.35
O.P Int.St ss.II	6%	96.15
O.P.Int St ss.3.a	6%	96.15
FF.SS 1952	5.50%	97.30
» 1953	5.50%	96.40

TITOLI		3 ott.
» 1955	5.50%	95.05
» 1959	5.50%	93.55
» 1960	5%	90.—
FF.SS 1961	5%	90.10
» 1965 I	6%	96.60
» 1965 II	6%	96.50
» 1966 I	6%	96.45
» 1966 II	6%	96.35
» 1967	6%	96.30
I.M.I XII	6%	100.10
» XVIII	6%	98.65
» XIX	6%	99.90
» XX	6%	98.15
» XXI	5%	94.30
» XXII	5%	91.50
» XXIII	5%	89.30
» XXIV	5.50%	91.45
» XXV	6%	96.35
» XXVI	6%	95.25
» 1964	6%	100.10
Cred. Nav 63	6%	96.55
Cred. Nav. '67	6%	95.60
ENI 1956	6%	99.45
» Gela	5.50%	92.55
» 1957	6%	99.35
» 1958	6%	99.30
» 1958/78	6%	97.20
» 1964	6%	99.20
» 1966	6%	96.55
» Sud 1959	6%	97.55
» Sud 1960	5.50%	93.70
» Sud 1961	5.50%	93.70
» Sud-IV	5.50%	91.75
» Sud-V	5.50%	91.80
» Sud-VI	5.50%	92.10
» Sud-VII	5.50%	93.30
» Sud-VIII	5.50%	93.70
» Sud-IX	6%	96.85
IRI 1954/69	6%	99.85
» 1956/74	6%	99.75
» 1957/75	6%	99.70
» 1958/74	6%	99.15
» '57/77 (XX)	6%	97.80
» 1958/78	6%	99.60
» 1959/79	5.50%	92.60
» 1960/80	5.50%	91.80
» 1961/86	5.50%	91.30
» 1963/83	5.50%	91.20
» 1964/82	6%	96.45
» 1965/83	6%	96.45
» Stet	6%	100.10
IRI Elet. opt.	5.50%	96.05
Cart. Timavo	7%	100.50

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,98; dollaro canadese 579,75; corona danese 82,95; corona norvegese 87,032; corona svedese 120,397; fiorino olandese 171,11; franco belga 12,365; franco francese 125,062; franco svizzero 144,645; lira sterlina 1486,65; marco tedesco 156,45; scellino austriaco 24,081; escudo portoghese 21,695; peseta spagnola 8,927.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621; lira sterlina 1485; franco svizzero 144,45; franco francese 124,95; franco belga 12,05; marco tedesco 155,90; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,50; corona danese 82,60; corona svedese 120; corona norvegese 86,45; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 43; dracma greca t.g. 16,75, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6650-6950; marengo svizzero 7300-7700; oro fino 795-810; platino 4500-6000; argento 42500-46500.

TRIESTE

Il mercato accentua le cedenze sotto la spinta di offerte, sia a causa di residui di liquidazione sia per incertezze politiche interne. Deboli gli scambi. Stabile il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 2568.

Bastogi 2050; Finmare 350; Finsider 548; Sip 2650; Sme 2310; Stet 2970; Ass. Generali 56300; Ass. Italiana 68700; Ras 45600; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30050; Marzotto priv. 1650; Viscosa ord. 3187; Viscosa priv. 2198; Dalmine 1090; Italsider 820; Cantieri 180; Fiat ord. 2760; Fiat priv. 2330; Terni 241; Anic 1250; Liquigas 173; Montedison 1050; Beni Stabili 3600; Immobiliare 570; Pirelli S.p.A. 3350; Rinascente 366; Rinascente priv. 242.

NEW YORK
(Molta attività)

Riunione molto attiva ieri a Wall Street, caratterizzata da notevoli recuperi. Il numero di titoli trattati è stato il più ampio mai registrato (21,11 milioni di azioni). In chiusura, il nastro registratore era attardato di tre minuti sulle contrattazioni. Sullo sfondo della tendenza positiva di Borsa vi sono le recenti incoraggianti statistiche sulle vendite di auto e le previsioni sulla produzione automobilistica e dei beni di consumo durevoli.

LONDRA
(Debole)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri debole. Anche gli industriali hanno subito cedenze. Calmi motoristici e aeronautici.

SANZIONATO DEFINITIVAMENTE AL C.E.R.N. IL PRIMO ACCORDO PER IL PROTOSINCROTRONE

Le economie decise a Ginevra non riguardano la «grande macchina»

Verranno effettuate soltanto sui servizi e sulle spese connesse alla utilizzazione scientifica degli impianti — Il progetto è dunque avviato e altre nazioni stanno per aderirvi - Bisogna ora operare perchè sia scelta Doberdò

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 3

La decisione espressa di realizzare ormai al più presto il protosincrotrone, è stata ricca di immediati effetti. Come già riferito, subito ieri si erano profilate le adesioni anche della Svizzera e dell'Olanda; stamane l'autorevole «Tribuna di Ginevra» conferma l'intendimento ufficiale del Governo elvetico e frattanto si è preannunciata pure la partecipazione della Svezia. E' insomma il risultato della equazione fatta ieri, relativamente al piano «ridotto» per realizzare il quale si erano rivelate insufficienti le prime cinque adesioni dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania e dell'Italia. Ora — poichè si è inoltre deciso di partire con chi c'è a bordo — un po' tutti vorranno affrettarsi per non essere tagliati fuori dalle decisioni finali riguardo la scelta della sede del protosincrotrone e la designazione del direttore generale che guiderà il compimento della grande impresa.

Con questo nuovo fervore si sono quindi ripresi stamane i lavori del Consiglio generale del CERN, in un'attesa distesa e propizia alla trattazione del tema di fondo che era all'ordine del giorno: il bilancio. Il piano finanziario in discussione riguardava propriamente la gestione 1969 del CERN, ma tutti si sono trovati concordi di proiettare le previsioni nell'arco del prossimo triennio, considerata l'impegnativa fase da affrontare per l'avvio della costruzione del protosincrotrone gigante e per continuare nel contempo lo sviluppo dell'attività qui a Ginevra, in corso essendo anche il potenziamento del primo laboratorio del CERN (qui, com'è noto, è operante un protosincrotrone da 28 GeV con tremila addetti, scienziati e tecnici; il nuovo sarà dieci volte più grande e potente, con cinquemila addetti).

Posto sul tappeto il problema dei soldi (e di tanti soldi, perchè tutto qui assume valori astronomici) era facile prevedere una discussione lunga e difficile, che avrebbe potuto ancora riproporre timori e riserve. Tedeschi ed inglesi difatti hanno rinnovato la richiesta di un programma meno oneroso, beninteso considerando nell'insieme l'attività del CERN (cui gli inglesi partecipano, pagando, a Meyrin, mentre si sono messi da parte per il nuovo protosincrotrone). E' stata una voce italiana, del prof. Puppi, che presiede il comitato scientifico del CERN, a indirizzare l'assemblea su riflessioni, dalle quali infine è scaturito l'accordo. Puppi ha affrontato egli stesso il dilemma, che altri ponevano senza offrire soluzioni. Si tratta della impostazione politica della ricerca scientifica, che taluni mirano a sviluppare soprattutto sul piano nazionale, cioè investendo le risorse disponibili nel proprio Paese, per impianti di minore potenza ma propri, mentre altri vedono solo nella cooperazione internazionale la possibilità di far avanzare la scienza europea, con laboratori che si possono realizzare solo mettendo assieme le risorse di più Paesi associati.

Il prof. Puppi, che da tre anni è a capo del Comitato scientifico europeo al CERN, naturalmente è per la cooperazione, ma senza rinunciare, ha sottolineato, alla «via nazionale», che ognuno deve anche sviluppare, fruendo poi dei più potenti strumenti realizzati in comune per puntare su più alte conquiste scientifiche. E' questione quindi di saper contemperare la duplice esigenza, distribuendo saggiamente le risorse. Altrimenti comunque si finisce con il dover essere tributari dei Paesi più ricchi e dotati (americani e russi, anche se Puppi non li ha nominati) inviando gli scienziati europei presso quei laboratori quando la ricerca arriva al punto in cui occorrono le macchine giganti per proseguirla. E pochi poi tornano a casa con i risultati conseguiti.

Mentre si sviluppava la discussione, in primo piano è balzata la lavagna nera che occupa l'intera parete di fondo dello auditorium. Serve agli scienziati per le loro lezioni e dimostrazioni, come ovunque nelle stanze del CERN, perchè quasi tutte le pareti sono lavagne: chi ci pensa, chi conversa, chi discute e le parole si traducono in formule, tracciate con il gesso, mentre si parla, per fissarle subito sulle tavole nere. Sono segni di un linguaggio accessibile solo agli scienziati, ma stamane le cifre che si andavano allineando sulla grande lavagna hanno finito con l'assomigliare al cosiddetto conto della serva, mano a mano che il francese Gregory, direttore generale del CERN, andava fissando le risultanze del dibattito.

Il capo delegazione inglese, Flowers, aveva insistito a chiedere una riduzione di 9 milioni di franchi svizzeri anche nelle spese di corrente gestione del CERN; hanno parlato il tedesco Hannschild, il francese Martin, poi il nostro Ambasciatore Smoquina, che ha incanalato il dibattito verso l'accordo, anche nell'eco dei consensi raccolti dal prof. Puppi. Va sottolineata la successione degli interventi e la positiva conclusione infine raggiunta, per il ruolo che vi ha avuto la nostra delegazione. E' un consenso che conferma l'impressione tratta ieri sull'autorevolezza e la simpatia che i nostri rappresentanti fanno registrare. Viviamo di una grande speranza e tutto può concorrere a rafforzarla o a spegnerla. Vale perciò registrare i segni quando sono buoni. L'accordo è stato ovviamente raggiunto su un punto di incontro. Si faranno le economie, ma in misura da non intaccare l'efficienza dei programmi. Alla maniera classica il presidente del CERN, lo svedese Funke, ha infine suggellato l'accordo: ha alzato il martelletto, ha chiesto se c'erano ultime obiezioni, ha atteso un po', tirato e ansioso nello sguardo che passava da un lato all'altro dell'emiciclo e poi giù un gran colpo sul tavolo, raggiante di soddisfazione. Per ora è fatta, quindi. Il CERN ha un piano finanziario di più ampio respiro, poichè arriva il 1971 e l'agenda degli impegni frattanto si è infittita.

Il Consiglio del CERN tornerà a riunirsi in dicembre e — come già anticipato nella nota di ieri — si affronteranno le grandi votazioni per la scelta della sede del protosincrotrone. A dicembre, delle nove località in lizza rimarrà solo una rosa di tre o quattro (e Doberdò, con l'ottima pagella ottenuta dai famosi «saggi» del Comitato neutrale internazionale, deve poter contare sulla promozione). Quindi entro il prossimo marzo la scelta finale, per immediatamente dar mano alla completa realizzazione del progetto.

Frattanto un gruppo di lavoro, formato da Italia, Francia, Germania, Austria e Belgio, i Paesi cioè che hanno aderito al progetto, si metterà subito di impegno a predisporre ogni altro adempimento, in particolare la designazione del direttore generale che sovrintenderà al nuovo protosincrotrone gigante. Sono le decisioni e relative scadenze delineate negli orientamenti riferiti al termine della prima giornata e che trovano conferma anche nel comunicato finale diramato stasera al termine di questa 39.a sessione del CERN.

Vi si legge appunto che già le adesioni raccolte consentono da adottare una «decisione positiva» e di affrontare le modalità per realizzarla. Nel fare voti perchè i governi ratifichino tutti la convenzione approvata dal Consiglio del CERN ancora lo scorso dicembre, il comunicato precisa che la costruzione del protosincrotrone gigante si rende possibile malgrado il ritiro degli inglesi, perchè si è deciso di ridimensionare il costo complessivo: si spenderanno, nei nove anni previsti per la costruzione dell'impianto, 1335 milioni di franchi svizzeri e non più i 1776 prima preventivati. Al riguardo si impone subito un'altra precisazione. Il piano «ridotto» prevede per la costruzione degli impianti una spesa di 870 milioni di franchi svizzeri, contro i 931 originariamente previsti; le vere e proprie economie riguardano cioè non gli impianti ma i servizi e le spese connesse all'utilizzazione scientifica degli impianti stessi. Più precisamente, nelle due voci, il preventivo è stato rispettivamente ridotto da 431,5 a 270 per i primi e da 413,5 a 195 per le seconde.

La «grande macchina» in altre parole e come si è già scritto, sarà realizzata veramente tale, con 300 GeV che la renderanno la più potente del mondo. Quanto alle economie nell'utilizzazione esse riguardano la sola fase del debutto — previsto nel 1976-77 se si comincerà subito la costruzione — e non si dispera qui di realizzare frattanto economie in altri settori di attività in modo da non dover nemmeno intaccare il programma iniziale. Comunque — e anche il comunicato lo rimarca — le modificazioni riguardano il grado di sfruttamento dell'impianto e non ne pregiudicano la massima potenza: in questi termini il piano «ridotto» predisposto dal Comitato scientifico, viene considerato «modello adatto» per le ulteriori decisioni che ormai si affrontano in fase esecutiva.

Il comunicato ricorda ancora la sollecitazione fatta dal capo delegazione francese Perrin per la scelta del sito e del direttore del nuovo protosincrotone, e sono appunto questi gli adempimenti ora demandati al gruppo di lavoro dei «cinque», fra i quali è l'Italia. E' interessante notare che il Consiglio del CERN — composto da delegati dei governi dei Paesi aderenti — non era in grado di affermare in termini ufficiali che il progetto già in marzo avrebbe la completa realizzazione. Ma è lo stesso direttore generale a farlo, dichiarando che egli personalmente e i suoi collaboratori considerano raggiunto il punto «da cui si può avanzare». E l'impresa da oggi effettivamente è in moto e con tale slancio da porre il problema — con il pensiero fermi come siamo ad accomunare sempre protosincrotrone e Doberdò — di un'azione che da vigilante deve trasformarsi subito in operativa a sostegno delle nostre speranze e delle valide possibilità che gli stessi «saggi» internazionali hanno riconosciuto a Doberdò.

Se ne è fatto interprete l'Ambasciatore Smoquina, nell'aderire cortesemente a una puntualizzazione sui risultati di questa laboriosa e produttiva sessione del CERN. Espressa infatti viva soddisfazione per i risultati conclusivi, l'Ambasciatore ha voluto anzitutto compiacersi per la soluzione adottata. La formula, ha detto, riduce lo impegno globale ma è di piena efficienza ai fini della costruzione del protosincrotrone, poichè contempera le esigenze sul piano economico-finanziario, salvaguardandole pienamente su quello scientifico. Il protosincrotrone, ha soggiunto l'Ambasciatore, si farà certamente, c'è anzi una manifesta volontà di farlo subito e dobbiamo consapevolmente operare in questa stretta finale. Quanto alle aspettative, l'Ambasciatore ha significativamente sottolineato la simpatia che l'Italia si è guadagnata al CERN con l'adesione data al progetto proprio mentre il ritiro degli inglesi ne faceva temere il naufragio: è stato un rilancio decisivo, per il quale sono stati tributati alla nostra delegazione fervidi riconoscimenti.

E' da confidare ora che da qui a dicembre e poi fino a marzo si sappia alimentare questa carica di simpatia, come un voto di lode in condotta per far vieppiù eccellere gli ottimi voti di merito che i saggi già hanno iscritto nella pagella di Doberdò.

Marco Cadelli

L'INCHIESTA ALL'A.C.I.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il sostituto Procuratore Falange (con la cartella in mano) lascia la sede centrale dell'ACI dopo aver ordinato la apposizione dei sigilli agli uffici del Presidente, del Segretario generale e di altri funzionari. Anche la sala delle telescriventi è stata fatta sigillare e altri documenti sono stati sequestrati

---

GLI AMMINISTRATIVI DELLA SCUOLA SI INCONTRANO CON SCAGLIA

SOSPESO PER DUE GIORNI LO SCIOPERO DELLO SNADAS

Da Spagnolli le parti interessate alla vertenza dei marittimi di PIN — Fermi per ventiquattr'ore i postelegrafonici della CGIL e della UIL

Roma, 3

Lo sciopero dello SNADAS (il sindacato dei dipendenti amministrativi del Ministero della P.I.) verrà sospeso per due giorni al fine di consentire alla segreteria dell'organizzazione di incontrarsi con il Ministro della P.I. che aveva appunto condizionato l'effettuazione dell'incontro alla ripresa del lavoro. La decisione è stata determinata, dice un comunicato dello SNADAS, «dalle interessanti dichiarazioni fatte alla stampa dal Ministro della P.I. e dalle affermazioni del Sottosegretario Elkan alla ottava Commissione della Camera». Con tali dichiarazioni, afferma ancora lo SNADAS «l'on. Elkan dopo avere riconosciuto la legittimità e fondatezza delle richieste del personale amministrativo dei provveditorati agli studi e del Ministero della Pubblica istruzione che sono all'origine dello sciopero ha espresso l'augurio che il colloquio con il Ministro Scaglia permetta di definire la vertenza con il soddisfacimento delle richieste. Il Consiglio nazionale del sindacato — prosegue il comunicato — si riunirà sabato 5 ottobre per valutare i risultati dell'incontro con il Ministro, che avverrà domani, giovedì 4».

Lo sciopero dello SNADAS raccoglie intanto disapprovazione da parte degli altri sindacati della scuola che lo giudicano quanto meno «intempestivo». La Federstatali della CGIL ed i Sindacati della scuola SINASCEL, SNASE, SNIA, ANCISIM, SASMI e SNAM, in risposta alla richiesta di solidarietà alla manifestazione di protesta dello SNADAS, hanno rilevato congiuntamente che «qualsiasi espressione di lotta unitaria richiede perlomeno una discussione preliminare con le organizzazioni direttamente oppure indirettamente interessate all'azione di sciopero e la verifica di una convergenza di obiettivi sui metodi e sui tempi dell'azione che si vuole intraprendere. I sindacati della scuola — conclude il comunicato dei sindacati — constatato che nessuna di queste condizioni è stata rispettata neppure formalmente sono dolenti di non aver potuto aderire alla richiesta di solidarietà all'azione stessa, pur non esprimendo alcun giudizio sui contenuti, i tempi e le tecniche dell'azione medesima».

Intanto il Ministro della Marina mercantile Spagnolli ha avviato una nuova tornata di trattative per la soluzione della vertenza degli equipaggi della flotta Finmare. Erano presenti alla riunione i rappresentanti sindacali, dell'Intersind e della Società di P.I.N. Il Ministro Spagnolli — informa un comunicato sindacale — dopo avere riassunto i termini essenziali della vertenza, ha espresso il convincimento di una possibile soluzione auspicando una sollecita conclusione.

Il Ministro ha assicurato che in tale sede i rappresentanti dei lavoratori del mare saranno debitamente consultati, prima di ogni decisione in merito. Per quanto riguarda il problema del collocamento della gente di mare il sen. Spagnolli esaminerà il problema nell'ambito della legislazione vigente e in conformità alle intese raggiunte tra le parti. Le trattative tra i sindacati e i rappresentanti dell'armamento proseguiranno domattina alle 10.

Le Federazioni dei postelegrafonici della CGIL e della UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per il giorno 11 ottobre che riguarderà tutti i dipendenti PT degli uffici principali. Alla manifestazione non partecipa la federazione di categoria della CISL che conta, all'interno del settore postelegrafonico, la maggioranza degli aderenti. La CISL infatti ha valutato positivamente la risposta del Ministro De Luca alle richieste relative all'orario di lavoro e alle competenze accessorie. CGIL e UIL, invece, sono di parere diverso e hanno deciso oggi di proclamare l'azione di sciopero affermando in un documento che nell'incontro del 1.o ottobre «Il Ministro delle PP.TT. ha eluso qualsiasi concreto impegno sulle due richieste» presentate dai sindacati.

AL SENATO I DISORDINI STUDENTESCHI

Gonella illustra i limiti dell'amnistia

Discusso il «decretone» alla Camera dei deputati

Roma, 3

Il Guardasigilli Gonella ha illustrato al Senato il pensiero del Governo sull'amnistia agli studenti implicati nei recenti episodi di violenza. Prima di concedere amnistie, ha detto, bisogna togliere di mezzo le ragioni del disagio e del disordine universitario. Perciò il Governo ha presentato un progetto di riforma dell'Università. In una libera democrazia deve essere infatti il Parlamento e non la violenza della piazza a legiferare ed a riformare.

In questo quadro il Governo ha proposto ragionevoli limitazioni alla proposta d'amnistia Codignola: non sono stati inclusi i reati «politici» e quelli commessi in occasione delle cosiddette «manifestazioni culturali» ed è stato adottato il corretto criterio della determinazione del massimo della pena prevista dal Codice. Gonnella ha concluso augurandosi che l'amnistia serva a fare un passo avanti «non per la contabilità del passato, ma per consentire di riprendere la strada in condizioni migliori». Martedì comincerà l'esame degli articoli e degli emendamenti.

Alla Camera si è invece cominciato a discutere del «decretone», mentre fuori di Montecitorio i partiti cercano un accordo in proposito. Tra gli interventi ha suscitato particolare interesse quello dell'on. Donat Cattin, esponente della sinistra d.c., che ha chiesto «sostanziali modificazioni» al provvedimento e non ha risparmiato critiche alla politica del Governo.

PRIMO INCONTRO TRA I PARTITI ALLEATI

VERSO UN ACCORDO SUL DECRETO ECONOMICO

Le maggiori difficoltà nel seno stesso della D.C. a causa dei polemici atteggiamenti della sinistra

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Si sono iniziate le trattative fra la DC, PSU e PRI per concordare le modifiche al «decretone» sul rilancio dell'economia. Le delegazioni dei tre partiti si sono riunite con il Ministro Colombo. Le trattative continueranno domani. In sede ufficiosa si è espressa la convinzione che un accordo sia facilmente raggiungibile; da parte socialista e repubblicana si sono invece sottolineati i punti di contrasto ancora esistenti. In sostanza, si sarebbe d'accordo sull'estendere le agevolazioni fiscali e creditizie alle aziende più piccole, che oggi ne restano escluse, sulla accentuazione meridionalistica del provvedimento e sull'inserimento nel decreto delle misure per le ferrovie e la ricerca industriale.

La delegazione socialista comprendeva gli onorevoli Lezzi e Orlandi; quella repubblicana gli onorevoli Compagna, Gunnella e Cifarelli; quella democristiana gli onorevoli Vicentini, Vittorio Colombo, Azzaro Curti e i senatori Lo Giudice e Scardaccione.

Dopo la riunione collegiale con gli altri partiti la delegazione democristiana si è riunita separatamente con i Ministri Colombo e Ferrari Aggradi. Sono state esaminate le varie proposte di emendamenti presentate dalla DC ed in particolare quella della sinistra d.c. che riguardano: 1) la selezione del credito, nel senso cioè che le agevolazioni creditizie alle imprese industriali possono essere concesse soltanto alle iniziative che siano ritenute conformi alla programmazione economica; 2) le agevolazioni tributarie si applicano nei confronti delle imprese industriali operanti con capitale sociale superiore ai 5 miliardi di lire, soltanto per quegli investimenti che contribuiscano all'occupazione e favoriscano la contemporanea realizzazione di iniziative industriali indotte o complementari; 3) la fiscalizzazione degli oneri sociali, oltre all'abolizione del limite minimo dei 35 dipendenti. Su questi punti si è molto discusso, data una certa diversità di valutazione fra Colombo e la sinistra della DC.

Il provvedimento governativo sulla riforma universitaria è stato invece preso in esame stasera dalla direzione della Democrazia Cristiana riunitasi alla Camilluccia sotto la presidenza di Rumor. Erano presenti il sen. Leone e l'on. Moro. Il dibattito è stato preceduto da un gesto dell'agenzia della sinistra D.C. «Forze Nuove», che ha anticipati i motivi della opposizione di quel gruppo al disegno di legge governativo. Secondo alcuni la sinistra D.C. ha assunto un atteggiamento drasticamente negativo sulla miniriforma per motivi interni di partito. La sinistra, infatti, dopo le vicende dei giorni scorsi e soprattutto dopo la polemica con Forlani, vorrebbe accentuare il suo carattere di forza di opposizione

La nota di «Forze Nuove» contiene una serie di critiche al provvedimento deciso dal Consiglio dei Ministri che vanno anche al di là delle riserve formulate dall'estrema sinistra.

A conclusione del dibattito è stato approvato un documento nel quale è detto tra l'altro: «La direzione apprezza il disegno di legge presentato dal Governo come un utile testo di base per un necessario e leale incontro tra le forze politiche al fine di pervenire alla soluzione di taluni aspetti parziali ma specifici dell'Università, inquadrati in una prospettiva di riforme generali in cui il diritto allo studio costituisce l'obiettivo primario e fondamentale». Hanno votato a favore la maggioranza e i tavianei. I sindacalisti e i basisti hanno votato un loro documento in cui si considera «assolutamente prioritaria la necessità di programmare una intesa di maggioranza con altri gruppi parlamentari per dare, anche sulla scorta del progetto presentato dal Governo una immediata soluzione legislativa «al problema dell'Università».

R. R.

FRANCESCO MALFATTI Ambasciatore a Parigi

Roma, 3

A seguito del gradimento pervenuto dal Governo francese, il Ministero degli Esteri ha reso nota la nomina, deliberata dal Consiglio dei Ministri, del nuovo Ambasciatore d'Italia a Parigi Francesco Malfatti.

Un Mistral haitiano

I giornali danno ogni tanto notizie di Haiti, per le sanguinose repressioni che vi esercita da anni il dittatore Duvalier. Ma non molti sanno che quella martoriata Repubblica nera del Mar dei Caraibi diede, in un secolo, molta poesia ed ebbe, nello Ottocento, per lo meno un poeta di prima grandezza: Oswald Durand. Considerato quale iniziatore di quel modo di sentire afro-latino ch'è tipico della lirica haitiana, detto per giunta il «Mistral haitiano», bardo e vate, sorta di padre della poesia insomma, egli conobbe, anche come uomo, un destino d'eccezione. Questo suppergiù coetaneo del nostro Carducci — nato cinque anni dopo l'autore delle «Odi barbare», morto un anno prima, nel 1906 — uscì pur lui da umili strati sociali per salire ad alte gerarchie. Professore, poi preside di liceo, giornalista poi direttore di giornale, deputato sei volte rieletto, Presidente della Camera, fu dal suo Governo mandato a Parigi, dove conquistò la celebrità nel modo più inebbriante: François Coppée, allora molto in voga, avendo letto alla Société des Gens de Lettres una perfetta lirica, «Jalousie», e l'uditorio, che credeva applaudire l'accademico di Francia, facendo crollare la sala sotto i battimani, l'autore di «Les Humbles» con istudiata lentezza soggiunse: «Questa poesia è del mio collega nero Oswald Durand». Il «qui pro quo» spinse gli applausi, naturalmente, al parossismo. Venerato, nella sua vecchiaia, dalle giovani generazioni che si recavano alla sua casa come in devoto pellegrinaggio, si vide votare dalla Camera, all'unanimità, una pensione vitalizia da capo di Stato; e, sorta di padre della patria, ebbe alla fine funerali a spese della Nazione; lui che, da ragazzo, aveva esordito come lattoniere; lui che, da adulto, in uno dei tanti moti rivoluzionari dei quali sobbollono quelle terre troppo esaltate dal sole, aveva sfiorato le pallottole del plotone d'esecuzione e languito amaramente in prigione, confortato solo dai ritmi del capolavoro cui, appunto in carcere, andava ponendo mano: la sua «Choucoune», la «Mirella» creola.

D'altra parte, onori e cariche non avevan mutato chiave al suo temperamento di «scapigliato» incorreggibile, di fanciullone d'anima poco complicata. L'uomo colmato dalla sorte, il bell'uomo alto ed erculeo come un Porthos, dalla testa di Dumas padre (un haitiano, del resto, anche il creatore dei «Tre moschettieri») fu colmato pure dall'amore, amando, riamato fino ai capelli bianchi. La grossa novità della poesia di Oswald Durand stava in questo: mentre i poeti haitiani delle generazioni precedenti avevano cercato di riuscire più che fosse possibile letterari, e s'imbevevano di Orazio e di Boileau e di Racine e di Lamartine, egli, per la prima volta, aveva il coraggio di amare la sua terra e di cantarla tale e quale, con fiori ed alberi che non pretendevano d'essere viole dell'Imetto, nè ulivi di Kerkyra, nè cipressi di Provenza, ma si dichiaravano orchidee e banani e caimìti delle Antille; il coraggio altresì di non camuffare le sue muse e musette in catulliane Lesbie, nè in petrarchesche Laure, nè in lamartiniane Grazielle, ma di definirle com'erano, con la loro pigmentatura di carruba o di cannella, con i capelli cresputi e il naso camuso.

Certo, per la tecnica, per il «mestiere», Oswald Durand aveva appreso dai maestri di Europa, e nelle sue raccolte è percettibile l'insegnamento del de Musset e del Leconte de Lisle, del Baudelaire e del Verlaine. Ma nuovi erano i temi, l'impasto era inedito, l'accento suo e, dal 1860, si potè guardare a lui come al pioniere che in foresta vergine apre un sentiero a forza di «machete», di accetta, si potè dire, non a torto, che la poesia haitiana aveva trovato la sua strada. Dopo di lui, dopo quella sua magistrale «Idalina», non si ebbe più vergogna, nella poesia haitiana, a mettere in versi, sul suo naturale scenario, la donna del paese, la «payse», negra o creola, con i suoi vezzi e difetti, i suoi attributi reali. Apparvero motivi di quella coscienza razziale per l'addietro rimossa, sottaciuta come un «complesso d'inferiorità», e da allora in poi divenuta fierezza etnica, tema prediletto presso molti poeti anche recenti, tali un Léon Laleau, un Emile Roumer, un Roussan Camille. E non è Oswald Durand, per ciò, il precursore di quella poesia negra degli Stati Uniti, che oggi tanto piace? Ancora in Oswald Durand scopriamo l'abbozzarsi d'un dramma ripetuto di frequente dalla poesia negra successiva, il tormento dell'uomo di colore che, amando una donna bianca, si sente da questa disdegnato e magari deriso, appunto, per il colore della sua pelle, per la sua appartenenza a una razza reputata inferiore: come nella lirica di lui, «Il figlio del negro».

Quasi non fosse bastata questa sua parte preponderante nella poesia in francese, Oswald Durand riusciva a padroneggiare il dialetto parlato, quel creolo delle Antille che i filologi definiscono un «marginal language»: saporosa contaminazione nella quale al francese dei bucanieri e dei filibustieri del Seicento, dei coloni del Settecento, ma disossato, disarticolato, irriconoscibile, si mischiano vocaboli autoctoni caràibi, vocaboli importati africani, relitti lessicali di passaggi delle marine spagnole e inglesi. Questo amalgama informe, ma deliziosamente musicale nel suo languido molleggiare, adatto ad accompagnare i ritmi delle «biguine» e delle «rumbe», serve, con varianti d'isola in isola, al quotidiano commercio fra quelle genti semplici e, sostanzialmente, buone. Nessuno aveva mai pensato di elevare il creolo a lingua scritta, per lo meno ad alte ambizioni d'arte. Prendendo sì umile strumento per vestire di focosi ritmi la bruna Choucoune dalla pelle più liscia che seta e l'umanissima grazia del suo idillio triste, Oswald Durand faceva, in virtù del proprio genio, esattamente ciò che, per il moderno provenzale, aveva fatto il poeta di Mirella: donde il titolo che gli venne concordemente conferito, di «Mistral haitiano». Grazie a lui, il creolo della vecchia isola di San Domingo acquistava un imperituro titolo di nobiltà e «Choucoune» diventata il poemetto nazionale di cui ogni isolano sa a memoria, e vi ripeterà (ho udito io con i miei orecchi) qualche strofa, alla guisa che noi si fa, si parva licet, delle terzine dantesche. Quanto a lui, al bardo Oswald Durand, egli ha, dalla data di «Choucoune» — 1884 — un suo posto inalienabile tra i valori universali della poesia.

Lionello Fiumi

LA SCOMPARSA DI MARCEL DUCHAMP PADRE SPIRITUALE DELLA POP-ART

RIMBALZAVA DISINVOLTO DA UN'AVANGUARDIA ALL'ALTRA

Fu volta per volta fauve, futurista, dada e surrealista - Conquistò la celebrità nel 1913 con un quadro-scandalo, e più tardi espose oggetti dei grandi magazzini Cinico ma pieno di humour, tentò di conciliare l'arte con la civiltà meccanizzata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, ottobre

Si è spento a Parigi, all'età di 81 anni, il celebre pittore Marcel Duchamp, il cui nome fu legato a tutti i più importanti movimenti artistici di avanguardia del nostro secolo, e che era considerato da molti come il padre spirituale della «pop art». Duchamp è deceduto nella sua casa di Neuilly, alla periferia della capitale francese, dove abitava con la moglie.

Marcel Duchamp, figlio di un notaio di Rouen, era cresciuto in un ambiente dove le arti plastiche avevano una parte preponderante: i suoi due fratelli e la sorella avevano anch'essi abbracciato la carriera artistica. Il fratello maggiore, Raymondo, deceduto nel 1918 all'età di 42 anni, faceva lo scultore, il fratello Gaston, che aveva adottato lo pseudonimo di Jacques Villon, e che è morto nel 1963, è stato uno dei pittori francesi moderni più famosi, e la sorella Suzanne Duchamp (1889-1963), artista originalissima, ha lasciato moltissime opere assai apprezzate dai collezionisti.

Duchamp, nato in Francia, si era trasferito giovanissimo negli Stati Uniti, e aveva ottenuto la cittadinanza americana. Conquistò la celebrità proprio a New York, nel 1913, grazie al suo dipinto più famoso, intitolato «Nudo che scende le scale». L'opera suscitò scandalo e provocò polemiche a non finire. Rappresenta una figura di donna, una specie di «personaggio automa», che scende i gradini di una scalinata. Le fasi del movimento sono frazionate e scomposte, un po' come in una pellicola cinematografica. In America, Duchamp cercava di propagare le idee dei futuristi, nel tentativo di conciliare i valori della creazione artistica con quelli della civiltà delle macchine, allora nella fase di rapidissimo sviluppo. Dapprima influenzato dagli impressionisti e dai «fauves», aveva stretto amicizia con alcuni esponenti del gruppo «dada», Francis Picabia, Tristan Tzara, e più tardi Breton (tramite Breton aveva poi aderito al movimento surrealista). Come i suoi amici, affermava che la pittura era defunta e che si era ormai iniziata l'era dell'«anti arte». Proprio in questo ordine d'idee affermava che gli oggetti d'uso comune o domestico erano opere d'arte in sè: spetavta all'artista scoprirli.

Cominciò a esporre a New York degli oggetti acquistati nei grandi magazzini e battezzati «ready made»: articoli sanitari (un orinale, presentato all'«Armony Show» fece scandalo), mobili da cucina, porta bottiglie di ferro battuto, ecc... Invece di usare gli utensili tradizionali dell'artista, pennelli, colori, tele, Duchamp preferiva volgersi verso i valori della nuova civiltà. Personaggio pieno di «humour», cinico ma allo stesso tempo lucido e logico nei propri confronti, presentava come opere d'arte i prodotti industriali. Partecipava così al movimento di sovversione artistica «dada», che aveva già influenzato gli artisti delle grandi città europee, da Zurigo a Berlino, da Hannover a Parigi. E, logicamente, seguì l'evoluzione del movimento d'avanguardia, aderendo al gruppo surrealista dopo il tramonto del «dada».

L'importanza dell'opera di Marcel Duchamp nell'arte contemporanea è soprattutto legata all'influenza che egli ha esercitato sulle scuole americane. Era considerato come il principale precursore della «pop art», la tendenza che molti hanno definito «neo dadaista». Tra il 1915 e il 1923 aveva eseguito un'opera originalissima, composta di frammenti di stagno dipinti e fissati su una lastra di vetro, battezzata: «La sposa denudata da un gruppo di scapoli seminudi». Dopo il 1927, Marcel Duchamp aveva deciso di non creare più nessuna opera di arte.

La maggior parte delle creazioni dell'artista si trovano al Museo di Filadelfia. L'anno scorso, il Museo d'arte moderna di Parigi aveva organizzato una retrospettiva delle sue opere, che aveva avuto un notevole successo. Padre delle opere «multiple» e «impersonali», Duchamp aveva contribuito a distruggere definitivamente una certa idea tradizionale della creazione artistica. Per i critici americani e per il pubblico degli Stati Uniti, Duchamp era sullo stesso piano di Picasso o di Braque, e André Breton aveva detto di lui: «E' stato l'uomo più intelligente della prima metà del Ventesimo secolo».

Enrico Molinari

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Parigi — Mrs. Brunice Shriver, moglie dell'Ambasciatore americano in Francia, si è incontrata con il Segretario di Stato per la gioventù e lo sport, Joseph Comiti per studiare la creazione in Francia di un centro della Fondazione Kennedy

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Città del Messico — Due poliziotti scortano uno studente arrestato durante i disordini avvenuti di recente a Tlatelolco Plaza

GRAZIE AL PICCOLO SCHERMO DELLA TELEVISIONE

Confortante risveglio del cartone animato

Primo ad apparire sarà «Vip, mio fratello Superuomo»
Bruno Bozzetto sempre in prima linea - Trovate esilaranti

Il disegno animato italiano si sta svegliando. Paradossalmente, lo dobbiamo al piccolo schermo televisivo se ora le iniziative in questo senso si vengono facendo numerose e promettenti. I «caroselli» TV possono essere considerati le fervide occasioni per una nuova mentalità nel pubblico, in quanto riservando essi notevole spazio agli sketches disegnati hanno definitivamente frantumato quella che possiamo considerare la egemonia disneyana nel settore. Fino a pochi lustri addietro, disegno animato equivaleva per lo spettatore italiano a Walt Disney. Anche prodotti americani di altri «cartoonists» come il «Braccio di ferro» di Fleischer o il «Mister Magoo» di Bosustow venivano identificati dall'uomo della strada con il cinema del favolista di Burbank.

Gusto grafico

Inoltre il «carosello» televisivo ha abituato lo spettatore di ogni età a formarsi un gusto diciamo grafico, sia pure nei confronti d'invenzioni tradizionali. In un recente mio libro dedicato ai «disegni animati» nel mondo, aprivo il capitolo dedicato all'Italia dicendo che è patetica ed entusiasmante insieme la primissima storia del disegno animato di casa nostra, quella racchiusa nell'arco di tempo che va dal 1920 al 1940. Carlo Alberto Zambonelli, Gustavo Petronio, Guido Presepi, Ugo Amadoro, Antonio Attanasi, Luigi Libero Pensuti, i fratelli Carlo e Vittorio Cossio furono i nomi dei pionieri che si batterono con iniziative isolate ma sempre lodevoli per affermare un disegno animato italiano. Prodotti artigianali, fatti in casa, si può dire, che raggiunsero anche il pubblico insieme ad altri venuti dopo. Tuttavia incapaci di sfondare.

Le cose riuscite nel settore, appartenenti all'ultima stagione del «cartoons» italiano, appartengono all'immediato dopoguerra. La fiaba orientale di Anton Gino Domeneghini, ad esempio, intitolata «La rosa di Bagdad», e i due film dei fratelli Nino e Toni Pagot «Lalla piccola Lalla» e «I fratelli Dinamite». Soprattutto quest'ultimo è ancora oggi ricordato per la sua vena simpaticamente surrealistica. Non ebbero un vero seguito da parte del pubblico. I Pagot consumarono nella impresa tutti i loro capitali, e qualche tempo fa, rispondendo a una mia domanda sul perchè dopo di allora non ha più pensato a una analoga iniziativa, dedicandosi unicamente al «carosello TV» (il pulcino Calimero è opera di Nino e Toni Pagot), Nino Pagot mi rispose con una frase un poco paradossale ma rivelatrice di una amara realtà: «Il mio amore per il cinema mi ha portato a non fare più disegni animati per potere avere i soldi per andare al cinema!». Può darsi che ora, forse, abbia cambiato idea. Il disegno animato italiano, di lungometraggio a soggetto, si sta effettivamente svegliando dal suo lungo letargo. Grazie alla spinta «educativa» (nei confronti del gusto) della televisione, come si è detto, ma anche — è doveroso riconoscerlo — del più giovane dei cartoonists di casa nostra: Bruno Bozzetto.

Anche Bozzetto è un pubblicitario, confeziona cioè «caroselli» per il video e shorts per il cinema (oltre a sigle per spettacoli televisivi vari, tipo la «quadriglia» del programma di Pippo Baudo «Settevoci»). Ebbene, con l'entusiasmo totale e l'incrollabile fiducia dei giovani, alcuni anni or sono Bozzetto, dopo un'intensa attività nel cortometraggio disegnato che continua ancora oggi, ha realizzato un'estrosa e godibile satira del cinema western americano: «West and Soda». Con una équipe di giovanissimi.

Periodo morto

«West and Soda» usciva in un periodo morto, quando cioè nessuno avrebbe pensato che fosse ancora possibile dare al disegno animato un metraggio della durata di un'ora e mezzo e una diffusione non solo italiana ma mondiale. Furono in molti a guardare con perplessità allo sforzo eroico di Bruno Bozzetto, questo giovanissimo dai sereni occhi azzurri e un poco timido ma con le idee chiare. Ne aspettavano — senza gioirne — la caduta. Invece «West and Soda» andò discretamente bene, in Italia e in diversi Paesi europei. Vinse premi che s'andarono ad allineare nella vetrinetta che Bozzetto tiene aperta nel suo studio milanese.

Per cui decise di produrne un secondo, ancora su soggetto suo elaborato insieme ad Attilio Giovannini e con al fianco lo scenografo Mulazzani e l'animatore Manuli. L'esperienza aveva giovato a tutti, quindi l'avvio del nuovo cartoon di largo respiro fu più agevole. Questo tre anni fa. Ora il film è quasi finito (si stanno incidendo le musiche scritte dal maestro Franco Godi) e s'intitola «Vip mio fratello Superuomo». Sulla scia, ovvero sulla scia del buon esito di «West and Soda», si sono mossi altri autori, con lungometraggi che raggiungeranno gli schermi dopo quello di Bozzetto. Segno che i nostri cartoonists sentono nell'aria una corrente favorevole verso nuovi esperimenti, verso codesto tipo di cinema che può spaziare più agevolmente del cinema «dal vero» in un clima fantastico, legato alla realtà per apologhi e concetti ma conforme da essa svincolate. Giuliano Cenci sta portando a termine a Firenze «Le avventure di Pinocchio» dall'immortale libro di Collodi secondo l'iconografia classica; Roberto Gavioli ha in lavorazione a Milano «La più piccola guerra del mondo» che a guisa del mondo grafico disneyano vedrà in lizza due eserciti di piccoli animali, d'insetti, ecc.; Zac (al secolo Pino Zaccari), sta realizzando col concorso anche di attori, un cartoon dal racconto fantastico-metafisico di Calvino «Il cavaliere inesistente».

Le iniziative, dunque, con la loro varietà d'argomenti, promettono molto. Comunque avremo modo di giudicare per primo il lungometraggio di Bruno Bozzetto: questo «Vip mio fratello Superuomo» che personalmente ho avuto modo di vedere nella versione inglese in moviola, a Milano. Perchè infatti di esso è pronta pure la copia per il mercato anglosassone europeo e d'oltre Atlantico, che si intitolerà «The Vips».

Secondo un modo di dire inglese, Vip sta per «Very Important Persons». Non stonerebbe per i Vip di Bozzetto, i quali — coi nomi di MiniVip e SuperVip — sono gli ultimi rappresentanti di una antichissima stirpe di superuomini superdotati nati dal matrimonio sbagliato tra un vero Vip e una graziosa commessa di un supermarket. BaffoVip, come si chiamava il loro genitore, equivocò semplicemente sulla parola «super» e impalmò una donna extrastirpe, del tutto comune...

Dal matrimonio nacquero SuperVip, in tutto degno della famiglia coi suoi prodigiosi poteri (è capace di volare a velocità supersonica, è invulnerabile e con un pugno può sgretolare una montagna), e MiniVip vestito come il fratello di una tuta rossa aderentissima a cappuccio munito di mascherina a occhiale, tanto necessaria a lui poichè — poverino! — è un po' miope. Non solo. E' piccoletto, piuttosto brutto, senza particolari doti superumane e per questo afflitto da un disagevole complesso d'inferiorità.

Una situazione mortificante, dalla quale si riscatterà alla fine, allorchè riuscirà a trarre dai pasticci il fratello superuomo nell'isolotto fantascientifico in cui si preparano i nefasti destini dell'umanità: un donnone di nome Happy Betty, con la complicità di uno scienziato (ch'ella tiene per sicurezza chiuso in una cassaforte) vuole condizionare tutti gli esseri umani affinchè acquistino i prodotti da lei venduti nella sua enorme catena di supermercati.

Bruno Bozzetto, forte della sua familiarità col mondo pubblicitario, ha voluto col suo film prendere per il bavero attraverso un carosello di esilaranti trovate proprio la pubblicità sciagurata e disonesta, coinvolgendo però nella sua satira i tics e le manie dell'attuale società dei consumi. Un film quindi che ci coinvolgerà tutti, attualissimo nei suoi argomenti tradotti in immagini mediante un disegno moderno e graffiante.

Vi ha impiegato tre anni a confezionarlo con l'aiuto dei suoi diretti collaboratori e con la squadra di artisti e tecnici che lavorano al suo fianco, consumando fiumi d'inchiostro e di colore e montagne di disegni su carta opaca e su fogli trasparenti. Il disegno animato, nonostante le moderne tecniche, è ancora opera di certosini.

Gianni Venantino

Rassegna delle mostre d'arte

I DISEGNI DI BRUNO PINCHERLE

La vicenda terrena si rimpicciolisce dopo la morte. Se opera d'artista o di scienziato rimane, questa si distacca dall'esistenza di chi l'ha creata. Eppure il caso opposto, davvero rarissimo, si verifica in singolari circostanze che sono la prova della raggiunta perfezione, in ogni atto, anche il più banale e apparentemente giocoso della propria vita. Pensiamo a Bruno Pincherle. La Biblioteca del Popolo ha ordinato nella sede triestina di via dei Teatro Romano 17 una mostra di cento libri belli tratti dalla sua stupenda biblioteca e di quaranta disegni, scelti quasi a caso fra le migliaia che egli vergò in ogni attimo di sosta della sua laboriosissima giornata. Pincherle, come ogni uomo di autentica e profonda cultura, amava giungere subito all'essenziale, alla verità del problema che gli stava di fronte. Se la parola o lo scritto erano insufficienti, inutili, o costretti nella tortuosità del discorso fiorito, meglio era estrarre dal taschino della giacca la stilografica, dopo aver rovistato fra le provette del medico, e segnare uno schizzo sulla carta. Era un momento cavilloso e prolisso della discussione politica o culturale. Oppure un attimo di stanchezza, dopo aver sostenuto troppo a lungo il filo della conversazione. Oppure, ancora, era necessario trasmettere a un bimbo, ch'egli curava, un messaggio di fiduciosa tranquillità che fugasse, deridendole e ingigantendole, le ombre affioranti dal profondo.

L'identica terapia Pincherle l'applicò su se stesso negli ultimi giorni di vita. Descrisse il suo funerale in molti quadri visivi che scavano senza pietà nella desolazione della fine, ma che concedono, ancora, un pochino di commiserazione a se stesso. «Un momento, un momento. I fioi pol magnar fragole surgelade con pana de Sesana?», chiede ansiosa la madre interrompendo il lavoro dei becchini che inchiodano la cassa. E' qui la grandezza tutta terrena e umana di Pincherle. In questi disegni, apparentemente «automatici» e distratti egli incide il frutto di una estrosa attenzione verso i fatti del mondo, così tesa da giungere al punto in cui i termini vengono rovesciati rispetto all'aspettativa consueta. Perciò gli appunti frettolosi e affettuosi, la galleria di ritratti dei personaggi politici della città, si annoda strettamente ai disegni «esorcizzanti» tracciati sui foglietti delle prescrizioni mediche a beneficio dei pazienti piccini. La collana si distende nei disegni autobiografici che attingono il massimo dell'intensità di emozione. Le notti insonni in biblioteca, il conforto del giardino, l'antiquata «Topolino», la storia chapliniana del piccolo uomo e del suo gatto. E ancora quella bruschezza di tratto, quella ironia verso se stesso e quella tenerezza verso gli avversari che accattivano a distanza la simpatia degli uomini, anche di coloro che furono lontani da Bruno Pincherle o che lo conobbero solo in uno dei molti scorci della sua complessa personalità.

Un giovane di settant'anni

Quadri di oggetti, collages, composizioni in legno colorato e vecchi caratteri tipografici alla Comunale; incisioni alla galleria Il Tribbio: la presenza espositiva di Augusto Cernigoj prosegue attivissima e simultanea. A breve distanza dalla personale del pittore abbiamo infatti questa rassegna del grafico. La straordinaria maestria e la prontezza di riflessi con cui Cernigoj accoglie le «novità» che sono nell'aria non hanno bisogno di commenti. Più giovane dei giovani il settantenne avanguardista s'inserisce nel tempo con la piena autorità. I temi di fondo permangono uguali e sono dettati da un'esigenza d'ordine e di simmetria, dalla capacità di semplificare i dati del reale fino a ricostituirli all'interno di uno schema logico. La grafica può essere intesa sia come momento preliminare di questa istituzionalizzazione dei segni, sia come momento conclusivo di una determinata fase della produzione. Nell'un caso come nell'altro la trama incisoria acquista il significato di una verifica delle formule accolte dall'artista. Formule che, come abbiamo accennato all'inizio, sono assai varie e continuamente modificate sino a trasformarsi in un'ipotesi nuova che amplifica all'iperbole le notazioni fugacemente fissate in precedenza. Così in questa mostra Cernigoj risale dall'astrattismo geometrico fino ad alcuni radicali novecenteschi, esamina le proposte spazialiste e indaga nel vivo della struttura cubista. Egli impiega i vecchi caratteri tipografici — che avevamo visti già utilizzati negli assemblaggi — e istoria le figure umane all'interno della trama ondulata. Anche le sue recentissime immagini psichedeliche trovano riscontro nelle silografie. Gli accorgimenti tecnici sono ammirevoli: stampa in negativo, sovrapposizione di diverse matrici distanziate, con la stessa inchiostratura o con l'impiego di differenti coloranti, campiture piene e piatte e trame di sottili linee intersecate. Le opere migliori ci sembrano alcune stampe semplicissime, di puro rigore geometrico attestate su delicati confronti cromatici. E' un rombo attraversato da bande verticali, oppure sono ventagli in diagonale incrociati. Verde, marrone e rosso fermano la mobilità del disegno nella dignitosa e solenne compiutezza dell'emblema.

I. N.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Pittsburgh — Il candidato alle presidenziali George Wallace (a sinistra) presenta ai convenuti il generale dell'aviazione a riposo Curtis Lemay durante una conferenza stampa elettorale

CRONACA DELLA CITTA'

INAUGURATA DA BERZANTI LA MOSTRA ALLA STAZIONE MARITTIMA

NEL RICORDO DELLA REDENZIONE LE MANIFESTAZIONI FILATELICHE

Sottolineata da Gianni Bartoli nel discorso inaugurale la massiccia partecipazione dei collezionisti italiani e stranieri alle rassegne - Il gemellaggio Trieste-Valletta



(«Giornalfoto»)

Il Presidente regionale Berzanti visita l'interessante rassegna



(«Giornalfoto»)

Il gemellaggio Valletta-Trieste: davanti al pannello che si richiama al simpatico avvenimento, da destra a sinistra ci sono il rappresentante dell'Ambasciata di Malta Gerada-Azzopardi, il Presidente Berzanti, l'ing. Bartoli e il segretario della Federazione nazionale fra le società filateliche Khouzami

Veicolo e rappresentazione di civiltà. Così è stato definito il francobollo alla inaugurazione della manifestazione filatelica del Cinquantenario che da ieri, fino a domenica prossima, tiene aperte le sale alla Stazione Marittima. Sembrerebbero parole eccessive per un minuscolo pezzo di carta, o a chi non è stato toccato da questo sano contagio collezionista: poi ci si accorge che con quei pochi centimetri di carta si può scrivere la storia, si può seguire l'epopea dell'uomo, attraverso le sue conquiste, le sue speranze, i suoi dolori e le sue vittorie. Ci si accorge ancora che attorno a queste collezioni si instaura un clima freschissimo di competizione, di collaborazione, di conoscenza reciproca. Attorno ai novemila fogli esposti accorrono persone di ogni ceto sociale, di Nazioni diverse, richiamati tutti da una passione senza frontiere, come senza frontiere è il lungo e interminabile viaggio del francobollo. Allora parlare di veicolo e rappresentazione di civiltà non sembra fuori posto. E ci si è accorti anche che il semplice francobollo può tenere testa ai grandi e severi impegni che derivano dalla celebrazione di una data storica solenne come quella del Cinquantenario della Redenzione. A questo tema, soprattutto, è infatti improntata la grande rassegna filatelica.

Il discorso d'apertura delle manifestazioni filateliche di «Trieste '68», che sono state inaugurate ieri alla Stazione Marittima dal Presidente della Regione Alfredo Berzanti, è stato tenuto dall'ing. Gianni Bartoli, nella sua qualità di presidente del comitato organizzatore, presenti le massime autorità cittadine, nonchè il segretario della Federazione nazionale fra le società filateliche dott. Giorgio Khouzame.

Nel 1966 — ha ricordato il presidente Bartoli — ci fu il convegno filatelico che gettò le premesse per questa nuova e ancor più solenne iniziativa nello spirito fervido del Cinquantenario. Nel convegno attuale sono rispecchiate tutte le caratteristiche — ha detto ancora l'ing. Bartoli — della realtà filatelica, non ultima quella commerciale, a sè stante. I tecnici, i giornalisti specializzati daranno qui il via a dissertazioni e richiami a questo assieme di interessi spirituali e materiali. Si intrecceranno colloqui e dialoghi sull'attuale momento filatelico. Noi organizzatori — ha soggiunto — abbiamo però avuto come scopo soprattutto quello di mobilitare e di riunire a Trieste possibilmente tutta la filatelia italiana e gli amici ospiti di diverse nazionalità. E Trieste ben s'addice a questo convegno. Nell'opera di divulgazione, ricerca e promozione di un collezionismo vivo e intelligente, essa ha dato sempre ottima prova; anche recentemente, con la fusione nel denominatore comune della filatelia, fra il Circolo filatelico triestino e la giovane Società filatelica Carlo Ravasini, ha avuto vita il «Circolo filatelico triestino Carlo Ravasini» che, forte dei suoi 400 soci, è promotore di numerose manifestazioni di riconosciuto valore.

Il presidente Bartoli ha quindi rilevato come l'impostazione data alla mostra nel clima del Cinquantenario abbia voluto anzitutto porre in evidenza i francobolli emessi nel periodo del 1915-18. Il momento più spettacolare della mostra è dato dalla ricostruzione di un ufficio postale da campo, alla cui realizzazione ha partecipato in maniera determinante il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, ma ritroviamo in essa un'estensione anche più vasta che inquadra raccoglitori insigni e ha citato l'ing. Pietro Provera col suo «Lombardo Veneto» vincitore del primo premio all'esposizione mondiale di Praga e il prof. Pietro Gall, medaglia d'oro della filatelia italiana con i preziosi aerogrammi volati a bordo degli Zeppelin. E ancora col lezioni selezionate, divise in specialità e pubblicazioni sui vari argomenti filatelici.

Bartoli ha ancora ricordato l'ampiezza delle manifestazioni collaterali, tra cui l'undicesima assemblea nazionale dell'Associazione italiana di studi postali, e quella dell'Associazione sanitari italiani filatelisti, la Fiera del francobollo che si è aperta ieri con 150 partecipanti e le grandi aste che si svolgeranno all'Albergo Excelsior, banditore il dott. Luigi Raybaudi. Tutte le manifestazioni — ha infine annunciato il presidente del comitato organizzatore, dopo aver espresso un ringraziamento a quanti hanno reso possibile questa iniziativa — avranno domenica prossima nella sala del consiglio del Lloyd Triestino, presenti le autorità di Governo, il loro solenne coronamento.

Il Presidente della Giunta regionale Berzanti ha quindi inaugurato la rassegna recando il saluto della Regione ed esprimendo il compiacimento per la scelta di Trieste, capoluogo del Friuli - Venezia Giulia, per la seconda volta, a sede di una rassegna così interessante, a distanza di soli due anni. Questa attività — ha detto — è un veicolo e una rappresentanza di civiltà che la nostra regione può ben comprendere per la vocazione alle comunicazioni che le viene suggerita dalla sua particolare posizione geografica.

Quasi a testimoniare la realtà simpatica e fervida di questa immagine di fratellanza all'insegna della passione filatelica si è celebrato quindi il gemmellaggio fra Valletta, capitale del nuovo Stato indipendente di Malta, e Trieste. Le espressioni di saluto dell'Ambasciatore di Malta in Italia sono state portate dal suo rappresentante Eric E. Gerada-Azzopardi, che ha inteso esprimere anche i sentimenti augurali del direttore generale delle Poste e della popolazione tutta di Malta alle autorità e al popolo triestino.

Da questo gemellaggio — egli ha detto — i legami d'amicizia fra l'Italia e Malta si fanno ancora più stretti come i francobolli maltesi testimoniano nella loro scelta di richiamo alla pace all'unione e alla fraternità.

Nei giorni scorsi il nostro giornale ha diffusamente parlato della manifestazione, soffermandosi sui principali motivi d'interesse che circondano questa mostra. Ricorderemo ancora una volta che il valore delle collezioni supera i due miliardi di lire, un autentico tesoro; che sono esposti novemila fogli che raccolgono da uno a cento francobolli ciascuno; che gli espositori sono 120 e che il visitatore può ritrovare i più curiosi richiami alla grande guerra vista attraverso la posta e il francobollo. Il Ministero delle Poste ha allestito un'esposizione con il motto «Per l'Italia sulla frontiera del dovere» e ha inoltre autorizzato l'emissione di cinque annulli speciali, concessione che finora non era mai stata data a rassegne del genere.

Mentre il visitatore è alla ricerca di tante attrazioni su uno schermo vengono proiettate scene della grande guerra tratte dai documentari dell'epoca. Attorno all'ufficio postale da campo, i resti di una casa diroccata e le armi di quei giorni di lotta messe a disposizione dal prof. Diego de Henriquez. Su tutto calano le note solenni e patetiche dei canti di allora. Il manoscritto originale della «Leggenda del Piave» di E. A. Mario esposto su un apposito pannello sembra riempirsi di note e Vittorio Locchi, un altro famoso personaggio della Posta militare, il poeta di «Santa Gorizia», sembra essere ancora in mezzo a quei fanti che lo schermo vicino documenta nell'atto supremo dell'assalto finale alle infernali quote. Ritroviamo documentazioni significative della italianità di queste terre, come con i bandi, i decreti e gli annulli postali della Dalmazia esposti a cura del comm. Fiorello de Farolfi, o tutta la storia della grande guerra e ancor prima trattata fuori concorso dalle esposizioni del comm. Bernardelli. Ma altri cento nomi si dovrebbero fare e ogni collezione meriterebbe, da sola, una lunga trattazione.



(«Giornalfoto»)

Rivive nell'ufficio postale da campo allestito a cura del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni alla Stazione Marittima un angolo caratteristico delle retrovie della grande guerra

AVVIO CONCRETO A UN'INIZIATIVA INTERESSANTE

Per il Museo di guerra decise le prime adesioni

L'Ente turismo e l'Azienda di soggiorno hanno deliberato di entrare nell'apposito consorzio - La sede a Padriciano

L'Ente provinciale del turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno hanno deliberato ieri di far parte del consorzio per la gestione dell'Istituto e museo storico di guerra «Diego de Henriquez», destinato a sorgere e a funzionare in maniera permanente, nella zona di Padriciano, con esposizioni interne ed esterne su un terreno messo a disposizione dall'Amministrazione comunale. Sia l'Ente del turismo che l'Azienda di soggiorno corrisponderanno rispettivamente un contributo annuo per la gestione nella misura di tre milioni. Del consorzio entreranno a far parte anche le Amministrazioni provinciale e comunale.

E' questo il primo atto concreto che, dopo lunghissimi anni di attese, viene a prospettare un interessante avvenire per queste collezioni di materiale bellico, storico e militare costituenti una raccolta unica al mondo per vastità e particolarità. Se un passo avanti è stato realisticamente compiuto il merito va anzitutto alla sensibilità dimostrata dal Commissariato di Governo, alle rispondenze che questa iniziativa ha trovato negli enti cittadini che stanno per unirsi in consorzio, alla pronta adesione manifestata dal comandante militare di Trieste gen. Schintu e infine alla preziosa opera di divulgazione e di conoscenza delle reali possibilità di questo museo che il gen. Adriano Oliva ha personalmente contribuito ad estendere presso l'opinione pubblica, i collezionisti e le autorità.

Per quanto riguarda il consorzio che ha già trovato l'adesione dei primi due enti (la delibera dell'EPT dovrà ora essere ratificata dalla Giunta regionale) si prevede che il prof. Diego de Henriquez rimanga proprietario delle collezioni che vengono affidate in deposito e gestione al nuovo consorzio. La direzione del museo sarà affidata allo stesso prof. de Henriquez.

A titolo di cauzione impropria verranno versati 60 milioni che dovranno essere restituiti alla fine del periodo previsto di attività del consorzio (quindici anni). La mancata restituzione comporterà il rinnovo automatico del contratto per altri quindici anni, alle stesse condizioni. Qualora però, l'Istituto e museo storico di guerra, venisse eretto a fondazione, il contratto decadrebbe.

Al consorzio spetterà la manutenzione, la custodia e la gestione dei materiali. Dapprima si provvederà ad un inventario immediato e provvisorio del materiale che sarà sostituito da uno definitivo entro due anni.

Questi i termini del contratto. Come è noto, la decisione del Commissario di Governo Cappellini di erogare i sessanta milioni destinati alla cauzione impropria, ha costituito il primo passo concreto per la realizzazione dell'iniziativa, che varrà soprattutto a conservare a Trieste un patrimonio originale e di valore che altre città erano ansiose di poter ottenere.

Ed è di ottimo auspicio il fatto che — come ci ha dato notizia il presidente avv. Terpin — l'Ente provinciale del turismo abbia già deciso di inserire nei «dépliants propagandistici del prossimo anno questa iniziativa fra le attrazioni di richiamo che la città può offrire ai turisti.

Per quanto riguarda la realizzazione del museo, possiamo informare — sulla scorta di notizie attinte dal presidente dell'Ente turismo — che esso dovrà sorgere su un terreno di 225 mila metri quadrati, compreso fra la statale 202 e Monte Calvo, terreno di proprietà comunale come si è detto. Su di esso sorgerà un complesso di edifici costituito da una palazzina in posizione centrale, a due piani, e da alcuni capannoni disposti simmetricamente e nei quali sarà accolto il materiale pesante. Nella palazzina troveranno ospitalità, oltre agli uffici, una biblioteca con 18 mila volumi, una sala di lettura, un'ampia sala per le conferenze dotata di 150 posti, un archivio per i documenti (si dice che questi assommino a un milione), due sale per esposizione, un laboratorio e un'officina. L'organico del personale, salvo modifiche, dovrebbe essere composto da un direttore (lo stesso prof. de Henriquez), un conservatore, un applicato e sei sorveglianti.

Auspicata per l'Ateneo la Facoltà veterinaria

L'importanza del congresso della Società italiana di scienze veterinarie in atto in questi giorni a Grado è stata messa in risalto dall'assessore all'Igiene e Sanità, dott. Blasina, nel ricevere in Municipio una delegazione guidata dal presidente nazionale della società, prof. Barboni, e dal presidente del comitato del convegno dott. Serra. Nell'occasione, l'ass. Blasina ha dichiarato che i lavori di Grado sono stati seguiti con particolare interesse in quanto essi trattano problemi che interessano molto da vicino la nostra città, sia perchè Trieste è un centro marittimo di transito sia perchè è la capitale di una Regione che non ha perduto le sue caratteristiche di zona agricola e quindi fortemente legata alle questioni zootecniche. E dopo aver accennato al problema dell'inquinamento delle acque marine ed ai problemi connessi con l'entrata in funzione dell'oleodotto, il dott. Blasina ha ricordato la tradizione scientifica di Trieste e ha sottolineato il coronamento degli sforzi sostenuti anche dall'Amministrazione civica per giungere all'istituzione della Facoltà di medicina e chirurgia di cui ha auspicato il completamento con l'istituzione, presso l'Ateneo triestino, della Facoltà di veterinaria. Agli ospiti è stato fatto dono, infine, della medaglia celebrativa di «Trieste '68».

LA CITTA' CHIARA

Nuove luci si accendono questa sera

In piazza Goldoni è stata eseguita ieri sera la «prova generale» dei nuovi impianti d'illuminazione che in parte cospicua entreranno in funzione questa sera in varie zone della città.

Oggi verranno infatti accese le nuove lampade e i lampioni in centro e lungo le rive e precisamente nelle strade principali del Borgo Teresiano (via Roma, via Filzi, via San Spiridione, via Dante, via XXX Ottobre, via Mazzini, via Milano e piazza della Repubblica), in piazza Goldoni e in piazza della Borsa (in corso Italia la nuova illuminazione è già in funzione da tempo), in via Gallina e in piazza San Giovanni. Per quanto riguarda le rive saranno accesi i lampioni potenziati in piazza Venezia, le lampade di via Ottaviano Augusto e di via Giulio Cesare, nonchè quelle del lato marciapiedi in riva Nazario Sauro. Anche un tratto del viale Miramare, e precisamente quello che va dal bivio del Castello al cavalcavia ferroviario, entrerà in funzione questa sera.

Si avrà così una prima concreta dimostrazione dell'efficacia dei nuovi moderni impianti in zone sia di grande traffico, sia di interesse estetico: quasi un'anteprima di tutto il piano di illuminazione, che sarà funzionante entro il mese; l'anticipazione è stata decisa, oltre che per motivi tecnici, anche perchè la città presenti un nuovo volto ai numerosi visitatori preannunciati per le prossime settimane.

L'ASSEMBLEA DI UNA BENEMERITA ASSOCIAZIONE

Quasi settecento i soci dell'UILDM

Sono stati erogati in un anno sette milioni di lire Attesa l'autorizzazione per il Centro di Opicina

Si è svolta ieri l'assemblea dei soci della sezione triestina dell'UILDM (l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), e nel corso della riunione la marchesa Etta Carignani ha svolto una circostanziata relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno. Nell'occasione è stato ribadito l'impegno di provvedere all'accoglimento degli ammalati nel nuovo centro dell'UILDM di Villa Opicina non appena le autorità sanitarie esprimeranno l'attesa autorizzazione. I lavori dell'assemblea sono stati presieduti dall'avv. Sergio Trauner.

Nel corso della riunione si è provveduto ad eleggere il consiglio direttivo e il collegio dei revisori. Del primo sono stati chiamati a far parte: la dott. Giovanna Austoni, la signora Clelia Benussi, il dott. Gaetano Blasina, la marchesa Etta Carignani, la dott. Ida Costa, il prof. Benedetto de Bernard, il prof. Francesco Donini, il conte Giorgio Guarnieri, il dott. Mario Klinger, Federico Milcovich, il dott. Enrico Scerrino e l'avv. Sergio Trauner. Del collegio dei revisori fanno parte il notaio Oscar Sandrinelli, Giovanni Taucer, il rag. Livio Terpin, la signora Estella Vinciguerra e la signorina Giana Welponer. E' stato inoltre eletto per acclamazione un comitato esecutivo femminile di cui è presidente onoraria la signora Albertina Cappellini, consorte del Prefetto e presidente effettiva la Marchesa Etta Carignani. Sono stati inoltre eletti i 35 delegati che parteciperanno il 27 ottobre prossimo all'assemblea nazionale dei delegati delle sezioni dell'UILDM a Venezia.

I soci dell'UILDM di Trieste sono saliti attualmente al n.ro di 695. Va ricordato che a Trieste risiede anche la direzione nazionale dell'Associazione, perchè dalla nostra città è partita la benemerita iniziativa di costuire un'organizzazione che sta ora conducendo a fondo, nei suoi vari aspetti, la lotta alla distrofia muscolare. Va ricordato anche che quest'anno la UILDM di Trieste ha erogato in assistenza sette milioni di lire, di cui due per sussidi ad ammalati di Udine, Pordenone e Gorizia. Inoltre l'UILDM provvede alla fisioterapia domiciliare e ad erogare gli assegni per soggiorni estivi.

Licenziamenti revocati al Pastificio Triestino

L'Ufficio regionale del lavoro ha informato le organizzazioni sindacali che il titolare del Panificio Triestino ha annullato il preavviso di licenziamento ai propri dipendenti, in quanto i gravi motivi di preoccupazione sul futuro dell'attività aziendale si possono ritenere scongiurati. Le organizzazioni sindacali, però, hanno chiesto all'Ufficio del lavoro di fissare quanto prima una riunione, per discutere con l'azienda i problemi di carattere contrattuale in sospeso. L'Ufficio del lavoro ha convocato le parti per il 9 ottobre, alle ore 11.

Stopper ricevuto da Andreotti e Caron

L'assessore regionale alla programmazione, lavoro e artigianato, Nereo Stopper, ha avuto a Roma una serie di incontri con esponenti governativi per l'esame di numerosi problemi riguardanti alcuni settori d'intervento della Amministrazione regionale. L'assessore è stato ricevuto dal Ministro dell'Industria e commercio, on. Andreotti, con il quale ha discusso la azione regionale nel settore artigianale e al quale ha esposto la necessità di una sollecita convocazione del CIPE per le decisioni riguardanti l'economia triestina, sulla base delle proposte presentate dalla delegazione di esponenti regionali nel corso del colloquio con il Sottosegretario al Bilancio, Caron.

L'assessore Stopper ha infine compiuto con il Ministro Andreotti un esame della situazione degli stabilimenti «Gaslini» di Trieste.

Successivamente l'assessore Stopper si è incontrato con il Sottosegretario agli Esteri, on. Malfatti, al quale ha illustrato le finalità della legge regionale che prevede l'erogazione di contributi finanziari a favore del Centro internazionale del legno e dell'Istituto di studi e documentazioni sull'Est europeo, operanti a Trieste. Il relativo disegno di legge, già approvato dal Consiglio, ma rinviato dal Governo, sarà sottoposto tra breve a un nuovo esame da parte dell'Assemblea regionale.

Infine, i problemi della formazione professionale nel Friuli-Venezia Giulia e la collaborazione tra il Ministero del Lavoro e la Regione, sono stati oggetto del colloquio che Stopper ha avuto con il Sottosegretario, on. Canestrari.

I PRIMI DATI UFFICIALI DA GENNAIO A SETTEMBRE

COLPA DEL MONDO INQUIETO LA FLESSIONE DEL TURISMO

A Trieste la riunione delle Aziende di soggiorno

La prossima riunione del consiglio nazionale delle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo avrà luogo a Trieste. I lavori si svolgeranno sabato 9 e domenica 10 novembre. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della nostra città, avv. Di Giacomo, nel corso della consueta seduta del consiglio d'amministrazione. La decisione di eleggere Trieste, per la prima volta, a sede dei lavori, è stata presa all'unanimità durante la 19.a assemblea generale dell'Associazione italiana delle Aziende, che si è tenuta dal 27 al 29 settembre a Sanremo, e deve essere considerata come un atto di omaggio nel quadro delle celebrazioni del Cinquantenario. Agli ospiti, l'Associazione regionale Friuli - Venezia Giulia delle Aziende di soggiorno, cura e turismo, di cui è pure presidente l'avv. Di Giacomo, e l'Azienda di Trieste riserveranno un'accoglienza particolarmente cordiale, studiando un programma di manifestazioni collaterali ai lavori veri e propri del consiglio nazionale.

Ieri l'avv. Di Giacomo ha anche tenuto una relazione ai consiglieri d'amministrazione sulla assemblea generale di Sanremo, cui era intervenuto: sono stati ampiamente dibattuti tutti i problemi inerenti al turismo nazionale, con specifico riguardo al progetto di riforma tributaria che il Governo intende presentare alle Camere e che nella stesura originaria prevedeva l'abolizione dell'imposta cosiddetta «contributo di cura», costituente uno dei cardini fondamentali per il finanziamento autonomo delle aziende. L'abolizione di questo contributo — la vicenda è nota — avrebbe compromesso addirittura la stessa esistenza delle aziende e la loro autonomia. L'intervento, pronto ed efficace, dell'Associazione italiana delle aziende, ha evitato il peggio e il Ministero delle Finanze ha introdotto un emendamento che prevede la continuazione del finanziamento mediante la nuova imposta patrimoniale esatta dai Comuni e per la misura dello 0,50 del suo globale.

Il consiglio d'amministrazione ha inoltre preso in esame, nella riunione di ieri, il consuntivo del movimento turistico, per Trieste, dal 1.o gennaio al 30 settembre 1968. Comparato al medesimo periodo del 1967, il movimento registra, sì, leggere flessioni, ma appare molto contenuto e non certo sconfortante per la misura di questi regressi al confronto delle altre città italiane. Nettamente aumentati (dell'11,6 per cento) gli arrivi degli italiani e diminuite solo dello 0,6 le loro giornate-presenza; più notevole la flessione per gli stranieri, e precisamente il 7,6 per cento in meno negli arrivi ed il 9,20 per cento in meno nelle giornate-presenza. Tutte le maggiori correnti di afflusso verso la nostra zona (Jugoslavia, Austria, Germania, Francia, Inghilterra e Stati Uniti) hanno subìto la flessione, le cui cause sono facilmente individuabili: l'incerta ed allarmante situazione internazionale con riflessi sugli Stati a noi confinanti e le straordinarie avverse condizioni atmosferiche.

Infine sono state deliberate varie forme di ospitalità a congressi e convegni di imminente svolgimento a Trieste: il quinto congresso nazionale di trasporti pubblici urbani e suburbani, il convegno di studi «Psicanalisi e cultura», l'assemblea straordinaria dei presidenti delle Amministrazioni provinciali d'Italia, la 20.a conferenza nazionale delle autolinee di gran turismo, l'assemblea sovranazionale dei delegati del Consiglio dei Comuni d'Europa, il 44.o congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, il raduno triveneto dell'Auto Club medico d'Italia ed il congresso nazionale dell'Associazione reduci dalla prigionia. Inoltre una compartecipazione alla dotazione per il concorso vetrine «Trieste '68».

Una riunione della D.C. sulle infrastrutture

Un esame delle necessità locali e regionali nel campo delle infrastrutture, viarie, ferroviarie, portuali e dei servizi è rispecchiato in una relazione predisposta dalla commissione consultiva, costituita dalla D.C., per i problemi connessi con la programmazione economica e urbanistica.

La commissione, presieduta dall'arch. Celli, ha voluto iniziare il suo lavoro esaminando gli aspetti salienti nel campo delle infrastrutture, in vista della predisposizione da parte della Regione della legge-voto per l'applicazione dell'art. 50 dello Statuto regionale.

Fra le realizzazioni prioritarie, oltre all'autostrada Udine-Tarvisio, vengono indicate: il prolungamento dell'autostrada in territorio triestino fino a Padriciano con raccordi per Fernetti e Pese; il raccordo fra la zona industriale e Rabuiese, le arterie di penetrazione tra la statale 202 e il Porto vecchio e quella tra Cattinara e il Porto nuovo; l'arteria di scorrimento veloce a mare fra il Porto vecchio e Zaule e la rettifica della strada Noghere-Farnei di Muggia. Altre indicazioni riguardano i collegamenti ferroviari.

I corsi d'inglese alla «media» di Opicina

Una dissintonia fra le autorità scolastiche di Villa Opicina e il «centro» sta causando un vivo disagio per le famiglie degli studenti della «media» della vicina borgata. Addirittura ieri una rappresentanza numerosa di genitori è scesa in città per farsi ricevere al Provveditorato. Dopo le spiegazioni del responsabile del settore, i familiari si sono presentati, diciamo, senza farsi annunciare, nella stanza dello stesso Provveditore, il quale, essendo disposto a ricevere una delegazione e non un gruppo così numeroso, si è visto costretto, come responsabile dell'ufficio, ad avvertire la polizia se non altro per motivi prudenziali. Dopo poco, la calma è ritornata.

Quello che resta in piedi, invece, è il pomo della discordia e cioè la questione della protesta delle famiglie. L'anno scorso a Villa Opicina funzionavano tre prime-tedesco e due prime-inglese. Nelle scorse settimane il preside della scuola media ha accettato le domande sulla falsariga del 1967 senza forse ricordare che per la sua scuola il Decreto Presidenziale prevede quattro corsi di tedesco e uno d'inglese e che per ottenere un secondo corso di inglese bisogna ricorrere a certi artifici legali (corsi di aggiornamento, ecc.) che in genere — col tempo — precedono le situazioni di diritto. A questo punto non resta che ottenere un incontro fra il preside di Villa Opicina e il Provveditore agli Studi per tentare di risolvere con un corso di aggiornamento allargato, comunque, nel rispetto della legge, il problema contingente — come, se siamo bene informati, sarà possibile avvenga — in attesa di una soluzione radicale.

Riunione alla C.d.C. con delegati austriaci

Si è riunito presso la Camera di commercio il comitato di collegamento fra la Camera federale austriaca per l'economia e l'ente camerale triestino; la delegazione d'oltralpe era guidata dal comm. Friesz, quella locale dal dott. Caidassi, presente anche il presidente dell'Ente porto, Franzil.

Nell'occasione è stato trattato in particolare il problema della tutela degli interessi di Trieste e dei caricatori del suo retroterra nei riguardi della politica della «conferences» e in particolare nei confronti del provvedimento della Far East Conference, in base al quale il nostro porto è stato considerato «conferenziato» nelle relazioni con l'Estremo Oriente.

IN ATTESA DELLE DECISIONI DEL C. I. P. E.

Riunioni e precisazioni dei sindacati provinciali

Oggi l'assemblea dei metallurgici della FIOM-CGIL Il punto di vista espresso dalla CISL sulla situazione

Il comitato direttivo della Nuova CCDL-CGIL ha approvato l'operato della delegazione della CGIL all'incontro di mercoledì presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (la delegazione era composta dall'on. Mosca per la segreteria della CGIL, da Pastorino per la FIOM nazionale, da Calabria e da Burlo per la NCCdL, rispettivamente per la FIOM di Trieste). Il comitato direttivo ha — altresì — confermato il giudizio negativo sull'esito della riunione ed ha deciso che il consiglio generale dei Sindacati della NCCdL-CGIL si riunisca martedì prossimo, di sera.

In giornata verrà diramato un comunicato riflettente la posizione della NCCdL-CGIL sui problemi economici di Trieste.

La FIOM-CGIL ha, dal proprio canto, convocato per stasera alle ore 17.30 nella sede di via Pondares n. 8, l'assemblea dei lavoratori metallurgici e ciò allo scopo di esaminare congiuntamente agli appartenenti alla categoria l'esito negativo della riunione di Roma e per definire l'atteggiamento da assumere in proposito per lo immediato futuro.

A sua volta la CISL, attraverso un suo comunicato, ha confermato il suo punto di vista, che può essere così sintetizzato: 1) La complessità dei problemi economici di Trieste non può essere affrontata con provvedimenti isolati e sporadici, ma predisponendo un quadro organico ed articolato di iniziative che siano capaci di invertire la tendenza depressiva della città che trova la sua componente più negativa nel preoccupante saggio di caduta dei livelli occupazionali; 2) che qualsiasi iniziativa da attuare per favorire la ripresa economica della città, non venga attuata senza la preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali.

Nel commento della CISL, fra l'altro, è detto che nel corso dell'incontro di mercoledì il rappresentante del Governo, on. Galli, non ha potuto dare quelle risposte che aveva promesso in quanto «il pacchetto delle iniziative per Trieste non è stato ancora completato».

Tuttavia il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha potuto confermare che entro una settimana il CIPE presenterà le sue decisioni, dopo aver sentito i rappresentanti sindacali, come richiesto da CGIL, CISL e CIL-UIL.

Alla riunione di Palazzo Chigi la CISL era rappresentata da: Scalia e De Pamphilis per la confederazione; Romano e Cruciatti per la FIM e da Marinello per l'Unione provinciale.

Preso un ricercato un altro si costituisce

Due ricercati sono ora nelle mani dei Carabinieri: dopo una serie di indagini, Antonio Jakominic di 42 anni, residente a Malchina 47/B (Aurisina), il quale era colpito da un mandato e da un ordine di cattura per truffa e altri reati, è stato sorpreso, mentre Antonio Maccarone, di 27 anni, domiciliato in via Raffaello Abro 9, che doveva scontare una condanna a due mesi, si è costituito.

Entrambi si tenevano nascosti per evitare il carcere, ma finalmente, dopo numerosi appostamenti, il primo è stato sorpreso nel negozio che sua moglie gestisce in via Galatti 1/D. Il locale, oltre alla porta d'ingresso, è dotato di un'altra uscita, che dà nell'atrio dello stabile. Mentre un gruppo di militi entrava nel negozio, altri carabinieri stavano di guardia alla seconda porta: vedendo entrare gli agenti, lo Jakominich ha cercato di fuggire attraverso la porta di servizio, ma è finito nelle braccia dei carabinieri, che si tenevano pronti a riceverlo. Rassegnato, l'uomo si è lasciato ammanettare.

Quanto al Maccarone, costui, stanco di fuggire continuamente e di cercare nuovi nascondigli, ha pensato che non gli conveniva stare ancora alla macchia per risparmiarsi (ma fino a quando?) i due mesi di reclusione. Così si è deciso a costituirsi spontaneamente ai carabinieri. Entrambi sono stati rinchiusi nelle carceri del Coroneo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesco d'Assisi. Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 17.40. La luna nasce alle 17.01 e tramonta domani alle 3.36.

Ieri: temperatura massima 16,5, minima 14,9; pressione mb. 1017,3 in aumento; umidità 75 per cento; cielo 2 decimi coperto; calma di vento; mare calmo con temperatura di 20,6 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 2 con cm. 49 sotto il l.m. e alle 14.45 con cm. 34 sotto il l.m.; alta alle 8.23 con cm. 50 sopra il l.m. e alle 20.25 con cm. 35 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

STATO CIVILE

3 ottobre

MORTI: Toso Remigio a. 73; Tonkli Luigi a. 71; Musizza in Costanzo Domenica a. 77; Sorrentino Nunzio a. 69; Micheli ved. Zoretti Maria a. 82; Laboranti Luigi a. 75; Barnabà Giorgio a. 68; Salvadei Carlo a. 54; Silla Adelaide a. 63; Mondo Sergio a. 35; Luber ved. Sanzin Antonia a. 79; Pomasan Antonio a. 63.

NATI: 8.

INAUGURATO IERI IL CONVEGNO NAZIONALE DEI TRASPORTI

Corsie preferenziali o mezzi pubblici k.o.

Nella prima relazione ufficiale il prof. Polese ha tratteggiato la grave crisi del settore e i molteplici fattori che la determinano

Si è aperto ieri mattina nel ridotto del Teatro «Verdi» il quinto Convegno nazionale dei trasporti pubblici urbani e suburbani: un'interessante assise di esperti in materia di trasporti, di urbanistica e di traffico, che affronta uno dei più angosciosi problemi di questi anni: la necessità di far fronte, da parte dei servizi pubblici, alla concorrenza del mezzo privato che ne strappa progressivamente un numero sempre maggiore di utenti: da qui la crisi finanziaria delle aziende, che tuttavia devono poter assolvere — nel migliore dei modi — a un servizio pubblico di primario interesse per la collettività.

Il discorso introduttivo è stato svolto dal presidente della Federazione nazionale delle aziende municipalizzate di trasporto, on. Sales; l'assessore regionale Varisco, il Sindaco Spaccini e il Presidente della Provincia Savona, hanno recato agli illustri ospiti il saluto augurale delle Amministrazioni locali; il Commissario del Governo era rappresentato dal viceprefetto Miceli. Presenti pure il segretario generale della CISPEL, Giacchetto, il consiglio direttivo della Fedetram, i presidenti e i dirigenti delle principali aziende municipalizzate italiane, fra i quali il presidente dell'Acegat dott. Stasi, nonchè numerosi assessori comunali — tra cui anche il dott. Fala, il notissimo artefice delle «isole pedonali» di Roma —, e docenti universitari. Dopo la cerimonia inaugurale, inoltre, il Sindaco ha ricevuto in Municipio i dirigenti nazionali della Fedetram, auspicando che dai lavori di questo congresso possa emergere — ha detto — una visione nuova per i problemi del traffico, i quali comportano sempre maggiori difficoltà per le amministrazioni pubbliche, dato che la disponibilità delle strade è giunta ormai ai limiti del tollerabile.

(«Giornalfoto»)
Il professor Polese, oratore di ieri al Convegno dei trasporti

I lavori veri e propri del convegno si sono imperniati sulla relazione ufficiale del professor Arturo Polese, ordinario di tecnica ed economia dei trasporti all'Università di Napoli e presidente dell'Azienda autofilotranviaria di Napoli, il quale ha parlato su «La domanda di pubblico trasporto nelle aree urbane»; sul tema si è poi sviluppata un'ampia e interessante discussione. Il relatore ha in particolare analizzato le cause della diminuzione della domanda di trasporto sui mezzi collettivi, rilevando ad esempio che fra il 1963 e il 1966 vi è stata, nelle città italiane, una ulteriore diminuzione di 851.000 utenti dei trasporti pubblici, pari al 23 per cento. «Si è speso detto — ha ricordato il professor Polese — che il fenomeno è comune a tutto il mondo; e per verificare tale asserzione vale la pena dare qualche notizia su quanto è avvenuto nelle principali città straniere». Ed ecco la conclusione: «La crisi dei trasporti pubblici, pur manifestandosi nel mondo un po' dappertutto, non si presenta in genere, salvo rarissime eccezioni, con sintomi così allarmanti come in Italia». Perchè? «Questa differenza — ha rilevato l'oratore — può essere attribuita a molte cause, ma la prima e più importante è che all'estero la circolazione automobilistica ha raggiunto ormai da molti anni il suo massimo o quasi, il che non è per le città italiane o almeno non per tutte».

Istituito, ormai, un confronto diretto fra autovettura privata e mezzo pubblico, quest'ultimo non può che soccombere: più ingombrante, meno agile, inidoneo ad eseguire il «porta a porta», obbligato a percorrere un itinerario fisso ad ore prestabilite ed incapace di rispettare anche questo vincolo in quanto costretto a fermarsi, intralciato sempre più dal mezzo privato ed intralciandolo a sua volta, il mezzo pubblico viene in definitiva a percorrere una distanza fra un'origine ed una destinazione in tempo maggiore di quello impiegato comunque dal veicolo privato. Viene così esaltata — ha osservato il relatore — la propensione alla motorizzazione privata, e viene a crearsi un circolo vizioso, in quanto il maggior numero di autovetture circolanti rende sempre più difficile e sempre più lenta la marcia dei più grossi veicoli collettivi ed inoltre, sottraendo utenze a questi ultimi, ne favorisce la crisi finanziaria e rende sempre più difficili i necessari interventi di risanamento. Inoltre i vincoli di ogni genere in cui sono costrette ad operare le aziende, proibiscono ad esse un esercizio flessibile, cioè tale da potersi adeguare nello spazio e nel tempo alla domanda.

In realtà il mezzo pubblico è diventato sempre più, nella mentalità del possessore della autovettura, il mezzo di coloro che non posseggono «la macchina», cioè dei poveri, e non già la «carrozza di tutti», inoltre il suo uso comporta un «mescolamento», un'unione con altri, il che, nell'infantile comportamento di molti di noi, significa diminuzione della personalità. D'altra parte, in questa società così inumana che noi andiamo creando, l'uomo tende sempre più a isolarsi: non è il caso di ricordare episodi recentissimi, che hanno dimostrato fino a qual punto giunga l'egoismo di tutti nella città, ma è il caso di dire che lo slogan «egoismo e solitudine nella metropoli» aderisce ormai alla realtà molto di più di quanto non si possa comunemente pensare.

«Ora sembra perfino ingenuo affermare, ma sono occorsi quarant'anni per capirlo, che l'elemento sul quale occorre puntare per migliorare la situazione generale è la netta separazione — ha sostenuto il prof. Polese — fra traffico privato e traffico pubblico». Appunto su questa via si sono poste — ha ricordato — le aziende che da anni chiedono, e non sempre con fortuna, corsie preferenziali; e sembra che anche il Governo intenda imboccare questa strada con la legge sulle metropolitane, che dovrebbe essere di prossima attuazione. Quindi primo provvedimento a breve termine sarebbe l'istituzione delle corsie preferenziali che del resto si vanno diffondendo in tutta Italia, anche se tra molte lotte e difficoltà; e provvedimento a medio termine il proseguimento della costruzione di metropolitane laddove sono già state iniziate, e il loro inizio dove non esistono ancora.

E infine devono essere adottati quei provvedimenti che favorirebbero il ritorno della massa degli utenti al mezzo pubblico, provvedimenti di pertinenza degli enti locali. In effetti il pubblico non chiede tanto maggiore velocità — la quale deve essere aumentata nei centri in cui oggi è estremamente ridotta, ma senza superare certi limiti, perchè l'indiscriminata riduzione del tempo di viaggio potrebbe portare ad un aumento della congestione — quanto una maggiore frequenza ed una maggiore regolarità di servizio. Per ottenere questo scopo occorre avere le strade libere; ed ecco si ritorna all'assunto delle sedi separate: qui deve intervenire la politica degli enti locali, diretta non a reprimere, ma a contenere i trasporti privati nei limiti in cui libertà non diventi licenza (divieti di transito a zone, parchimetri, aree di posteggio periferiche).

Stamane l'interessante convegno si concluderà con l'illustrazione del secondo tema: le tecniche gestionali e la produttività nelle aziende di trasporto pubblico. Relatore ufficiale sarà il prof. Corrado Guzzanti, ordinario di tecnica ed economia dei trasporti dell'Università di Pisa e direttore dell'Azienda tranvie e autobus del Comune di Roma.

Antenna per il «terzo»

(«Giornalfoto»)
Al «Ferdinandeo» è stata completata la posa in opera di questa antenna, alta ben 75 metri: servirà per migliorare la ricezione del Terzo programma agli utenti radiofonici della nostra zona

IL NAUFRAGIO DEL MOTOSCAFO AL LARGO DELLA DIGA RIZZO

Affiora 10 giorni dopo la salma dell'annegato

È stato recuperato dai pompieri il corpo del ronchigino Giulio Jelen

Dopo quella del maresciallo Zantoforni, il mare ha restituito un'altra vittima: ieri è stata recuperata la salma del sarto Giulio Jelen, di 27 anni, che abitava a Ronchi dei Legionari, in piazza Oberdan 13. Verso le 13,10 il corpo è stato avvistato, circa un miglio al largo del Lazzaretto, fra Punta Sottile e Punta Grossa, da una motonave greca, la «Nicola L.», che ne dava subito informazione, via radio, alla nostra Capitaneria di porto. Il recupero veniva poi effettuato dai vigili del fuoco del distaccamento del Porto Vecchio.

La salma è stata trovata semisvestita. Il corpo, che era già in stato di decomposizione, era infatti ricoperto soltanto da una maglietta e da un paio di mutandine; un orologio, munito di datario, fermo al giorno 26 settembre. La salma è stata portata dapprima al molo terzo del Porto Vecchio, dove ha sede il distaccamento dei vigili del fuoco, e successivamente, con un carro mortuario, all'obitorio.

Più tardi, attraverso un esame dattiloscopico eseguito dal personale del Gabinetto scientifico della Questura, il corpo è stato identificato per quello di Giulio Jelen. Come abbiamo già pubblicato, egli era scomparso in mare il 24 settembre scorso (evidentemente l'orologio trovatogli al polso era impermeabile ed aveva continuato a funzionare fino all'esaurimento della carica), in seguito al naufragio di un grosso motoscafo, sul quale si trovava assieme ad un amico, Giuseppe Stabile, di 31 anni, da Monfalcone. I due erano stati sorpresi da una violenta tempesta e, mentre lo Stabile veniva salvato dai marinai di una motocisterna a circa due miglia al largo della diga «Luigi Rizzo», lo Jelen veniva inghiottito dalle acque

I due erano partiti la mattina precedente dal porto di Monfalcone con il motoscafo immatricolato MN 1542, azionato da un fuoribordo di 85 cavalli, diretti a Capodistria; dopo una navigazione relativamente tranquilla avevano attraccato al molo della cittadina istriana. Malgrado che nel frattempo il mare si fosse ingrossato, decidevano più tardi di rimettersi in viaggio verso Monfalcone, ma appena fuori dal porto capodistriano, il motoscafo si trovò a dover affrontare ondate impetuose, e forti raffiche di vento. Ad un certo momento, però, probabilmente a causa di un'ondata più violenta che bagnava il congegno di accensione del fuoribordo, il motore si fermava, ed inutili erano i tentativi di rimetterlo in funzione. Il natante veniva così a trovarsi in balìa delle onde, che finivano per capovolgerlo. Finiti in acqua, lo Jelen e lo Stabile riuscivano ad aggrapparsi allo scafo.

Pochi minuti dopo, i due naufraghi venivano avvistati dalla motocisterna «Lakmos», battente bandiera liberiana e diretta al «terminal» dell'oleodotto: fermate le macchine, la nave inviava in loro soccorso una scialuppa di salvataggio. Vedendo avvicinarsi la lancia, lo Stabile si staccava dal motoscafo capovolto; poco dopo, voltatosi un attimo, scorgeva lo Jelen ancora aggrappato al motoscafo, ma quando, tratto ormai in salvo, si volse nuovamente, l'amico era scomparso.

SEGNALAZIONI

«Guard-rail» sfondati

«Poichè ho spesso occasione di percorrere la strada statale 14, da Trieste sino a Monfalcone e ritorno, desidero fare rilevare all'ANAS quanto segue: provenendo da Monfalcone, forse cento metri oltre il vecchio posto di blocco, una spalletta metallica esistente sulla destra risulta sfondata parzialmente (il danno risale a circa tre mesi fa); sempre provenendo da Monfalcone, a circa centocinquanta metri prima del chilometro 133, esiste sulla destra un "guard-rail" che risulta parzialmente divelto, per dieci metri circa: gli elementi metallici, ormai da più di dieci mesi, penzolano lateralmente al manto stradale. Dato che le strutture metalliche, a suo tempo furono sistemate in quanto dovevano assolvere a un compito protettivo, non sarebbe opportuno che venissero rimesse in sesto? Non sarebbe mai troppo tardi! F. V.».

I fratelli di Emmaus

«Spettabile "Piccolo", sono una giovane signora padovana, che vive già da alcuni anni nella vostra città, sposata ad un triestino. Da qualche giorno sento parlare da alcune mie amiche di un'iniziativa partita da certi studenti triestini per portare qualche aiuto ai terremotati della Persia. Ieri li ho visti, sotto casa mia, che andavano a raccogliere vestiti per quella povera gente. Io non so se voi li conoscete: si fanno chiamare "fratelli di Emmaus", e penso che abbiano avuto una buona idea, perchè qui in Italia non ho sentito che qualcuno si sia interessato a quei poveri disgraziati. Io ho dato loro qualche soldo, poche cose, ma loro dicono che poca gente li conosce. Credo che siano dei bravi ragazzi, ma precisamente chi sono? Antonietta Gerolimich».

Su questo argomento ci hanno scritto anche «un pensionato», Adelchi Martinoli e la mamma di uno di questi giovani.

«Fratelli di Emmaus» si fanno chiamare alcuni giovani della nostra città che seguono le direttive di carità del celebre «abbé Pierre», un sacerdote francese noto per le sue campagne contro la fame, a favore dell'impiego «caritativo» dei giovani. Queste ragazze e questi ragazzi triestini si stanno realmente dando da fare per cercare di aiutare, per quanto è possibile, i terremotati iraniani. A questo scopo hanno promosso, qualche giorno fa, una serata cinematografica, con ingresso libero, ma nel corso della quale è stata fatta una «colletta» tra i presenti a favore dell'iniziativa; hanno affisso numerosi manifesti nelle vetrine del centro, stanno quasi «setacciando» interi quartieri chiedendo, educatamente, se per caso qualcuno non abbia un capo di vestiario dismesso o una vecchia coperta che non gli serve, ma che potrebbe essere forse utile laggiù, nell'Iran.

Tra le adesioni c'è stata anche quella dell'Arcivescovo Santin, e già molti cittadini hanno risposto al loro appello. L'indirizzo: sono reperibili alla «Repubblica dei ragazzi», in largo Papa Giovanni 7 (telef. 35805) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 nei giorni feriali, e nei festivi dalle 10 a mezzogiorno. Per facilitare l'afflusso delle offerte, i «fratelli di Emmaus» hanno anche aperto un conto corrente postale, al quale, chi lo desidera, più liberamente inviare dei fondi; il suo numero è 3590/8.

Luigi Pecenco

«Caro "Piccolo", si avvicina il 3 novembre, che per Trieste è la ricorrenza di S. Giusto, suo Patrono. Il 3 novembre 1867 avveniva la battaglia di Mentana, fra i garibaldini ed i francesi, venuti in aiuto del Papa. Fra quei garibaldini c'era pure il mio prozio Luigi Pecenco che, quel giorno, morì da forte a Mentana, come è ricordato anche nella "Storia di Trieste" di Attilio Tamaro. A cinquant'anni dalla morte, nel 1927, si volle onorare Enrico Ferolli, l'altro garibaldino triestino; ora, a cent'anni dal sacrificio del Pecenco, desidererei un riconoscimento anche per lui: almeno oggi, se non lo si è fatto cinquant'anni fa, assieme al Ferolli!

«Ringrazio il lettore B. S. che con la sua segnalazione pubblicata il 31 agosto auspicava che fosse rimediato "questo inspiegabile oblio, premiando così una lunga attesa", ed a lui mi associo, attraverso il nostro "Piccolo", perchè intervenga chi di dovere, allo scopo di riparare, nello spirito di Trieste '68, a questa dimenticanza, dimostrando una volta di più, i sentimenti italiani dei triestini, fin dal Risorgimento! Chiedo scusa per l'incomodo e cordialmente ti saluta il pronipote».

Virgilio, Scorcola, Orazio

In merito alla segnalazione «Invocano i tappabuchi», pubblicata il 10 settembre, l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Attilio Mocchi, cortesemente ci scrive: «L'Ufficio del Genio Civile, cui compete la sistemazione della via Virgilio, ha recentemente appaltato il lavoro per rifare radicalmente la pavimentazione della stessa. Sulle vie di Scorcola e Orazio sarà eseguita quanto prima solo una rappezzatura superficiale, mentre il rifacimento completo dei manti di usura verrà effettuato durante il prossimo anno».

IN APPELLO PER LA FUGA CON UNA MINORENNE

Di nuovo condannato l'ex sposo fanciullo

«Ragazzine di vita», prati scambiati per «pied-à-terre», violenza, lesioni personali volontarie aggravate, danneggiamento, sottrazione consensuale di minore alla patria potestà, agevolazione al mestiere più antico del mondo e mancata assistenza familiare: queste, le pesanti accuse formulate a carico di Vinicio Muratovich, di 25 anni, abitante in via Economo 1, che viene giudicato in stato di detenzione dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Zumin, P. G. dott. Marsi, cancelliere Mosca-Riatel. Tanto per intenderci, lo imputato è la persona che due settimane fa tentò di togliersi la vita in carcere e qualcosa come dieci anni fa suscitò attorno alla sua persona l'interesse cittadino. Per un fatto sentimentale e non già criminoso: il suo matrimonio con un'adolescente.

Il fatto più clamoroso nella caterva di episodi, è quello che risale alla tarda serata dell'1 giugno dello scorso anno quando, in galleria Fenice, il prof. Riccardo Camber, il quale era intervenuto in difesa di una ragazza alla quale il giovanotto stava torcendo un braccio. Il prof. Camber riportò lesioni che guarirono in due settimane. Il 18 di quello stesso mese, il Muratovich lasciò Trieste assieme ad Adriana S., di 18 anni, e i due raggiunsero in macchina Foligno: la ragazza era d'accordo sulla fuga, ma non altrettanto il di lei padre.

L'aggressione al professionista aveva messo in moto la macchina della Giustizia e, al termine degli accertamenti, il Muratovich fu arrestato e assieme a lui finirono nei guai altre quattro persone, una delle quali è Gianfranco Poldrugo, di 26 anni, abitante in via Forti 4. Il 4 giugno scorso, il quartetto fu giudicato dal Tribunale penale: il Muratovich fu condannato a due anni e tre mesi di reclusione e il Poldrugo a un anno e quattro mesi di reclusione e 80 mila lire di multa. Entrambi ricorsero (la sentenza fu impugnata anche dal P. M. che poi rinunciò al proprio appello), e da ciò il processo di secondo grado.

L'aggrovigliata e discutibile storia viene rievocata dal consigliere dott. Rosano, il quale premette che il Poldrugo, pur avendo fatto dichiarazione di ricorso e avendone presentato i motivi, rinuncia all'appello. A richiesta del Presidente, il Muratovich spiega: «Per quel che riguarda Adriana mi la gò compagnada a Foligno de su zia... La piada al professor?... iero imbriago, gò sbaglià, domando clemenza...» Oltre alla Corte, un gruppo di biondine e biondone ascolta le sue parole. Nella sua requisitoria, il P. G. afferma che quando il Tribunale negò all'appellante le «generiche» lo fece per l'odiosità del suo gesto e per la gravità del suo comportamento. Conferma, quindi, della sentenza di primo grado — chiede il dott. Marsi — perchè ai fatti in causa si addice il severo profilo delle deliberazioni dei giudici del Tribunale, e dichiara inammissibile l'appello del Poldrugo per intervenuta rinuncia...»

Il difensore di quest'ultimo, avv. Frezza, conferma l'avvenuta rinuncia e poi il patrono del Muratovich, avv. Presca, svolge i motivi d'appello: assoluzione dall'accusa di danneggiamento al prof. Camber in quanto non provato perchè nella zuffa intervennero più persone, e proscioglimento anche dall'accusa di sottrazione consensuale di minorenne, concessione delle attenuanti generiche e ritenerle prevalenti sull'aggravante contestata e conseguente congrua riduzione della pena.

Il ricorso è stato favorevole all'ex sposo fanciullo: la Corte riforma parzialmente il primo verdetto e, con la concessione delle generiche ritenute equivalenti all'aggravante contestata per le lesioni, gli riduce la pena a un anno, cinque mesi e venti giorni di reclusione, conferma nel resto la prima sentenza e dichiara, infine, inammissibile l'appello del Poldrugo, condannando lo stesso al pagamento delle spese di giudizio che lo riguardano.

La Giornata pro animali

Si celebra oggi, in occasione della festività di S. Francesco d'Assisi, la «Giornata mondiale pro animali». La locale sezione dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, che ha la sua sede in via Canova n. 20/1, provvederà a distribuire un notevole quantitativo di grano ai colombi nei vari punti della città; tale grano è stato generosamente offerto dal locale Consorzio agrario; saranno anche riforniti di becchime i nutritori per gli uccelletti, posti a suo tempo a cura dell'Enpa nei parchi e giardini cittadini. Alle ore 12.30 alla rotonda del Boschetto — a cura dell'Astad di Villa Opicina — sarà impartita la benedizione agli animali.

LA SCENATA DI MARTEDÌ AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Per i vetri rotti vi sarà un processo

Antonio Piccolo che sfondò una finestra dopo il verdetto sarà incriminato - Perchè si ferì un «ospite» del Coroneo

Si parlerà ancora della crisi di disperazione che colse il commerciante Antonio Piccolo dopo la sentenza della Corte d'Appello che confermò la condanna a tre anni di reclusione e 11 mesi d'arresto inflittagli dal Tribunale penale per «lo sparo di mezzanotte» nel bar Moncenisio. Come è stato già scritto, mentre veniva tradotto in carcere dai carabinieri, il Piccolo perse il controllo dei nervi e si buttò contro una finestra, sfondando una lastra, i cui cocci ferirono leggermente suo fratello Alfredo. Ma la crisi più violenta lo sconvolse un'ora dopo, nella cella che divideva assieme a Salvatore Quinto: all'improvviso, il Piccolo si slanciò contro la finestra, mandò in pezzi uno dei vetri e con i frammenti si produsse vari tagli.

La scenata nel corridoio della Corte d'Appello avrà un seguito al Tribunale penale: il rappresentante della Pubblica accusa d'udienza, il P. G. dott. Marsi, ha ordinato ai Carabinieri della Stazione Tribunali di stendere un regolare rapporto sull'episodio, in quanto intende procedere nei confronti del detenuto per danneggiamento, aggravato dal fatto che il vetro rotto era quello del Palazzo di Giustizia cioè di un pubblico edificio.

Lo sconforto del Piccolo non è stato un caso isolato nella drammatica notte del Coroneo: dopo due ore, com'è noto, il suo compagno di cella, cioè il Quinto, ha tentato a sua volta di suicidarsi con cocci di vetro, e ha poi dichiarato d'essere stato spinto al disperato gesto perchè gli era stata negata la libertà provvisoria che aveva chiesto, con domanda inoltrata il 7 settembre, al Giudice istruttore.

In realtà i fatti non stanno proprio così: mentre la richiesta del Quinto seguiva l'«iter» previsto dalla procedura, il dott. Serbo stava istruendo una complessa vicenda di passaporti falsificati: si tratterebbe di cinquanta documenti fasulli messi in circolazione, e dei quali sinora soltanto otto o nove sono stati recuperati. Durante l'istruttoria, uno degli individui incriminati per il traffico, dichiarò al Magistrato che il passaporto l'aveva avuto dal Quinto. Il 23 settembre i due furono messi a confronto, e l'accusatore ribadì con fermezza la deposizione che aveva reso al Giudice Serbo. Dopo tale fatto è abbastanza ovvio che di libertà provvisoria non era più il caso di parlare. Semmai l'argomento verteva sul mandato di cattura che il Quinto si è poi sentito notificare in carcere.

IN APPELLO 37 PERSONE

Rinviato il processo per l'«assalto» alle ACLI

La rovente serata dell'8 ottobre del 1966 (era stato proclamato quel giorno uno sciopero generale) che culminò nell'«assalto» alle ACLI di San Giacomo avrebbe dovuto rivivere ieri alla Corte d'Appello.

Per l'impedimento di due imputati e l'assenza di un avvocato, viene richiesto il rinvio, e la Corte lo concede. Nel frattempo, potrebbe venir emesso il decreto del Presidente della Repubblica circa l'estensione dell'amnistia anche ai moti sindacali dall'1 ottobre del 1966 in poi.

Ricorso dell'Accusa per il «processo Scelzo»

La vicenda di Giosuè Scelzo, il figlio del cancelliere Francesco Saverio Scelzo avrà un seguito in Corte d'Appello. Come abbiamo pubblicato ieri, martedì scorso il giovane è stato giudicato dal Tribunale penale che lo ha riconosciuto colpevole di violenza privata e delle accuse inerenti le armi e lo ha condannato a otto mesi di reclusione e seimila lire di ammenda con il duplice beneficio e immediata scarcerazione. Il Collegio ha poi dichiarato di non doversi procedere in merito alle lesioni colpose lievi, così modificata l'imputazione, per difetto di querela. La sentenza è stata impugnata dal rappresentante della Pubblica accusa d'udienza, dott. Brenci, che ha fatto ieri dichiarazione di appello e ora sta motivando le ragioni del suo ricorso.

LE ORE DELLA CITTÀ

Rito per S. Francesco

La Chiesa di San Francesco d'Assisi in via Giulia, 70 celebra oggi con la tradizionale solennità la ricorrenza della festa del Santo Patrono d'Italia: le Messe avranno orario festivo (7-12 e 19); inoltre la Messa vespertina delle ore 19, sarà celebrata dall'Arcivescovo mons. Antonio Santin, e vi parteciperanno le autorità civili e militari. Durante la funzione, il Sindaco a nome della cittadinanza leggerà la preghiera a San Francesco.

I «giornali di allora»

La mostra dei giornali nazionali del 1918 aperta nella sala delle esposizioni bibliografiche della sede centrale della Biblioteca del Popolo in via del Teatro Romano, 7, sarà aperta oggi solamente dalle 9 alle 12.

«Minigiochi» a Valmaura

In occasione dell'inizio dell'anno sociale, per tutto il popoloso rione di Valmaura, la Casa del Giovane di via S. Pantaleone, 24 organizza per domenica, alle ore 15, una grande gincana per auto e moto, e giochi vari (corse con i sacchi, tiro alla fune, gincana per biciclette.

Orari delle macellerie

A partire dal primo ottobre gli esercizi di macelleria osservano i seguenti orari: apertura giornaliera dal lunedì al sabato dalle ore 7.30 alle 13; sabato apertura pomeridiana dalle ore 17 alle 19.30; domenica chiusura totale.

Gruppo Teosofico

La Giornata mondiale pro animali sarà celebrata questa sera alla Società Teosofica Italiana, nella sede di corso Saba 6/2.o, iniziando alle ore 19.30 con l'inaugurazione del 61.o anno accademico del Gruppo Teosofico di Trieste.

Pellegrinaggio umaghese

Gli umaghesi si sono recati in pellegrinaggio ai campi di battaglia del Goriziano per rendere omaggio ai Caduti nel Cinquantenario della Redenzione. In vetta al Podgora, hanno deposto una corona d'alloro ai piedi della colonna che ricorda i volontari giuliani caduti, tra i quali l'umaghese Alfonso Pelizzon, morto da prode nel 1915. Al significativo omaggio erano pure presenti alcuni familiari del Caduto. La comitiva ha proseguito per il sacrario di Oslavia e al Monte San Michele, ove sono stati deposti dei mazzi di fiori. Il pellegrinaggio si è concluso presso il santuario di Rosa Mistica a Cormons, con la Messa celebrata da don Giampaolo Muggia, in memoria di tutti i nostri Caduti immolatisi per la redenzione delle nostre terre.

Corpi di reato all'asta

I corpi di reato della Pretura saranno messi all'asta domani, sabato, alle ore 15. L'asta si svolgerà nella stanza numero 87 del Palazzo di Giustizia. Tra gli oggetti che il pubblico potrà acquistare ci sono diverse radioline a transistor, un taglio d'abito, un fucile da caccia ed altro.

Festa del donatore

Domenica 6 ottobre, con inizio alle ore 9.30, al cinema teatro Cristallo, alla presenza delle maggiori autorità, verrà tenuta la 2.a festa del donatore di sangue. Durante tale manifestazione, verranno premiati 435 donatori benemeriti e consegnate delle borse di studio.

Tappeti persiani

La Galleria d'esposizione si trasferisce col primo novembre da via San Lazzaro 17 a via Palestrina 4. Grandi sconti. Prezzi di liquidazione tutto ottobre.

Fiera di S. Nicolò

I venditori ambulanti, sia locali che di altre province, i quali intendono ottenere l'assegnazione di un posteggio (misure massime quattro metri per due) per la fiera di S. Nicolò che si svolgerà dal 1.o all'8 dicembre in viale XX Settembre, dovranno presentare entro le ore 14 del 19 ottobre 1968, domanda su carta bollata, al Protocollo generale del Comune di Trieste. Il numero massimo di venditori che potranno essere sistemati lungo il viale è stabilito in 300. Le domande tendenti ad ottenere l'assegnazione di uno dei posti fra gli otto che saranno assegnati ai venditori di piatti, fra i quattro da assegnare ai venditori con automezzo e gli altrettanti da assegnare ai venditori con posteggio sullo spiazzo antistante la galleria di via Ireneo della Croce, dovranno contenere l'indicazione specifica del posteggio che si intende ottenere.

Corsi d'inglese

Alla Italo-americana inizieranno il 14 ottobre i corsi d'inglese; le iscrizioni si accettano, in orario di ufficio, alla sede di via Galatti 1.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Proposta «pazzesca»!

Ecco un'altra «proposta pazzesca» della *Telestar:* un numero limitato di magnifici televisori 23 pollici, ultimissimo modello della prod. 1969, dalla fabbrica a casa Vostra al prezzo «pazzesco» di lire 76.210!!! Un anno di garanzia, un mese di prova! Pazzesco! *Telestar,* via Timeus 7, Trieste.

«Cinema del ragazzo»

Nell'accogliente sala della Repubblica dei ragazzi di Trieste ha avuto inizio, ieri pomeriggio, la stagione 1968-69 del «Cinematografo del ragazzo». Hanno presenziato alla simpatica inaugurazione le massime autorità della città: il Commissario governativo dott. Cappellini, l'Arcivescovo Mons. Santin, l'assessore Lonzar, il Provveditore agli studi Angioletti. La «repubblica» ha subito reso omaggio, inchinando le bandiere, ai Caduti, mentre echeggiavano le note della «Leggenda del Piave». Hanno poi parlato l'Arcivescovo e mons. Marzari, fondatore della «repubblica» e infine il Prefetto Cappellini, tutti calorosamente applauditi.

S. Francesco e i fanciulli

Oggi festa di S. Francesco di Assisi, Patrono d'Italia, ricorre anche il primo venerdì del mese, sacro al Cuore di Gesù. Gli alunni ed alunne delle scuole elementari sono invitati a partecipare, con i loro familiari alla S. Messa che si terrà nella Chiesa di via del Ronco alle ore 16. Questa S. Messa è stata benignamente concessa dal nostro Arcivescovo perchè i fanciulli possano in quel giorno accostarsi alla Santa Comunione riparatrice ad onore del S. Cuore. Dopo la funzione nel salone parrocchiale attiguo alla Chiesa verrà illustrata la vita di S. Francesco, con numerose proiezioni.

Auto d'occasione

Nella grande esposizione permanente di auto usate sui piazzali prospicienti il Centro Assistenziale Fiat della *Ditta Antonio Grandi,* in via Flavia 120, c'è sicuramente il veicolo che fa al caso Vostro. Dal 1.o al 30 ottobre campagna autunnale di vendita con condizioni particolari di favore sia per pagamento contanti sia per pagamento rateale. Personale qualificato è a disposizione dei visitatori anche nei giorni festivi.

Concerto benefico

Con presentazione di Maria Loredana D'Andrea, si svolgerà sabato alle 21 al Circolo della cultura e delle arti, un concerto lirico, vocale e corale organizzato dalla direzione regionale e dalla sede provinciale di Trieste della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Vi prenderanno parte il soprano Rita Lantieri, il tenore Juan Carlos Vaudagna, il baritono Sergio Brunello, il basso Nino Compara, che saranno accompagnati al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli. Saranno eseguiti brani e duetti celebri da opere di Verdi, Puccini, Bellini, Mozart e Giordano. Nella seconda parte vi sarà un'eccezionale esecuzione del Coro «Antonio Illersberg» che, sotto la direzione del m.o Lucio Gagliardi, interpreterà le più belle pagine del suo repertorio.

Centralinisti ciechi

Nella sede sezionale dell'Unione Italiana Ciechi ha avuto luogo, presieduta dal dott. Roberto Kervin, un'assemblea dei centralinisti telefonici privi della vista. Nella stessa sono stati dibattuti i problemi della categoria, in vista del Convegno che si terrà a Roma. Sempre a tale riguardo è stato approvato un Ordine del giorno che invoca provvidenze legislative e miglioramenti contrattuali, in considerazione delle particolari condizioni di lavoro degli interessati.

Le luci della città

brillano in via S. Spiridione in *Arte & Luce* dove questa vecchia ditta espone negli ultimi modelli i lampadari scintillanti di puro cristallo con una larga scelta per ogni essenza di stile. Gli Elettrodomestici di classe, accessori per il bagno moderno e le posaterie e vasellame Sambonet completano il vasto assortimento che Silvio Bonifacio mette a vostra disposizione a prezzi senza confronto.

RIPRESA ALLA REGIONE L'ATTIVITA' LEGISLATIVA

Due nuovi provvedimenti approvati dall'Assemblea

Contributi a studenti che frequentano istituti lontani dalla residenza
L'Ente subentra allo Stato nelle Stazioni agrarie di Udine e Gorizia

Nella seduta di ieri il Consiglio regionale ha approvato i primi due disegni di legge della nuova sessione di lavoro: si tratta del provvedimento che estende i contributi della Regione agli studenti che frequentano istituti scolastici lontano dal loro luogo di residenza, e del disegno di legge che permette alla Regione di sostituire lo Stato nella gestione delle Stazioni sperimentali agrarie di Udine e Gorizia. Dei due provvedimenti, entrambi presentati dalla Giunta, il primo è stato approvato a larga maggioranza, con la sola astensione del PCI e del PSIUP, mentre il secondo è stato accolto dal Consiglio all'unanimità. I lavori del Consiglio sono stati quindi aggiornati alla prossima settimana.

La seduta si è aperta con le repliche del relatore, il cons. Zanin (DC) e dell'assessore all'istruzione, Giust, ai consiglieri che nella seduta precedente erano intervenuti sul provvedimento in materia di assistenza scolastica. Dopo essersi dichiarato favorevole a un'eventuale legge-quadro per il settore scolastico, Zanin ha osservato che molte questioni sollevate dagli intervenuti esulano dalle finalità del provvedimento in esame, mentre altre non possono trovare accoglimento per effettive esigenze di bilancio.

Ha preso quindi la parola per una breve replica l'assessore Giust, il quale si è limitato a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato dal cons. Bosari (PCI) e da altri consiglieri del suo gruppo. Il documento comunista faceva voti affinchè fossero garantite alla scuola queste e altre condizioni: la rapida espansione della scuola pubblica per l'infanzia e la sua caratterizzazione come primo gradino del processo educativo; l'effettiva piena gratuità dell'intera scuola dell'obbligo, estendendo alla scuola media la concessione gratuita dei libri di testo e del materiale didattico, realizzando un efficiente sistema di trasporti per i centri minori, abolendo nel contempo le pluriclassi, sviluppando i vari servizi, ecc.; la attuazione non solo dell'università, ma in tutta la scuola media superiore, di un efficiente sistema di pre-salario; un'impostazione unitaria della scuola media superiore; la realizzazione di una riforma dell'università che garantisca il diritto allo studio.

In merito a questo documento, l'assessore Giust ha dichiarato che mentre per certe parti esso può essere condiviso, altre, soprattutto di ordine politico, non possono essere accettate dalla Giunta. Egli ha anche affermato che le parti condivise sono già in atto e confermano la validità della politica regionale per il settore. Data però la sua valutazione negativa di ordine politico, il rappresentante della Giunta si è dichiarato contrario all'accettazione dell'ordine del giorno. Messo ai voti, l'ordine del giorno è stato respinto a maggioranza, come pure alcuni emendamenti; per dichiarazione di voto hanno quindi preso la parola il cons. Bergomas (PCI), il quale si è detto insoddisfatto per il mancato accoglimento dell'ordine del giorno; il cons. di Caporiacco (MF) che annunciando il voto a favore del suo gruppo, perchè il provvedimento è considerato una legge di emergenza, ha criticato il modo frammentario di legiferare della Regione; il cons. Stoka (US) ha espresso un giudizio favorevole sulla legge, auspicando nel contempo una legge organica e completa che regoli i problemi scolastici; il cons. De Cecco (PSIUP) ha annunciato l'astensione del suo gruppo perchè il provvedimento non corrisponde alle necessità reali della scuola; il cons. Trauner (P.L.I.) ha detto che il suo gruppo avrebbe votato a favore, pur sottolineando la necessità di una legge-quadro.

Subito dopo il voto a favore, l'Assemblea è passata all'esame del secondo disegno di legge, intitolato «Subentro della Regione allo Stato nelle stazioni sperimentali agrarie e consorziali di Udine e Gorizia» sul quale è stato relatore il cons. De Biasio (DC). Ha aperto il dibattito il cons. Bertoli (PLI) il quale, annunciando il voto favorevole del PLI, ha osservato che questo era il minimo che la Regione poteva fare; quindi ha lamentato che nella relazione non siano state menzionate le prospettive dei due istituti, nè il tipo di gestione da parte dell'ERSA;

Dal canto suo il cons. Cogo (DC), dopo aver sottolineato la validità dell'intervento regionale, ha messo in risalto quello che ha definito un aspetto paradossale: e cioè il fatto che la Stazione agraria di Gorizia si trovi situata in una zona marginale, all'estremo lembo della regione, e in una zona dove l'agricoltura ha un ruolo secondario. Anche il cons. Schiva (MF) ha detto che la legge tende almeno a fermare lo «status quo» e che per tanto deve essere accolta con questa riserva; Schiavi ha lamentato la scarsità del finanziamento. Il cons. Coghetto (PCI) ha messo in risalto alcune forzature nella relazione di De Biasio e soprattutto quelle riguardanti gli strumenti d'intervento, che devono costituire il tramite tra i due centri e gli agricoltori.

Il cons. Bettoli (PSIUP), pur dicendosi favorevole al provvedimento, ha espresso alcune perplessità: ha sottolineato soprattutto la necessità che la sperimentazione agraria sia inquadrata in una precisa politica settoriale. Dal canto suo, il cons. Dal Mas (PSU) ha osservato che ancora una volta lo Stato ha maltrattato la nostra regione, togliendo il finanziamento ai due benemeriti istituti e perciò — ha detto — tanto più lodevole è stata la tempestiva azione della Regione. Ha chiuso la discussione il cons. Cocianni (DC), che ha definito estremamente utile la legge per la grande sperimentazione settoriale.

Dopo la replica del relatore De Biasio, che ha trattato particolarmente dei problemi del personale, delle interferenze fra istituti e istituti, del decentramenti e soprattutto della necessità di un'adeguata divulgazione tendente a convincere gli operatori sull'utilità delle ricerche in atto, il dibattito è stato chiuso dall'assessore all'agricoltura, Comelli. L'assessore ha anzitutto dichiarato che le varie questioni sollevate saranno trattate più ampiamente in un futuro provvedimento per il settore, che la Giunta si è impegnata a presentare.

Lavoratori della Gaslini ricevuti alla Regione

L'assessore regionale Stopper ha ricevuto una rappresentanza di lavoratori della «Gaslini», insieme ad alcuni dirigenti delle organizzazioni sindacali, per un esame della situazione allo stabilimento, con particolare riferimento alla perdurante sospensione del lavoro di gran parte delle maestranze. L'assessore ha esposto i passi già compiuti nei confronti della direzione dell'azienda, ed ha assicurato ogni ulteriore possibile interessamento al fine di contribuire alla soluzione del problema espostogli.

Stopper si è incontrato inoltre con il dott. Sorrentino, direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, e con il dott. Motta, capo dell'Ispettorato regionale del lavoro. Nel corso di questi incontri sono stati esaminati vari problemi interessanti i settori di competenza, rispettivamente, dell'Assessorato regionale e degli uffici periferici del Ministero del lavoro, al fine di rafforzare i rapporti di collaborazione e di consultazione per il miglior assolvimento dei rispettivi compiti istituzionali.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Pensionati statali: dove sta la verità

«Scusateci ma siamo sempre noi — ci scrivono alcuni pensionati statali — e dall'ultima vostra risposta ci siamo messi il cuore in pace ad aspettare, senonchè in un settimanale del 22 agosto c'era un bell'articolo che ci riguardava e nel quale era detto che il Ministero aveva ultimato le pratiche per la riliquidazione della pensione e che fra breve tutti saremo stati soddisfatti. Ora però c'è la brutta notizia: uno di noi si è permesso di telefonare alla Tesoreria di corso Cavour e con nostro rammarico ci è stato risposto che nessun aumento, nessuna riliquidazione era in programma, loro non ne sapevano nulla. I giornali si lasciano scrivere, ma quale sarà la verità? Siamo degli illusi che non sappiamo leggere oppure gli impiegati della Tesoreria non vogliono essere disturbati?»

La verità sta nella Legge 18 marzo 1968 n. 249 che prevede la riliquidazione delle pensioni ordinarie a favore del personale civile e militare dello Stato e delle loro famiglie a decorrere dal 1 marzo 1968. Per la applicazione della suddetta legge sono state impartite alle competenti amministrazioni centrali (Ministeri vari) opportune istruzioni perchè provvedano ad emettere i ruoli provvisori di variazione e ad inviarli direttamente alle varie Direzioni provinciali del Tesoro che hanno in carico le relative partite di pensione per il pagamento. In un secondo tempo saranno inviati i ruoli di variazione definitivi e cioè registrati dalla Corte dei conti. Ci risulta che qualche Ministero ha già provveduto a trasmettere i ruoli provvisori e speriamo che l'esemplare tempestività sia seguita anche dagli altri.

Queste sono le notizie che i pensionati avrebbero certamente ottenuto se si fossero presentati agli Uffici del Tesoro: per telefono è facile non capirsi, qualche volta, e anche per questo, forse non del tutto a torto, negli uffici pubblici si evita di dare per telefono risposte che all'apparenza possono sembrare «semplici» ma sono quasi sempre piuttosto «complesse».

Trent'anni di lavoro

Il lettore F. C. ci scrive: «Avendo raggiunto l'età pensionabile, desidererei avere un chiarimento che mi potrà essere molto utile. Fino ad ora i miei anni di lavoro assommano a 30; perciò la mia pensione non sarebbe delle più floride; potrei continuare a lavorare ancora facendo sì che i miei anni di lavoro aumentino e poi al momento di entrare a riposo, l'ammontare della pensione verrebbe conteggiato negli ultimi tre anni di lavoro?».

Al lettore sono concesse due possibilità:

1) Chiedere ed ottenere al compimento del 60.o anno di età la pensione di vecchiaia nella misura dei 30 quarantesimi del 65 per cento della retribuzione pensionabile degli ultimi tre anni coperti da contribuzione. Tale pensione, soggetta a totale trattenuta in caso di continuazione del rapporto di lavoro, verrebbe aumentata ogni due anni in relazione ai contributi versati successivamente alla data della sua decorrenza.

2) Chiedere la pensione di vecchiaia alla cessazione del rapporto di lavoro. La pensione sarà determinata in base a tanti quarantesimi della retribuzione percentuale degli ultimi tre anni di contribuzione precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro, quanti saranno gli anni di complessiva contribuzione.

Maggiorazione per la moglie a carico

Il lettore cap. Aldo Gagliani ci scrive: «Nel "Piccolo" del 13 settembre, nella rubrica "Lavoro e previdenza", ho letto l'ennesima lagnanza in merito al pagamento, non ancora effettuato dall'INPS, degli arretrati e della quota "maggiorazione per familiari a carico dei pensionati della Marina mercantile". Mi permetta di aggiungere la mia protesta a quella del collega cap. Maccioni.

«Anch'io, nel lontano luglio 1967, ho presentato la domanda corredata dai necessari documenti per ottenere la maggiorazione per la moglie casalinga ma sinora non ho avuto alcuna notizia. E sì che per fare il conteggio basta trovare il 10 per cento dell'attuale pensione, moltiplicarlo per 45 che tanti sono i mesi arretrati e dividerlo per 30 onde trovare la quota giornaliera. Operazione semplicissima questa per la quale occorre forse meno tempo di quanto non abbia impiegato io a descriverla».

Le ragioni che, in un certo senso, vogliono giustificare il ritardo nella liquidazione delle maggiorazioni per i familiari a carico dei pensionati marittimi sono state esposte nelle «Precisazioni del direttore dell'I.N.P.S.» ospitate in questa rubrica il 28 giugno scorso.

Siamo comunque lieti di informare il lettore che la sua domanda è stata già definita dagli uffici competenti e, nei primi giorni di questo mese, saranno posti in pagamento gli arretrati.

Per quanto riguarda il conteggio indicato dal lettore, dobbiamo precisare che il 10 per cento non va calcolato su tutta la pensione «attuale» ma solamente sulla parte di essa derivante dai contributi trasferiti dalla gestione marinara all'assicurazione obbligatoria, in quanto solamente in tale assicurazione è prevista dalla legge 903/65 la maggiorazione per la moglie a carico.

Assegni familiari e coabitazione

«Chiedo gentilmente una risposta in merito agli assegni familiari degli impiegati statali. Io sono vedova da quasi tre anni e non posso percepire l'assegno di mio figlio perchè non coabito. Ho 75 anni passati e vivo con una pensione minima di 21.900 lire mensili della Previdenza. Dove potrei rivolgermi per poter chiarire il mio caso?» Lettera firmata.

Purtroppo alla lettrice, o meglio al figlio, dipendente statale, non spetta la quota di aggiunta di famiglia per la madre a carico, in quanto non coabitante. Lo Stato e gli enti pubblici continuano a pretendere condizioni molto difficilmente raggiungibili per concedere le quote di aggiunta per i genitori a carico dei dipendenti, di gran lunga più gravi di quelle richieste dalla normativa degli assegni familiari per i lavoratori privati. Il D.L.L. n. 722 del 21-11-1945 ed i successivi svariati provvedimenti legislativi stabiliscono infatti che il pubblico dipendente può ottenere le quote di aggiunta di famiglia per i genitori a carico solamente se gli stessi:

1) Hanno superato i 70 anni d'età oppure sono affetti di una infermità (tanto grave che renda problematico e molto breve il beneficio della aggiunta); per gli assegni familiari sono invece richiesti: 60 anni di età per il padre e 55 per la madre, oppure lo stato di invalidità.

2) Non beneficiano di redditi di qualsiasi natura superiori ad un determinato importo (presto raggiungibile); per gli assegni familiari il limite di reddito è sensibilmente superiore.

3) Coabitano anagraficamente e di fatto con il figlio richiedente; per gli assegni familiari la coabitazione non è richiesta.

Poichè i bisogni dei genitori dei dipendenti pubblici sono perfettamente uguali a quelli dei genitori dei dipendenti privati, sarebbe auspicabile — e ciò avverrà comunque sempre in ritardo — l'equiparazione del trattamento economico-familiare per tutte le categorie dei lavoratori. Non è forse scritto nell'articolo 3 della nostra Costituzione che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»?

Domenico Pagliaro

E' RITORNATO A CASA DOPO CINQUE MESI E 11.000 MIGLIA DI NAVIGAZIONE

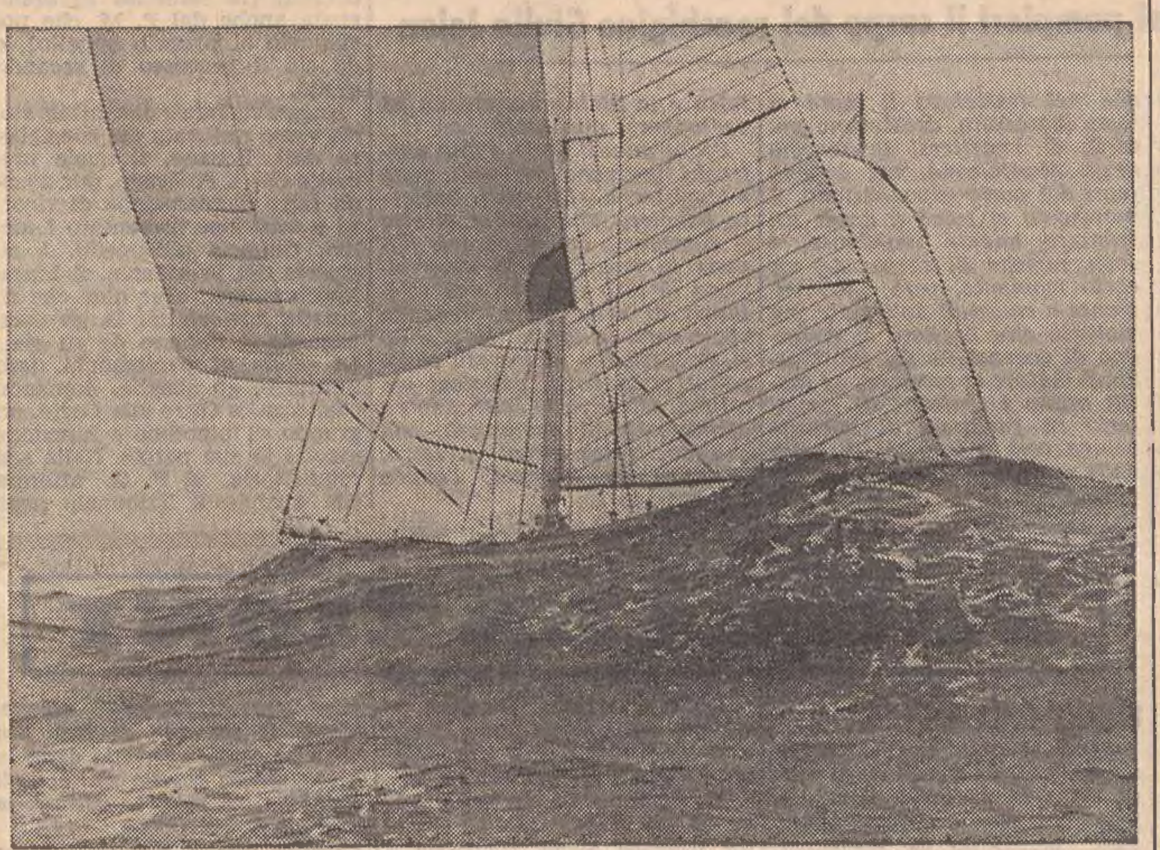
ANCHE UN TRIESTINO A BORDO DELLA MAGNIFICA «STELLA POLARE»

Nel racconto del sottotenente medico della Marina militare Erik Domini la regata transoceanica Bermude-Travemunde vinta dallo scafo italiano

Cinque mesi sul mare, oltre 11 miglia percorse in Atlantico e nel Mediterraneo, una regata internazionale di quattromila miglia durata quasi un mese e senza scali intermedi, sono stati una magnifica ed entusiasmante esperienza per sedici giovani imbarcati sulla Rorc di prima classe «Stella Polare» della Marina militare italiana. Uno di questi giovani, che ha avuto l'onore di essere prescelto quale componente dell'equipaggio è triestino: il sottotenente medico Erik Domini, che in questi giorni, dopo aver terminato l'avventurosa crociera, è ritornato per ua settimana in famiglia prima di ripresentarsi al suo reparto per completare il servizio militare.

Erik Domini ha riabbracciato i suoi genitori, come abbiamo detto, dopo cinque mesi d'assenza dalla sua città. Egli è figlio della signora Ida e di Enrico Domini che ha dedicato tutta la sua vita alla marineria in qualità di agente del Lloyd Triestino in Africa e nell'Estremo Oriente. Il dott. Domini, laureato in medicina, fin da ragazzino è stato sempre un innamorato del mare e le sue qualità di velista sono rifulse in molte competizioni, alcune delle quali anche a fianco del campionissimo Agostino Straulino, recentemente nominato contrammiraglio. Questo suo amore per il mare lo ha portato al servizio militare in Marina e, tra tanti candidati alla formazione dell'equipaggio della «Stella Polare», ha avuto ventura di essere fra i prescelti.

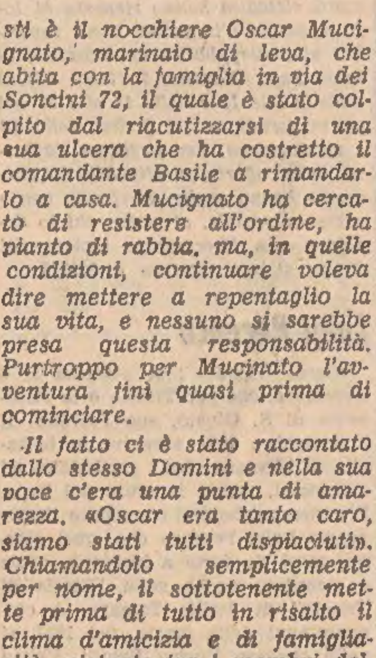
Veramente Domini non era l'unico triestino a bordo, ma l'altro concittadino è stato sbarcato a Las Palmas dopo 680 miglia di navigazione. Questi è il nocchiere Oscar Mucignato, marinaio di leva, che abita con la famiglia in via dei Soncini 72, il quale è stato colpito dal riacutizzarsi di una sua ulcera che ha costretto il comandante Basile a rimandarlo a casa. Mucignato ha cercato di resistere all'ordine, ha pianto di rabbia, ma, in quelle condizioni, continuare voleva dire mettere a repentaglio la sua vita, e nessuno si sarebbe presa questa responsabilità. Purtroppo per Mucinato l'avventura finì quasi prima di cominciare.



La «Stella Polare» nell'Atlantico: col mare grosso solo la velatura sembra emergere dalle onde

Il fatto ci è stato raccontato dallo stesso Domini e nella sua voce c'era una punta di amarezza. «Oscar era tanto caro, siamo stati tutti dispiaciuti». Chiamandolo semplicemente per nome, il sottotenente mette prima di tutto in risalto il clima d'amicizia e di famigliarità esistente tra i membri dell'equipaggio, tutti ufficiali tranne un secondo capo nocchiere e un nocchiere. «Senza amicizia e solidarietà fraterna non si può vivere cinque mesi in pochi metri quadrati — aggiunge — e sulla «Stella Polare» eravamo veramente fratelli. Per il comandante, poi, tutti avevamo un'ammirazione e una fiducia sconfinate».

Erik Domini è un giovane molto modesto e di poche parole. Riusciamo a levargli di bocca le frasi con il cavaturaccioli, e quando cerchiamo di farci raccontare qualcosa d'interessante su questa eccezionale crociera, nicchia e resta perplesso, quasi imbarazzato, come per dire che lui non ha fatto nulla che valga una citazione della cronaca. Era il medico di bordo, ma soprattutto era un marinaio con i suoi turni di guardia, le sue responsabilità nelle manovre, i suoi lavori talvolta umili ma ai quali tutti si sottoponevano senza distinzione.





Il s. ten. medico Erik Domini

Soltanto quando avviamo il discorso sulla famosa regata transatlantica che la «Stella Polare» ha vinto brillantemente contro 36 imbarcazioni statunitensi, germaniche, inglesi, polacche, austriache, svedesi e olandesi, il volto di Domini si infiamma e la parola affluisce con toni di sincero entusciasmo.

«Siamo partiti da Port Hamilton, nelle Isole Bermude, il 3 luglio e con una traversata atlantica di 3910 miglia dovevamo arrivare a Travemunde in Germania ma passando a Nord della Scozia e poi vicino alle coste meridionali della Svezia. Purtroppo — aggiunge Domini — l'inizio è stato veramente disastroso e mortificante. Abbiamo trovato una zona di bonacce, tanto che ben presto ci trovammo con un ritardo di trecento miglia su un magnifico scafo olandese, lo «Storm Vogel», uno dei candidati alla vittoria finale. Eravamo tanto indietro che la maggior parte dei concorrenti ci ignoravano sulle loro carte quando, ogni giornò, davano e ricevevano via radio, la posizione delle imbarcazioni in regata.

«La situazione non era nè piacevole nè onorevole, ed il comandante Basile, dopo aver studiato ogni possibilità, ha consultato l'equipaggio proponendo uno stratagemma che, con un po' di fortuna, poteva capovolgere tutto. Invece di dirigersi quasi in linea diretta sull'Inghilterra, decidemmo di puntare la prua completamente a Nord verso la Groenlandia, in cerca di venti. Naturalmente, così facendo, procedevamo ancor più lentamente verso il traguardo, ma avevamo la speranza — arrivati molto a nord — di poter poi al traverso, quasi con vento in poppa, ricuperare tutto il tempo perduto, mentre le altre barche erano costrette, per avanzare, a compiere lunghi bordeggiamenti».

Il racconto di Domini forse non riuscirà chiaro ai meno competenti di nautica ed allora per spiegare meglio lo stratagemma di Basile, diremo che la «Stella Polare» ha fatto quello che i ciclisti pistaioli fanno nelle curve: si portano all'estremo limite alto della pista e poi si gettano giù sfruttando la maggior pendenza della discesa.

«Sì, è stato pressapoco così — annuisce Domini — sicchè in pochi giorni abbiamo raggiunto le Isole Orcadi assieme ad altre 7 imbarcazioni di testa. Ma tutto ciò non è stato scevro di fatiche, perchè oltre a portarci nella zona di crepuscolo perpetuo, abbiamo patito anche molto freddo».

Il ten. Domini viene ora alle conclusioni: «Non posso dirle la nostra felicità all'arrivo al traguardo di Travemunde. In tempo assoluto siamo giunti quarti nel porto, ma in tempo compensato (il cosiddetto «rating») eravamo nettamente primi. Alcune grosse imbarcazioni («Stella Polare» ha una lunghezza di appena ventun metri, un dislocamento di 45 tonnellate e una superficie velica massima di 450 metri quadrati) sono arrivate al traguardo soltanto un'ora prima di noi e quindi avevamo diritto a compensi di moltissime ore nei loro confronti».

Mentre Erik parla, il padre e la madre lo guardano visibilmente compiaciuti. Per essi è sempre il «cucciolone», il loro «ragazzo» per il quale sono stati in apprensione durante questi cinque lunghi mesi. Ma ora è ritornato felicemente a casa, e un tantino d'orgoglio traspare nei loro occhi, orgoglio di genitori ma anche di buoni triestini.

Tullio Stabile

PREVISIONI DEL TEMPO



Su regioni nord-occidentali, regioni tirreniche e isole nuovolosità irregolare in diminuzione; sulle restanti regioni settentrionali e su quelle adriatiche nuvoloso localmente molto nuvoloso con brevi piogge.

Temperatura: pressochè stazionaria.

Venti: deboli variabili.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 23; Verona 13, 21; Trieste 14,9, 18,5; Venezia 15, 19; Milano 11, 21; Torino 9, 22; Genova 17, 22; Bologna 14, 20; Firenze 14, 22; Pisa 12, 22; Ancona 16, 20; Perugia 13, 20; Pescara 11, 22; L'Aquila 9, 19; Roma Nord 10, 23; Roma Fium. 11, 23; Campobasso 12, 19; Bari 13, 25; Napoli 12, 23; Potenza 11, 18; S. Maria di Leuca 15, 21; Catanzaro 15, 23; Reggio Calabria 13, 24; Messina 17, 23; Palermo 17, 24; Catania 12, 26; Alghero 15, 22; Cagliari 13, 25.

LA TRADIZIONALE «GIORNATA DEL FERROVIERE»

Medaglie d'oro e diplomi agli «anziani della rotaia»



(«Giornalfoto»)

Gli «anziani della rotaia» premiati in occasione della Giornata del Ferroviere. Con loro sono presenti il Prefetto Cappellini (il primo a destra) e il direttore del compartimento ing. Villata

In occasione della «Giornata del ferroviere» che si celebra annualmente per rendere omaggio ai Caduti sul lavoro, ai mutilati e invalidi per cause di servizio, e per esaltare la lunga dedizione al lavoro dei ferrovieri anziani, si è svolta la premiazione di quattordici di questi «anziani della rotaia». La consegna dei diplomi e delle medaglie d'oro è stata effettuata al cinema «Vittorio Veneto» dal direttore del compartimento ferroviario ing. Villata, alla presenza delle autorità, tra cui il Prefetto Cappellini, l'assessore comunale signora Faraguna, il rappresentante dell'Arcivescovo, il Questore dott. Anchise, il presidente dell'Associazione mutilati e invalidi civili di Trieste, comm. Zocco, e altre personalità. Foltissimo il numero dei ferrovieri presenti.

Sono stati premiati i seguenti ferrovieri da trentacinque anni in servizio: usciere capo Aldo Castellarin, segretario tecnico superiore Carlo Galmonte, capo deposito principale Bruno Esente, capo gestione superiore Carmine Caraffa, macchinista di prima classe Isidoro Mariotti, macchinista di prima classe Luigi Clocchiatti, capo deposito principale Giorgio Pizziolo, capo deposito principale Ubaldo Savoia, deviatore capo Orlando Ricci, macchinista di prima classe Gino Menossi, controllore viaggiante principale Ernesto Da Re, capo stazione principale Ettore Dal Bos, capo stazione principale Carisi Riva, cantoniere Giuseppe Peterlin. E' da rilevare che lo stesso direttore del compartimento Villata presta da 35 anni servizio nelle Ferrovie.

Parole di plauso e di fervido saluto sono state pronunciate dal direttore ing. Villata mentre il Prefetto ha portato il saluto ai ferrovieri con nobili espressioni di esaltazione del loro lavoro che richiede sacrifici e responsabilità elevate, spesso in situazioni difficili.

La «Giornata del Ferroviere» si era aperta con una sacra funzione nella chiesetta della Stazione centrale, officiata dal cappellano del compartimento. Successivamente una corona d'alloro è stata deposta sotto la lapide che ricorda i ferrovieri Caduti in guerra e nell'espletamento del servizio. Vicino al piccolo sacrario crescono gli alberelli dedicati alla memoria dei Ferrovieri Caduti. Su di essi si è posato il gesto benedicente del cappellano.

La Giornata si è chiusa quindi a San Giusto, davanti al monumento ai Caduti. Questo è l'anno del Cinquantenario e i ferrovieri hanno voluto esprimere nel modo più semplice ma anche più elevato il loro atto d'omaggio alla Patria. Era ad attenderli sul colle il Sindaco Spaccini, che tanta parte della sua attività professionale ha svolto nell'Amministrazione ferroviaria.

PROBLEMI ECONOMICI NEL SETTORE DEL LEGNO

Delegazione jugoslava in visita nella regione



(«Giornalfoto»)

E' giunta ieri a Trieste una delegazione di rappresentanti dell'industria del legno della regione di Fiume per visitare alcuni stabilimenti siti nelle province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, e prendere contatti con gli enti e gli operatori economici interessati al settore del legno del Friuli - Venezia Giulia.

In mattinata ha avuto luogo un incontro alla Camera di commercio nel corso del quale il membro della Giunta camerale, prof. Florit, nel porgere agli ospiti il saluto della Camera di commercio, ha voluto sottolineare come la riunione prenda lo spunto dai contatti avuti lo scorso maggio a Fiume durante la visita compiuta da rappresentanti delle Camere di commercio, da operatori economici del Friuli - Venezia Giulia alle industrie del legno del litorale croato e del Gorski Kotar.

Su questi argomenti è ripresa la discussione, nel corso della riunione alla quale sono intervenuti il membro di Giunta, comm. Frandoli, il segretario generale della Camera di commercio dott. Steinbach, rappresentanti dell'Associazione interessati al commercio del legname, il signor Bole, il dott. Antonini ed altri operatori economici interessati al settore.

Per la delegazione jugoslava hanno preso la parola il segretario generale della Camera per l'economia di Fiume, dott. Vidulic e il direttore dell'Associazione del legno e forestale del distretto di Fiume, ing. Tomasevski, i quali hanno ribadito la necessità che al termine della visita testè iniziatasi vengano tratte delle conclusioni, affinchè in avvenire si possa impostare fra partners delle due regioni confinanti un dialogo pratico e soprattutto costruttivo.

Al termine della riunione la delegazione croata, accompagnata dal dott. Spinotti, presidente dell'Associazione interessati commercio legname e dal funzionario dell'Ufficio commercio, dott. Tamaro ha visitato lo Scalo legnami di Servola, Nel pomeriggio sono state visitate la Mostra permanente allestita dal Mobilificio Zerial, nonchè la sede del Consorzio regionale del legno e dello stabilimento navale, siti nella zona industriale.

Oggi il programma predisposto per la delegazione prevede la visita alla fabbrica di mobili per camere da letto «Tomasella» di Brugnera (Pordenone) e di cucine componibili Snaidero di Maiano (Udine). Domani, dopo aver visitato due fabbriche in provincia di Gorizia produttrici rispettivamente di pariforti (IGLEA) e di parchetti (IPL), la delegazione farà ritorno a Fiume.

MOSTRE D'ARTE

Si chiude lunedì la rassegna di Cernigoj

La chiusura della mostra personale di grafica del prof. Augusto Cernigoj, che si tiene nella Galleria d'arte «Il Tribbio», di via Piccardi 68, e che avrebbe dovuto concludersi domani, è stata rinviata a lunedì prossimo alle ore 13.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. ing. Eugenio Fonda, nel XVI anniversario (5/10), dalla moglie Alberta 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria del prof. Carlo Tomè, nel II anniversario, da Vinera e Laura Battilana 3000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria del col. Francesco Greco, nel giorno del suo onomastico, dalla moglie Pia 10.000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria di Luisa Mari da Lucy, Silva Ernesto e Guido 12.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Leonardo Sorè dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni 25.000 pro Unione filantropica triestina «La Previdenza».

Dalla ditta Giuseppe Godina, via Carducci 10, 1500 pro Istituto Rittmeyer.

Dall'equipaggio della m/n «Theo» 17.500 pro Istituto Rittmeyer.

Da L. B. 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria del comm. Ladislao Szalai da Rita e Demetrio Nimira 5000, dall'ing. Ugo Zar 3000 pro Istituto dei poveri; da Luigi Alberto e Serena Spigno 5000, dal conte-contessa Paolo d'Attimis - Maniago 3000, dal barone-baronessa Aldo de Albori 3000 pro Ospedale infantile; dal gr. uff. Enrico Sperco senior 10.000, da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 3000 pro Centro tumori; da Dario e Clairette Doria 5000, da Carmen Cosulich e figlia 5000 pro CRI (Sez. femminile); da Ernesto e Francis Sospisio 10.000 pro Ospedali Riuniti (Fondo «Sospisio»); da Giacomo e Anna Modiano 10.000, da Marta Sperco 3000, da Olga e Francesco Peris 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; dal prof. Gino e Maria Macchioro 5000 pro Lega tumori; dal dott. Giordano Callegari 5000 pro Ricreatorio «Guido Brunner».

In memoria di Giovanna Causi da Lucia Cester 1000 pro Ospedale infantile (lettino «Antonio Cester»); dalla famiglia Gori 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Benussi Capasso dalla Direzione Dogana, Ricevitoria e colleghi del figlio Antonio 30.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Tullio Pierangelini dai condomini dello stabile n. 6 di Foro Ulpiano 18.000 pro Istituto dei poveri; da Catalano, Giannone, Paglia e Pizzoni 9000 pro Istituto Rittmeyer; dagli avvocati Columba, Devescovi, Retta e Sbisà 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Leonardo Sorè dalla sorella Mariuccia Cossovel e figli 20.000, dalle amiche della sorella Mariuccia, Nucci e Mariella 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Tabor, dalla moglie Maria 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei cari defunti da M. Piorar 2000 pro Centro tumori (a mani del direttore), 2000 pro Banca del sangue e 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Rosa Medani da N. N. 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Padre Pio da N. N. 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del comandante cap. Miro Calochira da Elena e Romano Batticci 2000 pro Fondazione «Cap. Banelli».

In memoria di Alberto Bordin dai nipoti Margherita, Stelio e famiglie 5000 pro chiesa dei Salesiani.

In memoria di Rossana Canciani da Giovanni Semeraro 5000 pro Ass. spastici (bambini).

In memoria dell'ing. Roberto Grasso da Antonietta Pizzul 3000 pro Ass. italiana maestri cattolici.

In memoria di Aldo Pittaro dalla mamma e zia Aurelia 2000 pro ECA.

In memoria dei defunti famiglia Buda-Tosi da Irene Tosi 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

L'elargizione di lire 1000 pro Altare Caduti senza croce in memoria di Piero Vezzosi s'intende fatta da Gabriele anzichè Gabriela come pubblicato in data 3.10.68.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — L'attività alpinistica estiva volge ormai al termine e si chiuderà con la gita al Monte Jof Fuart, programmata per i giorni 5 e 6 ottobre, a conclusione della quale i soci si troveranno al tradizionale convivio, per ricevere il ringraziamento ed il saluto del presidente. Nella scelta della località è stato tenuto conto del desiderio di coloro che, non partecipando all'escursione, approfitteranno della circostanza per un gradito incontro con amici, vecchi e nuovi, cui uniranno il piacere di trascorrere qualche ora in allegria. Accoglierà tutti, nella sua posizione panoramica, il ristorante «Il Picaron» di S. Daniele del Friuli. Appuntamento, sulla collina omonima, di fronte alla città di S. Daniele, alle ore 19 di domenica 6 ottobre 1968.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Mercoledì 9 ottobre 1968 alle ore 19.30 avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci. Data l'importanza degli argomenti (tesseramento, ginnastica, eccetera) tutti i soci sono pregati di intervenire.

CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA

Disposizioni comunali a favore dei barbieri

La Giunta comunale su conforme parere dell'assessore alla sanità e all'igiene, dott. Gaetano Blasina, e dell'assessore alla polizia urbana, prof. Redento Romano, ha adottato un importante provvedimento a favore degli esercizi di barbiere e parrucchiere per signora.

L'art. 11 del vigente regolamento prevede che gli esercizi già in attività che non risultassero in regola con tutti i requisiti igienici prescritti dal regolamento potranno essere ammessi a continuare la loro attività, a condizione che si attengano alle particolari prescrizioni che verranno impartite dal Sindaco, sentito l'ufficiale sanitario, in relazione alle singole situazioni. Tale autorizzazione straordinaria però ha valore limitato al titolare e all'esercizio attuale, e decade automaticamente qualora, cambiando il titolare ed il locale d'esercizio venga trasferito, non siano apportate le necessarie possibili modifiche.

La Giunta municipale, nella seduta del 3 aprile 1968, aveva ritenuto che un'interpretazione restrittiva di tale disposizione, avrebbe comportato la necessità di chiudere quegli esercizi in cui le modificazioni previste dal regolamento non fossero possibili, con conseguente grave danno economico per i proprietari, anche sotto l'aspetto della perdita dell'avviamento dell'esercizio. E' stato ora confermato che l'obbligatorietà della disposizione si limita, senza alcuna ulteriore conseguenza o sanzione, alle modifiche realizzabili compatibilmente con le concrete possibilità ambientali riscontrabili nei singoli casi.

L'interpretazione data dalla Giunta alla volontà espressa dal Consiglio comunale allorchè ha approvato il suddetto regolamento stabilisce quindi che la decadenza dell'autorizzazione straordinaria, in caso di cambiamento di titolare, può avvenire soltanto se le modifiche sono tecnicamente realizzabili.

La Giunta ha deciso che l'art. 11 preveda il parere dell'Ufficio tecnico, in tutti i casi in cui si debba appurare la possibilità di modifiche che valgano a mettere in regola il locale di parrucchiere, oggetto di un passaggio di proprietà, con le norme igienico-sanitarie del regolamento. La Giunta, su proposta dell'assessore Blasina, ha inoltre manifestato l'intenzione di procedere in un prossimo futuro alla modifica degli articoli del regolamento, che prescrivono l'uso di piastrelle per il rivestimento delle pareti dei locali, ammettendo allo scopo anche altri materiali giudicati idonei.

Il regolamento sarà infine ampliato nel senso che verranno inserite nell'ambito delle categorie artigianali e professionali da esso disciplinate, oltre a quelle già comprese dei barbieri e parrucchieri, anche quelle relative all'estetica e alla cura del corpo.

ENTRAMBI DI GRADO

Un morto e un ferito in uno scontro a Budapest

Secondo quanto annuncia la Agenzia di stampa ungherese MTI, un italiano è morto in un incidente stradale avvenuto ieri mattina ad un incrocio nel centro della Capitale ungherese. Secondo la MTI, l'automobile a bordo della quale erano Franco Bertoli di 30 anni, impiegato, e Mario Pigo di 32 anni, entrambi residenti a Grado, e una terza persona non identificata, non ha rispettato un segnale di precedenza in favore di un taxi col quale si è scontrata. Franco Bertoli è morto mentre veniva trasportato all'ospedale; Mario Pigo è stato gravemente ferito; l'altra persona è stata ferita leggermente.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DOMANI IL CONCERTO CONCLUSIVO

GIOVANE MAESTRO SUL PODIO DEL «VERDI»

Il Trio «Ars Nova» sosterrà la parte solistica che s'impernia su una composizione di Viozzi

Un altro giovane maestro sarà domani sul podio del Teatro Verdi per il concerto conclusivo del breve ciclo Sinfonico autunnale: Bruno Martinotti torinese, di trentadue anni, direttore artistico dal 1967, dell'«Angelicum» di Milano e insegnante dal 1961 nel Conservatorio della metropoli lombarda che ha visto di recente il suo felice esordio alla Scala. Bruno Martinotti, la cui bacchetta è nota e apprezzata non solo in Italia, ma anche in Germania, in Spagna, in Svizzera e in Ungheria è stato, prima di intraprendere la carriera direttoriale, per oltre un decennio primo flauto dell'orchestra sinfonica della RAI di Milano. Ha avuto come maestri Silvio Clerici e Bruno Bettinelli, e tra i riconoscimenti che gli sono stati conferiti figura il primo premio dell'edizione 1964 del Concorso internazionale Aidem.

Con Bruno Martinotti collaborerà il Trio «Ars Nova» composto dal clarinettista Bruno Brezigar, dal violoncellista G Brezigar, dal violoncellista Guerrino Bisiani e dal pianista Bruno Bidussi, il cui sodalizio è proficuamente operante ormai da dodici anni. Al centro del programma, che sarà aperto dalla Sinfonia op. 11 n. 1 di Brahms e concluso da «Dafni e Cloe», II suite per orchestra di Ravel, fa spicco una composizione del musicista concittadino Giulio Viozzi, mai eseguita a Trieste: il Concerto per trio di clarinetto, violoncello, pianoforte e orchestra.

I posti sono in vendita alla Biglietteria del Teatro Verdi (telef. 23988).

Celentano batte i Beatles

Toronto, 3

La direzione del Teatro «Maple leaf Garden» di Toronto, uno dei più vasti del mondo, comunica che il teatro ha già registrato il «tutto esaurito» per lo spettacolo che Adriano Celentano darà il 20 ottobre. I biglietti sono stati venduti in misura superiore a quelli venduti per lo spettacolo dei Beatles nel marzo scorso. E' questa la prima volta che Adriano Celentano, scritturato dalla Segurini Enterprises di Toronto assieme al suo clan, si reca in Canadà. Il cantante italiano partirà da Roma il 16 ottobre con un volo Alitalia. Sono intanto in fase di organizzazione conferenza stampa e partecipazione a spettacoli televisivi americani e canadesi.

Ildebrando Pizzetti commemorato a Tokio

Tokio, 3

Un concerto di musiche pizzettiane è stato tenuto ieri sera a Tokio presso la sede dell'Istituto italiano di cultura che ha organizzato la serata per commemorare la scomparsa del grande compositore italiano. Il critico musicale italiano Marcello Grulli ha ricordato Ildebrando Pizzetti, prima del concerto che si è iniziato con la «sonata per violino e pianoforte», composta nel 1919, seguita dai tre «sonetti» del Petrarca per soprano e pianoforte, (1922), dal «quartetto d'archi» (1906) e dalle tre canzoni per soprano e pianoforte, composte nel 1962. Il programma è stato eseguito dal noto quartetto d'archi nipponico Iso, e dalla pianista Yuko Hirose e dalla soprano Emiko Saito.

Herbert von Karajan, direttore dell'Orchestra filarmonica di Berlino, ha annunciato di aver istituito un fondo di 100.000 marchi per studiare le relazioni fra la musica e la scienza. La «Fondazione von Karajan», oltre ad agevolare i rapporti fra i musicisti e gli scienziati, servirà anche per contributi ai giovani musicisti e compositori e per finanziare un concorso per direttori d'orchestra al Festival di Berlino Ovest dell'anno prossimo.

Intensa attività dei Teatri Stabili

Roma, 3

Cinquantadue spettacoli interpretati da oltre 400 attori con una quarantina di nuove regie e venti novità italiane: è, questa, in sintesi l'attività che i teatri «stabili» a gestione pubblica realizzeranno nella stagione 1968-69 e che è stata illustrata dai direttori dei teatri stabili di Bolzano, Catania, Firenze, Genova, L'Aquila, Milano, Roma, Torino, Trieste in una riunione del comitato di coordinamento presieduta dal Ministro del turismo e dello spettacolo, on. Magri.

Il comitato ha quindi esaminato i problemi relativi alla collaborazione e agli scambi tra i teatri a gestione pubblica, all'incentivazione di una più concreta politica culturale e sociale nonchè alla unificazione degli statuti nella comune volontà di meglio precisare diritti e doveri delle pubbliche istituzioni teatrali. A tale riguardo i direttori dei teatri stabili hanno riaffermato la loro piena disponibilità per un sostanziale processo di democratizzazione dei teatri stessi anche in vista delle proposte che dovranno essere formulate dalle varie categorie per la nuova legge sul teatro.

Su proposta del Ministro è stato infine deciso di rendere permanente lo stesso comitato che potrebbe essere integrato dal rappresentante dell'ETI e all'occorrenza da rappresentanti di altri organismi pubblici che operano nel settore.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Fiume: storia difficile

La serata televisiva susciterà probabilmente qualche imbarazzo. Che cosa scegliere? La rubrica «Faccia a faccia» in onda al primo canale (ore 21), che nei due numeri finora trasmessi ha fatto prova di notevole vivacità e vitalità, oppure il «Teatro-inchiesta» in onda al secondo (ore 21.15), che stasera rievocherà «l'impresa di Fiume»?

Quale sia il tema di cronaca e atualità prescelto per il dibattito odierno di «Faccia a faccia» non è dato ancora di sapere. Possiamo solo augurarci che sia interessante e abbia la facoltà di coinvolgere nella discussione (com'è avvenuto nelle settimane scorse) tutta la platea: quella che vi prende direttamente parte, e quella invisibile e foltissima, dislocata in ascolto un po' ovunque.

Gli spettatori che ai dibattiti preferiscono la «rilettura» dei fatti storici, potranno invece rivolgersi al secondo programma. Stando alle notizie pervenute, questo numero di «Teatro-inchiesta» dovrebbe costituire una novità nella gamma delle formule finora sperimentate. Il regista Leandro Castellani, lavorando su una sceneggiatura di Fabio Carpi, ha concepito il suo spettacolo come un «collage» di testimonianze e brani testuali, introdotti e saldati insieme da un narratore che tiene il capo dall'inizio alla fine, presentando i personaggi e reggendo le fila del racconto. La marcia di Ronchi, l'impresa di Fiume, il plebiscito, il «Natale di sangue» e le altre peripezie dannunziane prendono vita in un ambiente unico, lo studio televisivo, ai limiti del teatro epico-didascalico. Vedremo i risultati. Oltre al narratore (Renato De Carmine) e agli otto personaggi storici presenti: D'Annunzio (Sergio Graziani), Badoglio (Carlo D'Angelo), Mussolini (Marcello Tusco), Nitti (Ennio Balbo), Pittaluga (Adriano Micantoni), De Ambris (Carlo Casellato) Vadalà (Giorgio Onorato), Caviglia (Raffaele Giangrande), vi sono dieci attori che fungono da coro-mimi-comparse, disponibili a tutti i ruoli e che, di volta in volta, si trasformano in legionari fiumani, soldati e... notizie di giornale. Non mancano neppure ritornelli e canzoncine dell'epoca.

Questi dati d'impostazione fanno intravvedere che Leandro Castellani ha inteso ricostruire una delle pagine forse più difficilmente classificabili della nostra storia al di fuori delle usuali convenzioni realistiche dello sceneggiato televisivo. Al termine seguirà un breve dibattito intorno all'impresa di Fiume, cui prenderanno parte Nino Valeri, Ferdinando Gerra, Paolo Alatri e Renzo De Felice.

Ber.

Il mondo del vecchio cinema comico americano, quello di Charlie Chaplin, Buster Keaton e Harold Lloyd, rivive nel film «Billy Bright», con Dick Van Dyke come protagonista. Accanto all'eclettico attore, appare Mickey Rooney. La regia è di Carl Reiner.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

MERIDIANA
11.35: Assisi - Festa di S. Francesco.
12.30: Sapere - Il lungo viaggio: orientarsi.
13.00: Il mondo in treno - La ferrovia del re dei re.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

16.00: Bologna - Ciclismo - Giro dell'Emilia.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Lanterna magica — b) L'amico libro.
RITORNO A CASA
18.45: Spettacolo di Corte.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Faccia a faccia - Cronaca e attualità discussa in pubblico.
22.00: Qua la mano - Spettacolo musicale.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Teatro-inchiesta n. 19 - L'impresa di Fiume.
23.00: Cronache del cinema e del teatro.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (seconda parte); 11.45: Dalla Basilica patriarcale in Assisi: Offerta dell'olio per la lampada votiva dei Comuni - Messaggio francescano all'Italia; 12.15: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Lettere aperte; 12.47: Listino Borsa valori; 14.45: Zibaldone italiano. Nell'intervallo, ore 15: Giornale; 15.45: Novità per il giradischi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «I Transistoriani»; 17: Giornale; 17.05: Per voi, giovani; 18: Cinque minuti di inglese; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Il ponte dei sospiri», di M. Zévaco; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: Orfeo negro. Panorama della poesia negro-africana dalle origini ad oggi; 20.45: Concerto sinfonico; 22.35: Parliamo di spettacolo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'intervallo, 6.25: Bollettino per i naviganti - Notizie del Giornale; 7.30: Giornale; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «La più bella del mondo: Lina Cavalieri»; 10.17: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale - Media delle valute; 13.35: Il senzatitolo; 14: Canzonissima '68; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: I nostri dischi; 15.15: Duo pianistico Vitja Vronsky-Victor Babin; 15.30: Giornale. Tra le 15.35 e le 16.30: Ciclismo: da Bologna, arrivo del Giro dell'Emilia; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.30: Giornale; 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio; 17.30: Giornale; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il club degli ospiti; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 21.01: Si fa per ridere; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Nate oggi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale; 22.10: «Hit parade» (replica); 22.40: Le nuove canzoni; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera

TERZO PROGRAMMA

9.25: Il dilemma dell'attore. Conversazione; 9.30: Musiche di Respighi e Ibert; 10: Musiche di Beethoven, Chopin e Rachmaninov; 11: Musiche di Schutz; 11.15: Musiche di Charpentier e Strawinsky; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Quantz e Mieg; 12.55: Concerto sinfonico; 14.30: Musiche di Locatelli; 14.40: A. Dvorak: «Santa Ludmilla»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Perchè gli scrittori italiani più famosi non scrivono mai per i ragazzi; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Incontri musicali romani; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Norbert Wiener; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: I farmaci psicostimolanti; 21: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Le canzoni di Pradamano 1968; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: L'Istria nei suoi canti; 14.10: Saggio di studio del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste; 14.40: «Lea D'Orlandi pittrice e scrittrice friulana», di Novella Cantarutti; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle 21: Concerto sinfonico diretto da Bruno Martinotti con la partecipazione del «Trio Ars Nova» (B. Bidussi, pianoforte, G. Bisiani, violoncello, G. Brezigar, clarino). In programma musiche di Brahms, Viozzi e Ravel. Orchestra del Teatro Verdi. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).
TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Trieste, con tanto amore» nella voce dei suoi poeti presentati da Libero Mazzi. Spettacolo inaugurale nel Cinquantenario della Redenzione. Interpreti: Cesco Baseggio, Giulio Bosetti, Franca Nuti, Luigi Vannucchi. Riduzione del 50% per gli abbonati alla stagione di prosa 1968-69. I posti sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-36547). Repliche fino a domenica.
TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-36547) si accettano le sottoscrizioni degli abbonamenti alla stagione 1968-69 con diritto di assistere, per le prime e le diurne, a tutti e otto gli spettacoli in cartellone, e, per le repliche a sei spettacoli a scelta su otto. Riduzioni del 50% per lo spettacolo inaugurale «Trieste, con tanto amore» e le rappresentazioni in lingua straniera. Facilitazioni per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium. Condizioni speciali per i giovani e i gruppi aziendali.

EDEN. 15, 17.20, 19.40, 22: «Playtime», con un Tati assolutamente travolgente che la critica parigina ha definito il capolavoro della risata. In technicolor.
EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «Il caso Thomas Crown», con Steve McQueen, Faye Dunaway, in un film di Norman Jewison. Per ciascuno spettacolo, per gli ultimi 7 minuti di proiezione, non sarà concesso l'ingresso in sala. Il film è per tutti.
FENICE. Ore 15.30 ultima 22.10: «Lo sbarco di Anzio», con Robert Mitchum, Peter Falk, Giancarlo Giannini, Reni Santoni, Elsa Abani, Thomas Hunter, Venantino Venantini.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Les biches» (Le cerbiatte). Un film di Claude Chabrol con Jacqueline Sassard, Stephane Audran e Jean Louis Trintignant. La scoperta di un uomo vero mette in crisi un'ambigua relazione. Technicolor Euro. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Ore 15.30, ultima 22.10: «Splendore nell'erba», con Warren Beatty, l'insuperabile interprete di «Gangster Story», nel capolavoro di Elia Kazan. Vietato ai minori di 16 anni.
RITZ. 15.30: «Tre passi nel delirio». Un film diretto da Fellini, Malle e Vadim con interpreti B. Bardot, A. Delon, J. Fonda, T. Stamp. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Ciccio perdona... io no», in technicolor. Film spettacolare, comicissimo, divertente, per le ore libere, tutto da ridere! Un fragore di risate copre il cielo... E' la fine del mondo!! Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rossella Bergamonti e F. Sancho.
AURORA. 16.30. La Metro Goldwyn Mayer presenta Lee Marvin in: «Senza un attimo di tregua», con Angie Dickinson e Keenan Wynn. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16.30: «Cominciò per gioco». Un film carico di suspense ed allo stesso tempo divertentissimo con Faye Dunaway, l'insuperabile eroina di «Gangster Story» e Anthony Quinn. Technicolor Columbia. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «Inchiesta pericolosa», con Frank Sinatra, Lee Remick. Technicolor. Un crimine nel mondo delle amicizie particolari. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Fathom» (Bella e intrepida) in colorscope. La sua storia è strabiliante, le sue sensazionali avventure sfiorano l'incredibile, ed hanno un ritmo indiavolato! Con la bella inafferrabile Raquel Welch e Tony Franciosa. Non è vietato.
GARIBALDI. 16.30: «Vera Cruz». Technicolor. Gary Cooper, Burt Lancaster, Denise Darcel e Cesar Romero.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Bambi». Domani: «Banditi a Milano».
MIGNON - Viale XX Settembre 37. 16 (ult. 22). Ancora oggi replica de: «Il mosaico del crimine». Nel regno dei narcotici. A colori. Da domani: «Colpo su colpo», con Frank Sinatra. Technicolor. Segue Topolino. Per tutti. Posto unico 250, ridotti 220.
MODERNO. 16: «I nibelunghi», con Uwe Beyer, Mario Girotti. Colossale technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Io, una donna». Essy Persson, Jorgen Reenberg, Preben Mahrt. Il film per le donne che insegna agli uomini cosa sia una donna. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Viaggio allucinante». Technicolor con Stephen Boyd, Raquel Welch e Edmond O'Brien. Una fantastica avventura oltre gli estremi confini del possibile.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Ringo e Gringo contro tutti». Comicissimo technicolor con Vianello e Buzzanca. Segue il cartone animato a colori: «Silvestro e il cane».
ALDEBARAN. 16.30: «Le spie amano i fiori». La più spietata caccia all'uomo nella storia del cinema. Technicolor con Roger Browne, Emma Danieli e Yoko Tani.
ARISTON. 16: «I bucanieri». Formidabile technicolor con Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom e Charles Boyer.
ASTRA. 16.30. Steve McQueen è: «Cincinnati Kid». Colosso Metro in technicolor. Domani: «Un italiano in America», con A. Sordi.
IDEALE. 16. Technicolor. Il più grande successo di quest'anno: «La calda notte dell'ispettore Tibbs». Sidney Poitier, Rod Steiger, Warren Oates. Un capolavoro che vi farà trattenere il respiro.
LUMIERE. Domani: «I cacciatori del Lago d'Argento».

MARCONI. 16. L'attesa, colossale produzione di G. Puccini: «I 7 fratelli Cervi». Technicolor con un cast di attori eccezionali. Sino a nuovo avviso sono sospesi tessere, omaggi ed ingressi di favore.
RADIO (Locale completamente rinnovato). 16, 19, 22: «Grand Prix». Un dramma commovente e umano con James Garner, Yves Montand, Antonio Sabàto, Eva Marie Saint, Françoise Hardy. Technicolor. Cinemascope.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «I giorni dell'ira». Cinemascope in technicolor con Giuliano Gemma e Lee Van Cleef.
VOLTA. 16.45. A grande richiesta: «Kozara, l'ultimo comando». Cinemascope con Bert Sotlar e Olivero Markovic. Una storia vera della Resistenza jugoslava.

UDINE

ARISTON. 15: «I mercenari muoiono all'alba».
ASTRA. 15: «Daleks, il futuro fra un milione di anni».
CAPITOL. 15: «Kriminal Story».
CENTRALE. 15: «La volpe».
ODEON. 15: «La ragazza con la pistola».
PUCCINI. 15: «Tre passi nel delirio».
CRISTALLO. 15: «Dick Smart 2007».
FRIULI. 18: «Perdono».
DIANA. 18: «Morianna».
ASQUINI. 18: La signora omicidi».
FERROVIARIO. 18: «Per qualche Topolino in più».
ROMA. 18: «Il comandante Robinson Crusoè».

GORIZIA

CORSO. 17: «Sale e pepe: Superspie hippy», con Sammy Davis junior e Peter Lawford. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «I berretti verdi», con J. Wayne e D. Janssen. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «Cento milioni per morire», con M. Costantin e A. Duperey. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «L'implacabile caccia», con R. Hanin e C. Marchand. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Eva, la verità sull'amore», con S. Determan e F. Matter. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La corsa del secolo». B. Vil e R. Hirsch. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «...e per tetto un cielo di stelle», con Giuliano Gemma e M. Adorf. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «King Kong, il gigante della foresta». Technicolor.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il sapore della pelle». L. Vournos e L. Zana. Questo film è rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

PORDENONE

VERDI. 14: «Svezia, inferno e paradiso». Film inchiesta a colori. Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 14: «Bandolero». Film western con James Stewart e Dean Martin. Cinemascope a colori.
SUPERCINEMA. 14: «Due sporche carogne», con Alain Delon e Charles Bronson. Technicolor.
DON BOSCO. 14: «I grandi condottieri».

SACILE

NUOVO. 14: «Guerra, amore e fuga», con Paul Newman e Sylva Koscina.
ZANCANARO. 14: «Due stelle nella polvere», con Dean Martin, G. Peppard e J. Simmons.

CERVIGNANO

NUOVO. «Peggio per me... meglio per te».

CORMONS

COMUNALE. «Quella sporca dozzina».

RONCHI

RIO. «Un maggiordomo nel Far West».

PALMANOVA

ITALIA. «I Dieci Comandamenti».
GARIBALDI. «Spiaggia rossa».

GEMONA

SOCIALE. «Una piccola ragazza calda».

TARCENTO

MARGHERITA. «Quando dico che ti amo».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Penelope, la magnifica ladra».

CASARSA

ROMA. «Costretto ad uccidere».

Avviso ai naviganti

San Paolo, 3

Gravi incidenti sono avvenuti nella cittadina brasiliana di Birigui, in seguito a un modesto aumenot del prezzo del cinema locale, passato da 175 lire a 200 lire. Un gruppo di studenti, infuriati, ha bruciato il cinema. Sono intervenuti per ristabilire l'ordine i soldati. E' seguita una violenta zuffa. Due studenti sono stati feriti a colpi d'arma da fuoco, e se isoldati sono stati feriti con mattoni e bastoni.

Angelica diventa trafficante di armi

Parigi, 3

Da Angelica «Marchesa degli angeli» a moderna trafficante di armi. Questo il mutamento di Michele Mercier nel prossimo film di Jean Delannoy, «Les jeux de la solitude», dal romanzo di Jean-Louis Cotte. E' la storia di due falliti, un disertore della legione straniera che traffica in armi e un reduce che non può dimenticare la sua vecchia professione di chirurgo. Peter Ustinov e Hardy Kruger saranno probabilmente i due protagonisti maschili.

CRONACHE GIOVANI



LA SECONDA VITA DEL «POCKET BOOK» ITALIANO

Ha scelto la qualità il libro per tutte le tasche

IL LIBRO «tascabile» italiano si è rinnovato. Dopo il «boom» registrato nell'aprile del 1965 e nei mesi successivi (data, cioè, di nascita del libro a poco prezzo e in vendita nelle edicole, accanto al settimanale ed al quotidiano) ed il conseguente calo di interesse da parte del pubblico per un fenomeno che si pensava dovesse durare all'infinito, il «pocket book» italiano ha dovuto battere strade nuove per continuare il proprio discorso culturale, che era cominciato nella primavera di tre anni fa.

In quell'epoca, il libro usciva dalle pareti della libreria (luogo che è considerato ancora, dai più, come una «zona proibita») per affiancarsi al giornale, che l'impiegato o l'operaio alla mattina comperano per vedere ciò che succede nel mondo; al settimanale femminile, che la casalinga leggerà con avidità dalla parrucchiera; al periodico specializzato in vita e miracoli dei cantanti «ye-ye», che la studentessa o il giovane «beat» terranno sul comodino. E tentava di vincere una battaglia, che invece purtroppo non ha dato quei risultati che l'industria libraria si aspettava. Ma forse, a ben vedere, la battaglia era stata mal concepita, la strategia e la tattica non erano state ben mescolate l'una all'altra per sortire l'effetto sperato. Ossia, il «boom» aveva fatto porre sul nastro di partenza una numerosa schiera di concorrenti (tra cui i più bei nomi dell'editoria nazionale, ovviamente) che cercavano, lungo il percorso, di farsi tutti i vecchi trucchi di chi vuole arrivare primo. Titoli che apparivano contemporaneamente presso due o tre case editrici, traduzioni affrettate o rimasticate, ristampe già apparse a varie riprese negli anni precedenti, nessuna organizzazione nel lavoro di far avvicinare il lettore all'opera presentata. Da questi elementi — su cui gran parte dei critici convennero — derivò un disorientamento nella massa di persone che si avvicinavano al libro economico, al «paperback» di casa nostra (al libro con il dorso di cartone, come lo chiamano gli anglosassoni), o per curiosità o anche per una reale impossibilità precedente di spendere due o più carte da mille per un volume.

A tre anni di distanza da quella data — che, comunque, ha segnato un avvenimento importante nella vita libraria italiana — ora il «tascabile» si è trasformato, fedele anch'esso alla inesorabile legge del «rinnovarsi o perire».

A parte la «pelle» di cellofan con cui gli agili volumetti vennero e vengono tuttora esposti al pubblico nelle edicole, nelle librerie, che rimangono il luogo più adatto e tradizionale alla loro collocazione ed anche nei supermercati, oggi gli editori italiani hanno compreso di avere a che fare con un publbico smaliziato, che anche dal «pocket» vuole qualcosa di più di semplici righe di piombo: vuole, cioè, una presentazione dell'autore del romanzo, della poesia, del saggio o del racconto; una sua collocazione nella storia dell'epoca in cui esso è nato; una introduzione critica alla sua opera; un'antologia di giudizi sullo scrittore e sulla sua fatica letteraria da parte di studiosi contemporanei o posteriori.

Questo è stato fatto, ad esempio, adesso, dagli «Oscar» di Mondadori, che fu anche il precursore della nuova tendenza «popolare», benchè altri tentativi in questa direzione fossero già stati intrapresi all'inizio del secolo dalla casa editrice Sonzogno e quindi in anni più recenti, la sua eredità fosse passata alla «Biblioteca Universale» di Rizzoli.

Con la rinnovata veste esterna ed interna (quella che più conta, a nostro avviso), gli «Oscar» hanno aperto il «secondo tempo» dell'editoria alla portata di tutte le borse, dando ogni garanzia al «consumatore di carta stampata», grazie a tutti gli elementi a cui abbiamo più sopra accennato, allargando inoltre la sfera di interessi, affiancando le opere classiche e di narrativa contemporanea ai testi di teatro e di poesia, le testimonianze e la storia alle antologie del «giallo» o della fantascienza (e non si gridi allo scandalo) alle raccolte di fumetti, ai manuali ed alle guide pratiche.

Con questo rinnovamento qualitativo e quantitativo, una delle collane più prestigiose, grazie alla serietà ed alle «possibilità» della Casa, dei «tascabili» in commercio — abbiamo parlato di proposito, in questa sede, di una soltanto, perchè secondo noi è stata quella che più di ogni altra è venuta incontro alle esigenze del mercato attuale — si è rivolta ad un pubblico sempre più vasto, particolarmente formato da giovani, ossia da quella categoria di cittadini che non possono o non vogliono spendere migliaia di lire per formarsi una cultura eterogenea, ma pur sempre essenziale per la loro vita, sia essa scolastica o meno.

Antonio Romani

La rubrica «Disco Panorama» è sospesa per le prossime edizioni di ottobre.

Frutti acerbi

Viviamo in tempi dissacrati. La congiunzione fra cielo e terra si è indebolita. La generazione d'oggi sembra rifiutare sacrifici e virtù, forse perchè insidiate, da vicino, dalla retoricu e sceglie l'appagamento più facile, immediato e totale. Ma nel sacrificio, nella lotta, nelle virtù e perfino nel dolore, che si vuol fugare ad ogni costo, sono racchiusi insegnamenti insostituibili per l'arricchimento interiore dell'uomo. Non si può ripudiare ciò che non ci fa comodo e scegliere solo l'utile e il dilettevole. Con questa scelta l'uomo è costruito solo a metà e in quella metà è rucchiusa la parte peggiore. Anche la personalità, oggi, è insidiata dalle iniziative di «gruppo», dalle imposizioni «unitarie», dal lavoro di équipe. Forse questo è inevitabile nel mondo, come è costruito oggi, ma è certo che a questo infiacchimento della personalità individuale i giovani reagiscono, talvolta, con la peggiore delle scelte: la violenza. Nè si accorgono che in questo modo il rapporto fra loro e la verità si accentua.

Per rifuggire dalla retorica si è fatto un uso sempre più limitato della parola «dovere», per ingraziarsi tutti si è fatto invece abuso della parola «diritto»: i frutti immaturi di questo avvizzito albero della demagogia cominciano, ora, a spuntare. Il ricatto dellu contestazione è diventato una arma per far superare gli esami anche agli svogliati e ai somari. Se i giovani battono strade sbagliute la colpa è anche di chi ha lasciato intuire il grande dramma dei giorni nostri: la parola non viene ascoltata, la violenza sì.

Viviamo in tempi dissacruti. E' vero esistono migliaia e migliaia di giovani che studiano e lavorano seriamente e onestamente. Sono intere legioni rispetto alla pattuglia dei contestatari. Ma bastu una mela marcia a farne perdere mille buone. Il male è allora più forte del bene? No. La distruzione è più facile della costruzione. Ci vien da pensare che non sia granchè gloriosa questa nostra epoca, nonostante le sue conquiste scientifiche, in cui l'uomo appare tutto teso al soddisfacimento materiale di sè stesso. E dappertutto discorsi svagati, parole di moda, conformismi comodi e irriverenti. I giovuni si guardano attorno e non trovano più esempi da imitare, se non quelli peggiori.

Un anno negli S.U.

per gli studenti italiani

Anche quest'anno, come ogni anno sin dal 1947-48, l'AFSAI (American Field Service Associazione Italiana) bandisce il suo concorso per borse di studio a favore di studenti delle scuole medie superiori italiane desiderosi di soggiornare un anno negli Stati Uniti d'America. Questo programma (che è il più vasto tra quelli che si occupano di borse di studio internazionali) presenta particolari caratteristiche che lo rendono ben diverso nella sostanza da altre analoghe iniziative. Anzitutto l'AFSAI si rivolge ai ragazzi nati dal 1.o settembre 1951 al 31 marzo 1953, cioè ad un nucleo di studenti per cui non esistono altre iniziative culturali dello stesso livello; inoltre i borsisti dell'AFSAI non trascorrono il loro anno negli Stati Uniti presso una scuola, ma vengono ospitati presso famiglie americane accuratamente selezionate che accolgono questi giovani quali propri figli, senza attendersi altro in cambio se non l'opportunità di conoscere meglio e più a fondo la vita e la cultura di una nazione straniera attraverso il quotidiano contatto con un suo rappresentante. Durante l'anno di soggiorno in USA gli studenti borsisti frequentano regolari corsi presso una scuola media superiore americana e ricevono nella grande maggioranza il diploma finale.

Queste, in sintesi, le caratteristiche salienti del programma. Pochi giorni or sono 123 studenti italiani hanno lasciato l'Italia per gli Stati Uniti come vincitori di una borsa di studio dall'AFSAI per il 1968-69.

Un anno in America, così come lo offre l'American Field Service, non è solamente una avventura. E' un'esperienza completa sotto ogni aspetto, con innumerevoli benefici sulla formazione culturale, sociale, umana ed anche professionale dei giovani fra i 16 e i 17 anni che l'AFSAI presceglie. Fatta ad un'età in cui è più facile adattarsi a nuove condizioni ambientali, a un sistema di vita diverso e ad un ordinamento scolastico profondamente differente, l'esperienza AFS si estrinseca in un anno di contatti, di conoscenze e di amicizie che durano una vita.

In quasi vent'anni, circa 1600 studenti italiani si sono recati negli Stati Uniti con una borsa di studio dell'American Field Service. Ogni anno i candidati sono chiamati a sostenere un colloquio di carattere generale, in lingua italiana, e un esame di inglese. Ogni giovane viene giudicato non solo sulla base dei propri meriti scolastici, ma soprattutto per le sue capacità di adattamento, maturità e attenzione al mondo che lo circonda.

Le domande di coloro che superano il colloquio vengono trasmesse all'American Field Service di New York, che, dopo un'ulteriore selezione, provvede a collocare gli studenti prescelti presso quelle famiglie che, tra quante hanno offerto la loro ospitalità, vengono ritenute, per composizione ed interessi, in grado di assicurare al borsista un'esperienza felice sotto ogni aspetto.

Durante il loro soggiorno americano, i borsisti frequentano l'ultimo anno di «high school», conseguendone il diploma e partecipando attivamente alla vita della comunità in cui risiedono. Al termine dell'anno scolastico, essi compiono, in gruppo con altri studenti provenienti da tutte le parti del mondo, un viaggio attraverso gli Stati Uniti, visitando vari centri di interesse storico e turistico.

Le borse di studio, oltre al soggiorno presso la famiglia, comprendono la frequenza alla scuola, gli spostamenti all'interno degli Stati Uniti e le eventuali spese mediche. A carico della famiglia italiana è un contributo di 650 dollari, di cui 175 dollari vengono poi versati allo studente in assegni mensili, per le piccole spese. Nel caso di famiglie di condizioni economiche non agiate l'Associazione può ridurre il contributo sino ad un minimo di 175 dollari.

Ai borsisti dell'American Field Service si applica l'art. 14 del regolamento scolastico, che dà facoltà ai Presidi di concedere agli studenti che abbiano seguito corsi di istruzione in altri Paesi l'iscrizione alla classe successiva a quella che avrebbero dovuto frequentare durante il soggiorno all'estero. In questo modo, l'esperienza negli Stati Uniti non torna a pregiudizio della carriera scolastica dei borsisti.

Quattordicenne direttore di museo

La cittadina germanica di Leonberg (Baden - Wuerttemberg) ha il più giovane direttore di museo della Repubblica federale. Dopo quattro anni di lavoro il quattordicenne Hendrik Klein è riuscito a raccogliere duemila preziosi pezzi che gli appassionati di geologia potranno ammirare nel suo museo. Inaugurato giorni or sono, il museo sarà aperto ai visitatori solo il sabato, la domenica e durante gli altri giorni di festa, perchè il suo direttore (che è da tempo membro della «Società paleontologica») va ancora a scuola.

DISCOPANORAMA



IL «PARLATO» DEI ROKKETTI

Complesso non notissimo («Balck time)», neppure i Rokketti sono riusciti a sfuggire alla suggestione del nuovo stile «parlato». Incominciò un bel giorno Anthony Quinn (ha inciso qualcosa anche in italiano, lo sapevate?), seguito prontamente dal nostro primo «fine dicitore», Alberto Lupo; proseguirono alcuni complessi; ed ecco ora anche l'esperimento dei Rokketti. «Ti rivedrò tra gli angeli» si vale infatti di una lunga e suadente chiacchierata, con un accompagnamento ben calibrato, adatto al guancia a guancia e alla riscoperta del «mattone», di buona memoria fra i matusa. Verso la fine del disco (CDB) l'atmosfera si anima un po' e la voce del solista si cimenta in alcuni piacevoli effetti di falsetto; quel falsetto che, invece, spiace talvolta nella canzone B, «Non ti fermare mai», un rock molto ritmato.

LE FILASTROCCHE DEI MOODY BLUES

Amici dei Moody Blues, unitevi! Sarà infatti interessante sapere che è stata fondata in Inghilterra una associazione che raccoglie gli amatori di questo complesso. Per sapere dove rivolgersi, basta naturalmente comprare il disco: la copertina vi darà tutte le informazioni necessarie. Ma torniamo alle note: i Moody Blues, dopo il vecchio successo di «I'll go crazy» e la pubblicazione di un ambizioso LP (Days of future passed) che conteneva, fra le altre, la fortunatissima «Nights in white satin», si rifanno vivi con un ennesimo motivo di stile «country»: interessante l'arrangiamento, molto curata la parte strumentale e assai poetico il testo. L'altro motivo del disco Deram è «Dr. Livingstone, I presume», un'allegra (almeno per quanto riguarda la musica, dato che il testo è incomprensibile) filastrocca.

L'OCCHIOLINO AL FOLK AFRICANO

A titolo di cronaca (il complesso, infatti, è per noi un perfetto sconosciuto) segnaliamo il disco dei «The crazy world of Arthur Brown», che sembrano rifarsi addirittura alla musica folcloristica africana. «Fire» — che ricordiamo inciso anche dagli Equals, quelli di «Baby come back» — è un motivo assai singolare, con voci dissonanti secondo il più puro stile «primitive» e un gran spreco di organo elettrico: un cocktail sconcertante, che però — a giudicare dalle vendite — sembra piacere moltissimo. L'altro pezzo inciso sul disco Polydor è «Rest cure», meno choccante e più tradizionale: il solista ha una strana voce, incerta e ansiosa, contrappuntata da un unico strumento, un pianoforte che si esprime invece per accordi decisi e autorevoli.

Cur.

mininotizie

- Il 50.o anniversario della vittoria della I guerra mondiale verrà ricordato con una serie di trasmissioni. Si sta realizzando in proposito la riduzione televisiva di «Con me e con gli alpini», il diario di Piero Jahier che rievoca episodi diversi, dei quali sono stati protagonisti gli alpini.

- Di un pauroso incidente è rimasto vittima il cantante Maurizio (l'ex New Dada, per intenderci) e ha salvato la pelle proprio per miracolo. Qualche giorno fa, dopo essersi esibito nel pomeriggio a Sassuolo, stava dirigendosi ad alta velocità verso Modena a bordo della sua potente Porsche: abbordando una curva Maurizio ha perso il controllo della macchina ed è finito in un fosso. C'è voluto l'aiuto di alcuni automobilisti di passaggio perchè il povero Maurizio, pieno di ammaccature e di graffi ma salvo, potesse uscire dai rottami della Porsche. Dopo due giorni di riposo, il cantante ha potuto riprendere la sua attività.

- Caterina Valente tornerà presto alla televisione italiana. E' in programma infatti uno show in tre puntate il cui titolo ancora non è stato scelto. Molto probabilmente lo spettacolo verrà registrato negli studi televisivi di Milano, così da permettere alla cantante di poter più agevolmente fare la spola tra la capitale lombarda e Lugano, dove abita col marito e il figlio.

- Un interessante libro per i ragazzi è stato pubblicato recentemente dalle «Edizioni di Comunità» intitolato «Viaggio attraverso la adolescenza». Ne è autrice Doris Odlum, una psicologa che tratta con molta delicatezza i problemi dei giovani.

donna OGGI



UNGARO PARALLELE: Scozzese gigante nei colori marin, bianco, grigio, arancio, per questa redingote svasata, tagliata in una gabardine di pura lana pettinata, e stretta alla vita da una cintura confezionata in cuoio marin

JEAN-MARUE ARMAND: Stile geometrico per l'insieme mantello - abito, scozzese bianco su fondo rosa. Da notare: l'abbottonatura nascosta che lascia in tal modo intero il disegno di questa gabardine di pura lana

la SCUOLA: tempo di acquisti

Il ritorno a scuola, ed ancor più il primo giorno di scuola, è un avvenimento molto importante per lo scolaro: è un fatto emozionante e sempre nuovo, anche quando ormai si ripete da vari anni; c'è la gioia di ritrovare gli amici e i compagni dopo le vacanze estive, la formulazione di buoni propositi, la nascita di speranze nei confronti dell'anno di studi che sta per cominciare, ed una somma di sentimenti che entusiasmano il piccolo scolaro. Per i genitori però la riapertura delle scuole ha un altro aspetto: comporta cioè oltre ai preparativi di ordine pratico, un notevole impegno dal punto di vista finanziario. Naturalmente non è possibile generalizzare e stabilire di conseguenza quanto «costa uno scolaro»: infatti ogni bambino è un caso particolare; si può però dire che, qualsiasi sia l'età dello scolaro, e quale che sia il grado degli studi, la somma che i genitori devono sborsare non è indifferente.

Simili spese certo non sono alla portata di tutte le borse, ma, nel nostro piccolo ci sembrano enormi anche quelle che dobbiamo affrontare personalmente.

Innanzi tutto, quando di ritorno dalle vacanze, che del resto si rivelano ogni anno più costose, tiriamo fuori dall'armadio il guardaroba invernale dei nostri figli ci accorgiamo con vivo disappunto che ben pochi capi saranno ancora portabili; e sappiano bene quanto costa rinnovare il guardaroba infantile. Poi c'è da pensare ai libri, ai quaderni ed a tutti quei piccoli e divertenti accessori che la moderna civiltà dei consumi ci propone o, per meglio dire, ci impone, per la gioia dei nostri bambini.

Molte industrie specializzate infatti, creano con notevole ingegno ed estrosità e, soprattutto in base ad una conoscenza del gusto infantile, tutto quello che un bimbo di oggi può desiderare: oggetti e trovate utili, ed inutili, nel corso dell'anno scolastico.

Recarsi ai grandi magazzini, in un reparto di articoli per la scuola in questo periodo è una vera e propria gioia per l'occhio.

Dai grandi banchi di vendita fanno spicco quaderni multicolori, dalle divertenti e lucidissime copertine: a fiori, a disegni di ispirazione vagamente liberty, a righe, in tinta unita... Per i piccoli patiti delle automobili, del resto passione comune alla maggior parte dei bambini di questa nostra epoca meccanizzata ad oltranza, ecco i quaderni con le auto da corsa, con i modelli sportivi, o addirittura con «l'utilitaria di papà».

Astucci per le matite colorate, cartelle, sacche portalibri non sono più in scialba pelle marroncina o in finto marocchino verde a disegni d'oro, bensì in materiali nuovi, in sostanze sintetiche, in sky, in ciré o in stoffa scozzese plastificata. Questi materiali nuovi rendono gli accessori scolastici particolarmente allegri ed inoltre hanno il pregio di pesare molto poco.

Ci sono poi due mode anche nell'ambito delle cartelle: una moda maschile ed una dedicata alle bambine. I maschi adotteranno cartelle del tutto simili alle borse porta-documenti dei loro padri, mentre le bambine preferiranno le cinghie con taschina portamatite, delle sorelle liceali. La trovata ultra-chic è rappresentata dalla cartella in ciré bianco, con la quale la scolaretta snob susciterà l'invidia delle coetanee più tradizionaliste.

Ci sono poi innumerevoli trovate divertenti, fatte di piccoli dettagli gai, che daranno alla vecchia scuola almeno una parvenza, naturalmente solo esteriore, di rinnovamento: sono i temperamatite giocattolo, le gomme che sembrano carte da gioco, il leggerissimo, e completamente smontabile, cavalletto da disegno, le penne giganti...

Novità, ma non riconosciute dalla scuola tradizionale, anche per quanto riguarda i grembiuli. La maggioranza delle scuole italiane impone infatti una divisa: grembiulini bianchi per le bambine, neri per i maschi. In alcune scuole «d'avanguardia», ad esempio nelle scuole dove viene applicato il metodo Montessori, possiamo vedere dei grembiulini di tutti i colori, che ciascun bambino sceglie secondo il proprio gusto personale.

Ci sono insomma una quante di uo zelante sacerdote, ogni mamma vorrebbe poter comprare, per rendere al proprio figlio più piacevole e divertente l'impegno scolastico; è bene comunque, prima di cimentarsi in queste «corvées», tali sono infatti le visite ai grandi magazzini in questo periodo che precede la riapertura delle scuole, fare una sorta di preventivo-spese, per non rammaricarsi poi di aver speso troppo.

La fatica

La fatica è un problema così generale che tutti i medici lo incontrano ogni giorno sotto l'una o l'altra delle sue manifestazioni. Quando si tratta della donna, si usa la parola «fatica» per indicare parecchie indisposizioni dello spirito e del corpo: la donna sposata senza figli che dice d'essere sempre stanca; la donna di mezz'età che si lagna di mali di testa; la donna che lavora, che si alza ogni mattina più stanca di quando è andata a letto; la giovane madre che ha male ai reni... La fatica accompagna inevitabilmente le grandi trasformazioni che si compiono nella donna: le varie fasi del suo ciclo di vita. La fatica è una calamità moderna, risultato dell'atmosfera angosciosa della nostra civiltà e viene, a ragione, ritenuta una delle peggiori nemiche che una donna debba affrontare. Essa può rovinare la sua famiglia, rattristare la vita dei suoi bambini; può farle perdere le sue migliori amicizie, se è incapace di dominare i suoi sbalzi d'umore.

La fatica di cui si parla non è la stanchezza fisica passeggera, ma una sensazione d'insufficienza vitale che si trascina per mesi e talvolta anni; uno stato di apatia, di mali di testa, di crisi di lacrime, una sensazione di intorpidimento fisico ed intellettuale.

Questo genere di stanchezza così tipico nella madre di famiglia, è aggravato quando il marito non apprezza al giusto valore il lavoro della moglie. Un marito che critica la cucina della moglie, il suo modo di tenere la casa o il modo con cui tratta i figli, la ferisce profondamente. La donna può riflettere su piccoli incidenti di questo genere fino ad arrivare ad uno stato di abbattimento davvero sproporzioato. La sua fatica si trova acuita e alla fine si recherà da un medico per chiedergli se non è vittima di qualche malattia. Uno dei rimedi spesso consigliati dai medici e dagli psicologi è uno svago leggero, come l'uscire più spesso, qualche pranzo al ristorante in compagnia del marito, può far ritrovare la serenità e la distensione interrompendo il circolo chiuso della casa - fatica.

Se la donna lavora fuori casa, deve malgrado tutto riservare una parte della sua giornata alla distensione. E' pericoloso infatti per un buon equilibrio interno, alternare il lavoro esterno con quello domestico, senza consacrare regolarmente tempo al riposo ed allo svago. Questo squilibrio, questo eccesso di tensione si paga sempre: i nervi, sottoposti ad un'usura sproporzionata — e spesso inutile — cedono all'improvviso, con manifestazioni inspiegabili: giorni di amarezza e di apprensione, senza apparente giustificazione, insonnia, e soprattutto: «fatica». Giunte a questo punto, è assolutamente necessario imporsi una vita equilibrata, regolare e — spesso — cambiare atmosfera.

Come si vede, la fatica fa parte della nostra vita; basta tuttavia prenderne coscienza, e per rimediare, fare appello al buon senso ed alla volontà di vincerla.

In cucina

Vitello Orloff

INGREDIENTI: 800 gr. di noce di vitello, 2 fette di prosciutto cotto; 100 gr. di funghi secchi, 150 gr. di gruviera grattugiato, sale e pepe.

PREPARAZIONE: cuocere la carne arrosto come di consueto, e cotta a puntino lasciarla raffreddare un po'. In capo a questo tempo preparare una «bechamel» piuttosto densa; cuocere i funghi al burro dopo averli lasciati a bagno in acqua tiepida per mezz'ora circa; cotti passarli al frullino per ridurli in purea e amalgamarli alla «bechamel». Tagliare l'arrosto in fette di un centimetro di spessore, disporre in una pirofila e ricoprire l'arrosto con la «bechamel» alla quale si sarà aggiunto il formaggio ed il prosciutto tritato molto finemente. Insaporire con qualche cucchiaiata di sugo dell'arrosto e passare in forno per circa un'ora fintanto che è dorato.

La «super-madre»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Birmingham — La signora Sheila Thorns dopo l'eccezionale parto ripresa nel suo letto della clinica della maternità mentre legge i giornali che parlano della nascita dei suoi sei gemelli

CONTINUANO LE SMENTITE DELLE DUE CASE ANCHE ALLA GRANDE RASSEGNA

FIANCO A FIANCO FIAT E CITROEN AL SALONE DELL'AUTOMOBILE DI PARIGI

In Francia si sostiene che l'accordo è già stato firmato - Presenti 110 marche
La vettura più cara: una Rolls Royce da 26 milioni; la più bella un'Alfa Romeo

Parigi, 3

Migliaia di persone hanno invaso oggi alle 13, ora dell'apertura, il cinquantesimo «Salone dell'automobile» che si tiene, fino al 13 ottobre, nel complesso fieristico della Porte de Versailles. Al «Salone» parigino partecipano milletrecento espositori, un terzo dei quali provenienti da ventitrè paesi, e sono presentati i modelli di centodieci marche automobilistiche: 18 francesi, 28 britanniche, 17 tedesche, 16 nordamericane, 14 italiane, quattro giapponesi, tre austriache, tre svedesi, due cecoslovacche, due sovietiche, una olandese, una belga ed una spagnola.

Le case italiane sono presenti al gran completo anche se con poche novità. I grandi costruttori: Fiat (che presenta la nuova «500 L» e l'intera gamma della sua nota produzione), Alfa Romeo, Lancia, Autobianchi, sono fiancheggiate da Ferrari, Maserati, Lamborghini, Iso Rivolta, Abarth, Bizzarrini, e dai carrozzieri Bertone, Pininfarina, Vignale, Ghia, Fissore, Frua, Savio, Michelotti e Francis Lombardi.

In margine alla mostra, l'argomento all'ordine del giorno è naturalmente quello dell'accordo Fiat-Citroën, a proposito del quale i giornali francesi sostengono che è già firmato, nonostante le smentite ufficiali delle due case. Gli stessi giornali rilevano anzi che tutto dipende ormai dal Governo francese, e che, pur facendosi attendere, il responso definitivo, sarà con ogni probabilità positivo.

In attesa della decisione, vengono rammentate le cifre, presentate con grande evidenza dalla stampa francese, che danno un'idea delle proporzioni dell'accordo che sarebbe stato o che sarebbe sul punto di essere concluso: il nuovo gruppo italo-francese si situerebbe al terzo posto della scala mondiale dei costruttori, subito dopo la «General Motors» e la «Ford» ma davanti alla Chrysler, alla Renault-Peugeot e alla Volkswagen.

Da segnalare, a titolo di cronaca, che il caso ha voluto che gli «stand» della Fiat e della Citroën si trovino a fianco a fianco. Ciò detto, al Salone di Parigi si assiste al battesimo ufficiale di un gran numero di modelli, taluni rinnovati, altri completamente nuovi. Le novità maggiori vengono quest'anno dall'industria francese che, per uscire dalla crisi verso la quale si sta avviando sempre più dal 1967, anche a causa degli avvenimenti di maggio e giugno, a messo a punto una gamma di modelli di notevole interesse.

Due modelli sono interamente nuovi: la «504» della Peugeot e la «R 6» della Renault. La prima è una grande berlina carrozzata da Pininfarina con la quale la casa del «Leone rampante» si discosta dal conservatorismo che l'ha sempre caratterizzata. Si tratta infatti di un veicolo dalle caratteristiche tecniche moderne: in particolare, il ponte a vite senza fine è stato abbandonato, i freni sono a disco sulle quattro ruote, e la dinamo è stata sostituita dall'alternatore. Il motore deriva dalla «1600» della «404», ma di litri 1,8, è stato studiato per funzionare ad iniezione, anche se esiste una versione a carburatori. La «504» ad iniezione disposte di una potenza di 105 Cv Sae, e raggiunge i 170 chilometri di velocità di punta.

La «R 6» è dotata di un motore di 845 c.c., che sviluppa 38 Cv Sae, e che le permette di raggiungere una velocità di 120 chilometri orari. La carrozzeria è per la parte anteriore simile a quella della «R 16», mentre nella parte posteriore somiglia a quella della «R 4».

Notevole il basso consumo: 15 chilometri con un litro.

Negli «stand» stranieri, i visitatori passano di scoperta in scoperta: la nuova «411» Volkswagen, il «Coupé GT» dell'Opel, con motore tedesco e carrozzeria francese, una «Zaz» sovietica di 1200 c.c. di cilindrata, la Honda «400 GT» e «600 GT», la «Toyota Corolla 1100», la Rover 315. La «Volvo» espone due nuovi modelli: il tipo «144» con motore «B 20» a quattro cilindri, di due litri di cilindrata, in due versioni da 90 e 118 Cv, ed il tipo «164» con motore di tre litri, che eroga 145 Cv. La «Volvo» punta sull'epurazione dei gas di scarico dei suoi motori, dotati ormai di un elaborato impianto di carburazione che elimina le esalazioni nocive. La «Triumph» presenta la nuova berlina con motore a iniezione di due litri e mezzo, e la «BMW» espone una berlina con motore a sei cilindri e cilindrate da 2500 e 2800 c.c.

Al termine di una marcia spossante da «stand» a «stand», il visitatore può fare un bilancio... l'auto più cara e più... pesante è la «Phantom 5» della Rolls Royce, che costa 26 milioni di lire e pesa due tonnellate e mezzo: la meno cara e più leggera è la «500 L» Fiat (mezza tonnellata) e costa in Francia 4.990 franchi. L'auto più bella e più ricca di soluzioni inedite è però, secondo il giudizio unanime, la «33 Alfa Romeo Carabo» di Bertone.

IL TOPO GIGANTE era una nutria

Ferrara, 3

Il «topo gigante» ucciso ieri pomeriggio a Comacchio nel Ferrarese era una nutria, un roditore cioè originario della America meridionale e allevato da tempo in Europa per il valore della sua pelliccia.

A TRAPANI UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA

SESSANTA TRATTORI PER I TERREMOTATI

Le macchine agricole donate parte dalla Fiat e parte dai siciliani residenti negli Stati Uniti

Trapani, 3

Sessanta trattori agricoli di vario tipo dotati delle necessarie attrezzature — vertici, vomeri, rompizolle — sono stati consegnati oggi ai lavoratori di sei cooperative di sinistrati dal terremoto del gennaio scorso. Quarantasei di queste macchine sono state donate dai siciliani residenti in America attraverso un comitato di New York, presieduto dal comm. Franco Palma, oriundo di Montevago, che ha raccolto 240 milioni di lire nella comunità siciliana in America.

L'iniziativa è stata organizzata e realizzata dal quotidiano di New York in lingua italiana «Il Progresso Italo-Americano» diretto da Fortune Pope. La cerimonia della consegna si è svolta a Trapani, nei locali dell'autoparco del Consorzio agrario provinciale, alla presenza di numerose autorità, operatori economici, lavoratori agricoli dei centri terremotati. Sono intervenuti il Console generale americano a Palermo, Horsey, l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste on. Modesto Sardo, il comm. Palma, l'ing. Spina, in rappresentanza del direttore del «Progresso Italo-Americano», il Sindaco di Trapani dott. Saverio Catania, i deputati regionali Vincenzo Occhipinti e Giovanni Genna, il presidente della Camera di commercio Catalano.

Gli altri quattordici trattori, completi di ogni attrezzatura sono stati donati dalla Fiat ai sinistrati. Si tratta in complesso di macchine Fiat di vario tipo, che corrispondono alle esigenze del lavoro agricolo connesso con la particolare natura dei terreni. Hanno parlato il Sindaco di Trapani, l'Assessore regionale all'agricoltura, il Console generale americano, il segretario generale della CISL e il presidente della cooperativa agricola «Il Vomere» di Gibellina.

Il dott. Fortune Pope ha fatto pervenire un messaggio di saluto per le popolazioni agricole, con l'augurio di una immediata rinascita della zona. Il messaggio è stato letto dall'ing. Eugenio Spina, direttore della redazione italiana del «Progresso Italo-Americano» giunto appositamente a Trapani con un aereo dell'Alitalia. «Possano le terre — dice tra l'altro il messaggio — dove questi trattori segneranno i loro solchi, darvi i più ricchi raccolti. Possa il rombo dei loro motori levarsi sempre verso i vostri stupendi cieli, come un canto di pace e di gioia».

Il presidente della cooperativa «Il Vomere», signor Messina, ha ringraziato a nome di tutte le altre organizzazioni cooperativistiche beneficiate dal significativo dono, assicurando che «questi mezzi saranno impiegati per accelerare la nostra ripresa produttiva». Rivolgendosi ai siciliani d'America, il signor Messina ha aggiunto: «Faremo tesoro del vostro aiuto; i gibellinesi vi abbracciano commossi».

ANSIOSA ATTESA ALLA CLINICA DELLA MATERNITA' DI BIRMINGHAM

I CINQUE GEMELLI INGLESI LOTTANO PER SOPRAVVIVERE

Dopo i primi pasti che sono a base di acqua e zucchero è intervenuta la «banca del latte»
Ci vorrà una settimana prima che siano dichiarati fuori pericolo - «Meravigliosi» dice la nonna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Birmingham, 3

I cinque minuscoli neonati, superstiti del primo parto sestuplo che sia mai stato registrato in Granbretagna, vengono assistiti con ogni mezzo possibile nella clinica della maternità di Birmingham, e medici e infermiere non allentano un attimo la vigilanza. Sono tre bimbe e due maschietti. Si chiamano Lynne, Susan, Julie, Ian e Roger, e li ha messi al mondo ieri, come è noto nel suo trentesimo compleanno, la signora Sheila Ann Thorns. Una femminuccia è morta un'ora dopo la nascita, si pensa per un'emorragia sopravvenuta durante la nascita.

I mini-neonati, come qualcuno li ha chiamati, sono in incubatrice; per le prime dodici ore sono stati nutriti ogni ora con una soluzione di zucchero al dieci per cento, adesso ricevono latte umano della «banca del latte» dell'ospedale «Sorrento» di Birmingham. Il bollettino diramato iersera alle dieci (ora italiana), quasi tredici ore dopo la nascita, dice che i cinque piccoli «sono in vita», e che la madre continua a fare buoni progressi; sottolinea d'altro canto che occorreranno «vari giorni» prima che si possa fare un pronostico sul futuro dei neonati. Un medico aveva detto osservandoli che apparivano «estremamente fragili», ma «in condizioni discretamente soddisfacenti». Il sanitario aveva aggiunto che «ad alcuni dei neonati viene somministrato un trattamento speciale perchè soffrono le conseguenze di una certa malnutrizione antecedente la nascita». Secondo il medico «le prospettive saranno quanto mai rischiose per loro nei prossimi giorni, e passerà probabilmente una settimana prima che si possa fare una previsione solida sul futuro dei piccini». Secondo le autorità mediche i neonati hanno il cinquanta per cento di probabilità di sopravvivenza.

Sheila e il marito, il trentatreenne disegnatore Norman Thorns, avevano atteso per dieci anni un erede. Alla fine la signora aveva deciso di prendere la «gonadotrifina», il «farmaco della fertilità» realizzato dal ricercatore britannico dottor Arthur Crooke, e lo aveva fatto per un periodo di tre mesi. La sostanza è un ormone estratto dalla pituitaria. Ai due Thorns era stato detto che qualcuno dei «bebè» avrebbe potuto soccombere, ma la donna diceva alle infermiere: «Sarò felice se riuscirò ad avere uno o due dei miei bambini». Il padre, che da settimane sapeva del parto multiplo in vista, ha dichiarato: «Sono sopraffatto dall'emozione. Sheila ed io siamo più che felici».

Si era ripromesso di festeggiare l'evento con un bicchiere di whisky scozzese. All'atto pratico ha preferito il caffè. Ieri sera diceva ai giornalisti: «Non ho bisogno di sedativi». E ancora: «Il sonno è il solo tranquillante del quale ho bisogno in questo momento».

Alice Thorns, madre di Norman, è stata in clinica per «dare un'occhiata ai bambini» e ha commentato: «Sono meravigliosi. Nonostante i tubi e i nastri, e le condizioni di fragilità, gridano forte. Mia nuora aveva subito una scossa terribile quando le era stato detto che le sarebbero nati sei piccoli, e io mi ero sentita piena di commiserazione per lei. E' alta solo uno e sessanta, e gli ultimi due mesi sono stati tremendi. Non penso che in seguito vorrà altri figli».

Il peso dei neonati come abbiamo detto ieri, va dai novecento grammi al chilo e trecentocinquanta grammi. La nascita è avvenuta con il taglio cesareo; l'intervento è stato compiuto da una equipe di ventotto persone. I piccoli Thorns sono nati due mesi in anticipo. Margaret Shotton, consulente di ostetricia della clinica, ha diretto la squadra. Ha detto che «tutto è andato bene, senza problemi particolari. La signora Thorns ha avuto momenti molto difficili, e sa che potrebbe perdere altri dei bimbi. Si è deciso di metter fine anzitempo alla gestazione in quanto le condizioni della gestante andavano peggiorando. Il fatto che fosse il suo compleanno, non ha avuto parte diretta nella determinazione del momento dell'operazione, ma pensavo che fosse un buon auspicio».

La nascita dei sei piccoli Thorns eguaglia il record mondiale conosciuto di nati vivi; quello delle nascite è invece di otto piccoli, venuti al mondo in Sudamerica; ma erano tutti morti al momento della nascita. Il dottor A. C. Crooke, realizzatore della gonadotrofina e consulente di endocrinologia degli ospedali di Birmingham, che ha assistito la signora Thorns, ha detto che dall'evento di ieri si è appreso molto. Ha aggiunto di ritenere che «vi sia un'autentica possibilità che un giorno si sia in grado di lasciar scegliere alla paziente il numero dei bimbi che desidera avere». Con la somministrazione di gonadotrofina, Crooke ha ottenuto sin qui più di cinquanta gestazioni in donne che dsperavano di avere figli, e al farmaco erano ricorse come ultima risorsa. L'estratto della pituitaria, precisa lo specialista, consta di due ormoni, l'FSH e l'LH. Attualmente egli ha in cura sedici donne.

La dottoressa Shotton dice che la gonadotrofina è «la grande arma definitiva» per la lotta alla sterilità, ma la nascita di sei bambini non è il nostro obiettivo. Abbiamo imparato una lezione, e non vogliamo che la situazione si ripeta». Il dottor Peter Huntingford, insegnante di ostetricia e ginecologia, ha accennato alla possibilità di altre nascite sestuple, e ha detto che la sostanza deve essere accuratamente bilanciata e somministrata sotto controllo ospedaliero. Senza trattamento speciale si calcola che vi sia una probabilità di parto sestuplo su tre miliardi 272 milioni 800 mila, ossia una per generazione.

U. P. I.

Vasto traffico di droga scoperto a Roma

Roma, 3

Di nuovo la droga alla ribalta della cronaca romana. Questa volta è stato localizzato dai carabinieri un vasto traffico di eroina, organizzato nei suoi particolari, e articolato secondo i canoni dei grossi affari; addirittura un traffico che congiunge Roma con New York attraverso una rete di spacciatori che viaggiano a bordo di lussuosi panfili o seduti comodamente nelle carlinghe di potenti «Jet» di linea. Un traffico in piena regola quindi, un traffico che non può essere minimizzato. E come tutte le cose che nascono nell'ombra e vivono al riparo da ogni possibile persecuzione giuridica, anche questa volta i protagonisti di tutta la sconcertante vicenda sono alcuni noti e potenti mafiosi di una Sicilia che gli stessi siciliani cercano di dimentcare.

Sono stati i carabinieri ad intervenire energicamente, senza compromessi e senza guardare per il sottile, senza soprattutto fermarsi davanti a nomi altisonanti. Si deve quindi ai carabinieri se un magistrato inquirente sta esaminando due voluminosi rapporti che sono un preciso atto di accusa. Sarà sempre il magistrato a decidere in merito e, lo sappiamo, nello emettere la sua sentenza, non avrà indecisioni.

Le minuziose indagini, svolte dai carabinieri, hanno accertato e localizzato uno dei più imponenti traffici di eroina che mai siano stati registrati in passato. La «merce», veniva trasportata in volo a Roma. Da qui raggiungeva i porti più vicini ed a bordo di veloci natanti toccava finalmente le coste siciliane, dove un folto stuolo di «impiegati» provvedeva a smistarla per tutti gli «spacci» dei Paesi limitrofi e, in maggiore quantità, nel Medio Oriente. I carabinieri sono riusciti a penetrare nell'organizzazione, a vivere con gli spacciatori.

Il lavoro svolto dall'Arma è veramente eccezionale. Più di sessanta fra carabinieri e sottufficiali hanno controllato per mesi le mosse degli «affiliati», senza destare alcun sospetto. Personaggi altolocati della «Sicilia-bene» sono stati pedinati e fotografati nell'esercizio delle loro «funzioni». Tutto questo materiale è stato diligentemente raccolto in due grossi volumi. Vi figurano i nomi di 129 persone. Una lista interminabile, con in testa il nome e cognome dei «capi».

OSCURO FATTO DI SANGUE NEL RIONE DI FUORIGROTTA A NAPOLI

Spara e uccide la fidanzata poi la trasporta all'ospedale

L'assassino, piangendo, sostiene che si tratta di un tragico errore: «Le volevo bene»

Napoli, 3

Un giovane, Giovanni Iavarone, di 26 anni, ha ucciso stamane con un colpo di pistola la sua amica Luisa Lazzaretti, di 21 anni. Il fatto è accaduto nell'appartamento dove i due vivevano da qualche tempo, in viale Augusto 132, nel rione Fuorigrotta. Dopo aver sparato contro la donna, lo Iavarone l'ha presa tra le braccia e l'ha portata nella sua auto, parcheggiata davanti all'abitazione, trasportandola velocemente nello ospedale Pellegrini, dove però la Lazzaretti è giunta morta. Lo Iavarone è stato arrestato e si trova ora negli uffici della Squadra mobile di Napoli.

Giovanni Iavarone, ripresosi dello choc, è stato interrogato dal capo della Squadra mobile, dott. Lorenzo Bernardo, al quale ha detto di aver conosciuto Luisa Lazzaretti un mese fa in un locale notturno di Abbiategrasso. Presentandosi alla donna come rappresentante di commercio, lo Iavarone le disse di essere innamorato di lei e di volerla sposare nel più breve tempo possibile. La Lazzaretti, nativa di Vescovato, in provincia di Cremona, acconsentì subito alla proposta del giovane, il quale le aveva detto di guadagnare oltre mezzo milione di lire al mese.

Poichè le intenzioni del giovane le erano apparse serie, la Lazzaretti non volle tardare a riferire al suo amico tutta la verità sulla sua vita passata. E così la donna, con le lacrime agli occhi — sempre secondo quanto ha dichiarato l'omicida al dott. Bernardo —, rivelò allo Iavarone di avere avuto, da una relazione illecita con un giovane del Nord Italia, una bambina di sei anni, Cristina, la quale vive attualmente a Crema con i genitori della giovane. La Lazzaretti confessò allo Iavarone anche di aver fatto per alcuni anni la mondana.

Giovanni Iavarone, nativo di Venaria Reale, in provincia di Torino, apprezzò la sincerità della giovane amica e le confermò di essere quanto mai innamorato e deciso a perdonarle tutto. «Sono un giovane moderno — avrebbe detto lo Iavarone —, non ho certi pregiudizi, vorrò bene a Cristina come a una mia figlia, e non ci resta che partire per Napoli, dove potremo realizzare il nostro sogno d'amore. Il passato non mi interessa, occorre pensare al futuro».

Sembrava che tra i due tutto filasse in perfetto accordo. Lo ha detto alla Polizia l'affittacamere Gaetana De Vita, la quale ha aggiunto di non aver mai saputo che tra lo Iavarone e la Lazzaretti ci fosse stato qualche screzio.

Secondo quanto si è appreso, Giovanni Iavarone e Luisa Lazzaretti avevano già preso in affitto uno studio fotografico in via Mergellina 34. Avevano attrezzato con moderni apparecchi il laboratorio, e le spese sostenute per l'arredamento erano state sostenute in misura eguale da entrambi. Verso le nove di oggi, Giovanni Iavarone, sempre premuroso verso la sua amica, avrebbe dapprima fatto a quest'ultima alcune carezze e poi le avrebbe detto: «Sei un tesoro: mi dai un bacio?». La Lazzaretti, a questo punto, avrebbe invitato lo Iavarone a non scherzare sempre. Quindi il giovane avrebbe preso dal cassetto del comodino la sua pistola Beretta, calibro 6,35, e dopo aver rinnovato alla giovane la sua richiesta, le avrebbe detto: «O ti decidi a baciarmi, o ti sparo». Subito dopo avrebbe premuto il grilletto, ma dall'arma, probabilmente inceppatasi, non è partito alcun colpo.

«Pensavo — ha detto l'omicida al dott. Bernardo — che la pistola fosse scarica, per cui ho ripetuto lo stesso atto. Con mia somma meraviglia ho sentito la improvvisa detonazione; contemporaneamente Luisa è caduta sul pavimento. Perdeva sangue dal petto. Mi sono sentito male. Poi mi sono riavuto e le no prestato soccorso».

Gaetana De Vita, udite le invocazioni di aiuto da parte dello Iavarone, è accorsa nella stanza e ha trovato l'omicida ancora con l'arma in pugno. La giovane donna era riversa sul pavimento.

«Erano da poco passate le nove — ha detto la De Vita — e quando Giovanni Iavarone ha sparato contro la sua amica, costei era ancora in vestaglia. Pochi minuti dopo, il giovane, dopo aver invano chiesto l'intervento di un medico, ha preso tra le braccia l'amica e l'ha portata nella sua auto, parcheggiata davanti all'abitazione. Quindi si è diretto velocemente all'ospedale Pellegrini, ma la Lazzaretti era già morta».

Ai sanitari, Giovanni Iavarone, in preda a viva agitazione, ha detto: «Ho sparato per sbaglio alla mia fidanzata. Se siete in tempo vi prego di fare quello che potete».

TUTTORA UN MISTERO LA FUGA DELLE ISTANTANEE REALI

A RUBA IN INGHILTERRA I GIORNALI CON LE FOTO «INTIME» DELLA REGINA

Il «Daily Express» continua a pubblicare le immagini di «Paris Match»

Londra, 3

Come la rivista francese «Paris Match» sia venuta in possesso delle 16 fotografie della famiglia reale è tuttora un mistero. Il fatto che più colpisce è che le fotografie messe insieme dalla rivista sono state scattate in luoghi e tempi diversi, e vennero distribuite a familiari ed amici della famiglia reale. Ci si domanda — a Londra — come abbia potuto «Paris Match» radunare fotografie in possesso di persone diverse. Tutte le pellicole riprese dalla famiglia reale sono state sempre sviluppate da una unica ditta, la «Wallace Heaton Ltd».

La pubblicazione delle fotografie di «Paris Match» e del quotidiano londinese «Daily Express» potrebbe avere conseguenze legali. Non si esclude che la famiglia reale possa citare le pubblicazioni suddette a titolo di difesa del diritto di riproduzione, in quanto le fotografi sono di proprietà privata e sono state pubblicate senza previa autorizzazione. Il «Press Council» su richiesta del suo presidente, Lord Devlin, ha deciso ieri di esaminare la questione. Nonostante il desiderio espresso da Buckingham Palace di evitare la pubblicazione delle foto in Granbretagna, la distribuzione di «Paris Match» è avvenuta normalmente ed il «Daily Express» ha pubblicato, ieri come oggi, alcune fotografie.

La rivista francese è oggi andata a ruba presso i distributori inglesi, e si prevede che tutte le 42 mila copie messe in vendita in Granbretagna saranno esaurite entro domani pomeriggio. Molta gente si è assicurata in anticipo una copia di «Paris Match» prenotandosi presso il proprio giornalaio. Dopo che «Paris Match» aveva pubblicato l'altro ieri le fotografie della Regina e dei membri della famiglia reale, il «Daily Express» era uscito ieri con una fotografia a tutta pagina della Regina a letto con in braccio il principe Edoardo. Altre fotografie riservate della famiglia reale sono comparse sulla edizione di oggi dello stesso quotidiano.

VERSO LA FINE DELL'IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI TRENTO

Film, congressi e imprese al «Festival della montagna»

Speleologi veronesi violano un braccio della «Bigonda»
Da visionare 37 pellicole - Convegni di guide e di alpinisti

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, 3

Il «Festival della montagna e dell'esplorazione Città di Trento» si sta avviando verso la sua conclusione; e, stando alle premesse di questi giorni, il successo non può che essere scontato. Allo scopo di solennizzare la chiusura della manifestazione è giunta oggi conferma da Roma che il Ministro al Turismo e Spettacolo, Domenico Magri, rappresenterà ufficialmente il Governo, sabato sera, alla cerimonia della premiazionne dei vincitori del XVII Concorso cinematografico; ha assicurato pure la sua partecipazione il presidente del Club alpino italiano, avv. Renato Chabod.

Mentre proseguono le proiezioni dei 37 film in gara, a ritmo continuo si stanno svolgendo le manifestazioni collaterali, che fanno di questa rassegna un'autentica passerella, sulla quale sfilano sciatori e alpinisti, speleologi e guide alpine. Si è già detto della presentazione dei Campionati mondiali di sci, che si terranno con ogni probabilità dal 6 al 15 febbraio 1970 in Val Gardena. Gli organizzatori hanno voluto oltrechè illustrare a parole la grande manifestazione internazionale — della quale si sono già gettate le basi — pure presentare ad atleti e rappresentanti della stampa i luoghi che saranno teatro dei Campionati del mondo.

Di particolare rilievo, sempre nell'ambito del «Festival di Trento», la significativa impresa speleologica portata a termine durante una discesa nella grotta Bigonda in Valsugana. I componenti del gruppo «Falchi» di Verona — composto da Silvano Veneri, Lorenzo Cargnel, Sergio Nodari, e Claudio Raguzzi, diretti da Mario Cargnel — sono riusciti a violare, ieri, un nuovo braccio della Bigonda, suscitando notevole entusiasmo tra gli appassionati della speleologia. Il gruppo veronese, intenzionato ad effettuare un'indagine particolare per scoprire nuove morfologie ipogee, si è addentrato in un cunicolo, a qualche centinaio di metri dall'ingresso della voragine, immettendosi quindi in una via strettissima, in forte discesa, che portava in una cavernetta, ostruita da una considerevole frana. Qui l'impresa diventava ancora più difficoltosa. Dopo due ore di intenso lavoro però gli speleologi veronesi riuscivano ad avanzare ancora per un'altra cinquantina di metri, scoprendo delle morfologie ipogee del tutto opposte alle conoscenze attuali della Bigonda. Eseguiti i rilievi, i componenti il gruppo «Falchi» sistemavano la targa del gruppo a significare la riuscita dell'impresa.

Da ricordare ancora nell'ambito del «Festival» trentino il Congresso delle guide dei portatori del CAI. L'iniziativa ha avuto il merito di sottolineare l'evoluzione, intervenuta negli ultimi anni, nella professione della guida, che è passata, attraverso varie fasi, a quella di selezione tecnica e psicologica della funzione della categoria, indubbiamente preziosa per la prevenzione degli incidenti e per i salvataggi in montagna. Oltre al presidente della SAT, ing. Ongari, il dott. Leonardi ha tracciato una panoramica su quanto rimane ancora da fare, ribadendo la necessità di un idoneo equipaggiamento per le operazioni di soccorso. Recependo la richiesta di un più consistente contributo da parte degli organismi regionali, l'assessore Raffaelli ha assicurato il proprio interessamento.

Oggi intanto si è avuto il «via» alle manifestazioni del decimo incontro internazionale alpinistico, che si incentrerà sulla commemorazione della conquista del Gasherbrum IV nel Karakorum, avvenuta dieci anni fa. Il 6 agosto 1958 Walter Bonatti e Carlo Mauri piantavano il tricolore in vetta al Gasherbrum IV a 7.980 metri di quota. Da ricordare che tutti i protagonisti della storica impresa, diretta da Riccardo Cassin, avevano raggiunto l'altezza di 7.200 metri; essi erano, oltre Bonatti e Mauri, Giuseppe Defranceschi, Toni Gobbi, Fosco Maraini, Giuseppe Oberto e Donato Zeni. La cerimonia commemorativa si svolgerà domani sera, con il discorso ufficiale di un esponente del consiglio centrale del CAI, presente pure il dott. Ardenti Morini, presidente del Club alpino italiano all'epoca della vittoriosa spedizione.

La manifestazione di Trento festeggia pure i protagonisti di un'altra e recente grande impresa: la prima scalata invernale assoluta della parete Nord-Est del «Badile», attraverso la via Cassin; iniziatasi il 21 dicembre 1967, la scalata si è conclusa vittoriosamente nel giorno dell'Epifania di quest'anno. La cordata italiana era formata da Paolo Armando, Sandro Gogna e Gianni Calcagno; quella svizzera — l'impresa è stata compiuta dai due gruppi — da Michel Darbellay, Camille Bournisser e Daniel Torjllet.

Ranieri Ponis

La «Rosa d'oro» 1968 conferita alla YAIA

Milano, 3

Domani, alle ore 18, nel Circolo della Stampa di Milano, il Presidente della Federazione Italiana Pubblicità, comm. Dino Villani, consegnerà solennemente il Premio «La Rosa d'Oro della Propaganda» 1968 alla Y.A.I.A. (Youth in Advertising International Association), in presenza delle rappresentanze del Governo, delle alte autorità cittadine e degli esponenti delle organizzazioni economiche, imprenditoriali e pubblicitarie.

Il Premio, istituito dalla Federazione Italiana della Pubblicità per segnalare una manifestazione di propaganda di notevole risonanza e originalità, è stato assegnato quest'anno alla Y.A.I.A. per la serie di manifestazioni da essa oganizzate nel 1967 in occasione del 10.o anniversario della sua istituzione.

Le manifestazioni che hanno richiamato l'attenzione della Giuria si sono svolte con largo concorso di professionisti pubblicitari ed operatori economici; si sono ispirate a temi di viva attualità ai fini dello sviluppo della pubblicità e delle ricerche sulla migliore valutazione della sua efficacia; e hanno avuto notevole eco per il loro alto livello e per i risultati conseguiti.

La Giuria è composta dai soci della Federazione già insigniti del Premio «Vita di Pubblicitario»: Bruno Astori, Mario Bellavista, Antonio Boggeri, Erberto Carboni, Sepo, Aldo Rezzara, Giulio Cesare Ricciardi, Antonio Valeri, Dino Villani (Presidente).

CRONACHE SPORTIVE

CLIMA DI ANGOSCIA E DI APPRENSIONE FRA GLI ATLETI A CITTA' DEL MESSICO

Ottoz: «Le Olimpiadi non valgono il sacrificio di una sola vita umana»

Risolta la controversia sui costi delle trasm'ssioni televisive - In palio 172 titoli ai Giochi

Città del Messico, 3

Alcuni atleti hanno commentato i gravi incidenti avvenuti nelle ultime ore a Città del Messico. Tra le varie dichiarazioni, quella dell'ostacolista italiano Eddy Ottoz sembra esprimere il parere della maggior parte.

«Le Olimpiadi non sono tanto importanti perchè la gente muoia per esse — ha detto l'azzurro —; io non voglio correre sul sangue di altre persone. Se gli studenti sono stati uccisi perchè si svolgano i Giochi — ha proseguito Ottoz — dico che le Olimpiadi non possono valere una vita umana. Noi non sappiamo esattamente le ragioni di questa violenza, non abbiamo il diritto di giudicare la situazione in un Paese straniero, ma abbiamo il dovere morale di sentirci offesi da quanto accade qui intorno a noi».

ooo

Sandy Duncan, segretario della squadra britannica alle Olimpiadi, ha imposto oggi una specie di coprifuoco ai suoi atleti, limitandone gli spostamenti fuori del villaggio olimpico, per garantire la loro sicurezza in vista dei luttuosi incidenti delle ultime ore. Pare che anche gli australiani abbiano preso analoghe precauzioni.

ooo

L'«European Broadcasting Union» (EBU) ha annunciato oggi che la controversia sui costi di trasmissione, che aveva fatto temere drastiche riduzioni nelle trasmissioni in Eurovisione dei Giochi olimpici, è stata risolta. E' stato annunciato che il Messico chiede sostanzialmente le stesse tariffe delle trasmissioni televisive via satellite dagli Stati Uniti.

Un portavoce dell'EBU ha dichiarato che il Messico ha rinunciato alla richiesta di tariffe più alte ed è ora tornato in pratica all'accordo verbale concluso in un primo tempo. L'EBU ha annunciato ai suoi membri che i programmi originali di trasmissione via satellite potranno ora essere realizzate.

ooo

I titoli olimpici che verranno assegnati ai Giochi di Città del Messico sono 172, dieci in più di quelli che vennero attribuiti a Tokio nel 1964. E' soprattutto nel nuoto che si è avuto questo incremento con l'inserimento nel programma di nuove prove: 200 e 800 stile libero, 200 dorso, 100 rana, 200 farfalla e 200 misti in campo femminile; 200 stile libero, 100 rana, 100 farfalla e 200 misti nel settore maschile.

Anche nel pugilato c'è una nuova categoria, quella dei minimosca (48 chili), così come nel tiro al piattello con lo skeet. Lo judo, che figurava ai giochi di Tokio, è stato soppresso e questa defezione porta a 19 il numero delle discipline del programma olimpico. Lo judo, così, come la pallamano e il tiro con l'arco, riappariranno ai Giochi di Monaco del 1972.

ooo

La squadra italiana di ciclismo, che i messicani reputano favorita in quasi tutte le prove, ha dato una nuova dimostrazione di forza stabilendo il miglior tempo mondiale nella prova di inseguimento a squadre. Il quartetto italiano composto da Bosisio, Roncaglia, Pancino e Morbiatto ha fatto registrare sui quattro chilometri il tempo di 4'24"6. Dopo la prova dei suoi ragazzi Guido Costa si è mostrato molto soddisfatto, dichiarando che il quartetto azzurro ha aumentato le sue probabilità di vittoria finale nella specialità.

ooo

La squadra olimpica statunitense della staffetta 4x100 metri composta da Charlie Greene, Mell Pender, Ronnie Ray Smith e Jim Hines, ha realizzato 38"5 nel corso di una seduta di allenamento ieri sulla pista in «tartan» dell'«Echo Summit» a South Lake Tahoe. Questo tempo, che è stato registrato dagli allenatori e dai dirigenti americani, non potrà tuttavia essere riconosciuto come record del mondo a causa dell'assenza di cronometristi ufficiali.

GIRO DELL'EMILIA con Adorni in gara

Bologna, 3

Circa cinquanta concorrenti si sono presentati alla punzonatura del Giro dell'Emilia, la classica corsa ciclistica emiliana valida per il Gran premio Tina Foschini, che tocca domani il 51.o traguardo. Ventinove sono gli assenti che però avranno tutto il tempo di presentarsi domattina, come ad esempio Adorni che è giunto a Bologna in serata per partecipare quale ospite d'onore allo spettacolo del Circo Orfei, invitato dalla sua partner televisiva Liana Orfei.

Il ritrovo per la partenza è fissato dalle 9,30 alle 10 in piazza Maggiore. Alle 10,15 la colonna lascerà la piazza per recarsi sulla San Vitale, dove alle 10.45 sarà dato il «via» dalla località Villanova. Saranno percorsi 212 chilometri con arrivo a Bologna verso le ore 16.

(Foto de Rota)

Un'azione del primo tempo della partita Spartak - Calza Bloch. La Drastichova tira a canestro, ostacolata dalla Caradonna

NELL'AMICHEVOLE SI AFFERMANO LE CECOSLOVACCHE: 75-39

La classe dello Spartak sull'impegno della Bloch

Promettente la carica agonistica notata nelle biancocelesti

Spartak - Calza Bloch 75-39 (30-21)

SPARTAK: Kyzlinkova 8, Hruba 10, Syrkova 6, Reichlova 10, Rumlerova 9, Zahradkova 2, Gregrova 7, Drastichova 12, Mikulaskova 6, Mrvirova 5, Rehurrova. **CALZA BLOCH:** Comel 4, Caradonna 2, Pacorini 10, Carlon 16, Benvenuto L., Alessio 4, Fornasiero 3, Ricci, Torbianelli, Marini, Flego, Cernigai. — **ARBITRI:** Vravzel della Federazione cecoslovacca e Brunelli (Trieste). — **NOTE:** Lo Spartak ha realizzato 13 tiri liberi su 18, mentre la Calza Bloch 11 su 16.

La Pallacanestro Calza Bloch, presentatasi ieri per la prima volta dopo l'abbinamento, si è trovata di fronte allo Spartak di Brno, un quintetto notevolmente collaudato in campo internazionale e dotato di un'ottima impostazione atletica e di un notevole gioco d'assieme. Contro una simile squadra poco hanno potuto le biancocelesti che, anche se chiaramente inferiori alle antagoniste, hanno recitato nel miglior modo possibile la loro parte.

Ieri sera si è avuta una lieta sorpresa nel constatare un netto miglioramento nella squadra allenata da Ghietti. Le triestine, infatti, sono apparse aggressive, hanno lottato anche con foga su quasi ogni pallone e hanno sempre contrastato l'azione alle più quotate avversarie. Eccetto qualche singola, in complesso la Calza Bloch non ha demeritato, nonostante il pesante passivo.

La squadra biancoceleste non ha ancora raggiunto il meglio della forma e la dimostrazione viene dal calo registrato nella ripresa, quando invece le avversarie hanno aumentato il ritmo, dimostrando anche quanto diverse siano le due scuole. La compagine biancoceleste ha inoltre messo in luce un altro aspetto del tutto negativo, e cioè quello di non saper affrontare un quintetto che pratica il «pressing». Ieri le céche lo hanno fatto per alcuni minuti, all'inizio del gioco, e le triestine sono state completamente alla loro mercè, non riuscendo a giocare un pallone. Siamo d'accordo nel rilevare la diversa classe tra le due formazioni, ma ciò non giustifica il fatto che la formazione locale non sia in grado di reagire (anche di poco) a un simile tipo di gioco.

Comunque la Pallacanestro Calza Bloch ieri non ha deluso, semmai ha destato una buona impressione nel numeroso pubblico presente.

E' inutile voler giudicare singolarmente le giocatrici: siamo praticamente all'inizio dell'attività e il rodaggio non si è ancora concluso. Comel, Carlon e Pacorini, però, si sono elevate su tutte; la Comel per dinamicità e continuità d'azione; le altre due, specialmente la Carlon, per il senso del canestro che hanno dimostrato.

Lo Spartak di Brno è apparso un quintetto ben registrato, atleticamente preparato e in grado di disputare una partita sempre a ritmo molto elevato. L'allenatore ha fatto ruotare tutte le giocatrici a disposizione e quasi tutte hanno messo in mostra delle buone qualità, espresse particolarmente nel controllo della palla e in quelle rapide azioni offensive, in cui si sono dimostrate maestre. La formazione céca ha iniziato con una difesa «a uomo», per passare poi al «pressing». La Calza Bloch, fin quando le céche hanno giocato «sull'uomo», è apparsa inconsistente; ne ha approfittato la squadra ospite per pigliare le redini dell'incontro, tenute poi saldamente sino alla fine della partita.

La squadra cecoslovacca, che ha espresso il meglio di sè nella ripresa, ha messo in campo valide cestiste, sulle quali si sono elevate la Rumlerova, veloce e concludente, la Reichlova, abile nelle costruzioni, e la bionda Drastichova, precisa e infallibile sotto canestro.

Gianfranco Bernes

CAMPIONI: FISSATO IL PROSSIMO TURNO

Milan e Benfica fortunate: vanno ai «quarti» per sorteggio

Qualificato d'ufficio il Torino nella «Coppe»

Ginevra, 3

Milan e Benfica, due delle «grandi» del calcio europeo, sono state baciate in fronte dalla fortuna oggi quando il sorteggio, effettuato davanti a rappresentanti delle varie Federazioni, ha regalato loro la qualificazione per il terzo turno della Coppa europea dei campioni.

Nella Coppa delle Coppe le due squadre fortunate sono state il Torino e il Barcellona, che si risparmiano un turno qualificandosi automaticamente per il terzo girone.

Il sorteggio per designare due squadre da qualificare d'ufficio per i quarti di finale in ciascuna delle due competizioni si è reso necessario perchè erano rimaste in gara 14 squadre, invece di 16.

Come noto, questa disparità numerica si è creata dopo la decisione della UEFA di evitare che squadre dell'Europa occidentale si incontrassero in questi primi turni con squadre dell'Europa orientale. Tale decisione suscitò immediatamente la reazione negativa dei Paesi dell'Est con i ritiri, in segno di protesta delle società interessate alle due competizioni della Unione Sovietica, Polonia, Bulgaria, Ungheria e Germania orientale.

Gli incontri sia della Coppa dei Campioni che della Coppa delle Coppe dovranno disputarsi il 13 e il 27 novembre.

«LIBERTAS» A UDINE

■ Domani e domenica si svolgeranno a Udine i campionati maschili di atletica leggera del Centro Nazionale Sportivo Libertas, riservati alle categorie allievi e assoluti. Alla manifestazione sono iscritti più di 600 atleti provenienti da tutte le parti d'Italia.

Tennis II e III categoria

Sui campi del T. C. Triestino di Padriciano sono proseguiti gli incontri valevoli per il torneo regionale di seconda e terza categoria. Nel singolare maschile il primo semifinalista è de Ebner, che ha superato Lazzara (6-0, 6-1) e Toffolutti (6-1, 6-2).

Il dettaglio. **Singolare maschile:** Tarabocchia b. Leva 6-3, 8-6; de Ebner b. Lazzara 6-0, 6-1; Toffolutti b. Floramo 6-2, 0-6, 7-5; Strukely b. Franca 6-3, 6-1; Strukely b. Fabian 6-2, 6-1; Stein b. Tognacchini 1-6, 4-5 p. r.; Kostoris b. Bonivento Lucio 6-3, 6-2; Segrè R. b. Sain 6-2, 6-2; Brunner b. Segrè R. 6-4, 3-6, 6-4; Tarabocchia b. Decovich 6-0, 6-2; Segrè G. b. Antonini 6-3, 6-2; de Ebner b. Toffolutti 6-1, 6-2. **Singolare femminile:** Smach b. Raffaelli 6-1, 6-3; Pesle b. Pagani 6-1, 6-1; Pacor b. Gelletti 6-2, 6-2; Pacor b. Smach 6-1, 6-3; Zampieri b. Presel R. 4-6, 6-4, 7-5. **Doppio maschile:** Boccasini-Zanetti b. Taccari-Giubilo 6-0, 6-0; Gelletti-Stein M. b. Gallo-Scorcia 6-4, 6-3; Franchi-Lenaz b. Stein D.-Lazzara 6-4, 3-6, 6-3; Presel M.-Presel D. b. Stein M.-Gelletti 4-6, 6-1, 6-0.

PARLOTTI - RINAUDO

■ Gilberto Parlotti e Luigi Rinaudo, i due validi centauri del Moto Club Trieste, parteciperanno domenica a una gara internazionale di motociclismo che si svolgerà a Zenica in Jugoslavia. Tra gli iscritti figura anche il campione italiano Bergamonti. Parlotti correrà in tre categorie: 175, 250 e 350; Rinaudo sarà presente invece tra le 125 e 250.

ANCHE A VENEZIA LA TRIESTINA SARA' SOSTENUTA DA UNO STUOLO DI FEDELI

Un migliaio di tifosi alabardati garantiti sugli spalti del Sant'Elena

I giocatori completano stamane la preparazione dopo la positiva partita di Cervignano

Radio non dà tregua agli alabardati che ieri mattina, anche se mercoledì sono andati a letto molto tardi, si sono ritrovati al «Grezar» per proseguire la preparazione in vista della trasferta di Venezia. La partita di Cervignano non ha avuto conseguenze per i giocatori, che stanno tutti bene. Mancava solo Giacomini, che sarà comunque a disposizione stamane per l'ultimo allenamento. Dopo il bagno e massaggio, Radio ha tenuto per un bel po' i giocatori sul campo, che hanno svolto un lavoro preminentemente atletico. Al termine gli alabardati sono andati tutti assieme a colazione, ospiti dei compagni di squadra Martinelli, Tumiati e Varnier.

Aumentano intanto le adesioni alla «carovana rossoalabardata» che seguirà la squadra nella trasferta di Venezia. Sino a ieri erano già stati completati sei pullman, per cui sin d'ora si può prevedere che i tifosi triestini presenti al Sant'Elena saranno circa un migliaio. Presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti proseguono ancora le prenotazioni per il settimo pullman.

DOMENICA AL «COSULICH»

Monfalcone incompleto contro il Treviso

Monfalcone, 3

Domani pomeriggio, allo stadio di via Cosulich, i calciatori monfalconesi completeranno la propria preparazione in vista dell'impegnativo confronto di domenica prossima, in cui ospiteranno la forte squadra del Treviso. Le assenze fra i titolari per indisposizione e per squalifica condizionano lo schieramento che Zelesnich intende opporre ai giocatori della Marca.

Questa sera il dirigente monfalconese ha comunicato che il portiere Di Davide riprenderà ad allenarsi durante la prossima settimana; Mian risente tuttora dello stiramento ai legamenti del ginocchio destro e pertanto, dopo un tentativo di allenamento, si è dovuto rimettere a riposo; Trevisan pure lamenta ancora un dolore alla gamba che si è fatto maggiormente sentire dopo la ripresa dell'allenamento anche se leggero. Ceschia come è noto è stato messo a riposo con la squalifica, mentre su Ciclitira, Valvassori e Tomasin pende una spada di Damocle, sotto forma di ammonizioni; essi pertanto devono ben guardarsi da altre ammonizioni.

Domenica prossima vi sarà qualche variante nelle retrovie poichè oltre che Ceschia verrà sostituito anche Niccoli il quale, secondo Zelesnich, si emoziona troppo nelle partite casalinghe. Anche nella linea attaccante verrà sostituito Tomasin e vi sarà qualche rimaneggiamento.

La segreteria dell'A. C. Monfalcone informa che è aperta la campagna degli abbonamenti ancora per questa settimana e che domenica verrà chiusa definitivamente.

DILETTANTI in campo

Seconda giornata d'andata, domenica, per il massimo campionato dilettanti. Per le squadre che nel turno d'avvio hanno beneficiato del fattore campo, ci sarà la controprova in trasferta. Delle triestine due sole giocheranno praticamente fuori dalle mure di casa, Cremcaffè e Muggesana, in quanto il Ponziana, che dovrà rendere visita all'Edera, sarà impegnato su un terreno che conosce molto bene.

Cremcaffè

Per i giallorossi, costretti nella giornata inaugurale alla spartizione della posta sul loro campo da un coriaceo Lignano, lo impegno di domenica è dei più difficili. La Gradese, che si è presentata con una vittoria esterna a Palazzolo, non si lascerà sfuggire l'occasione di rimanere a punteggio pieno in vetta alla classifica. Per i ragazzi di Turcino e Birnberg quindi il compito si presenta quanto mai arduo.

Edera P. T.

Esordio stagionale per i rossoneri dinanzi al pubblico amico. L'attesa è molto sentita, soprattutto dopo che l'undici di Miniussi è uscito indenne dalla non facile trasferta di Cordenons. Per gli ederini, alle prese con un difficilissimo derby contro il Ponziana, si tratta della prova del fuoco. I biancocelesti, che mirano alla promozione, saranno un avversario temibile. Questo primo derby della stagione, verrà disputato sul terreno del «Grezar».

TORNEO BASKET «M. ROLE»

Hausbrandt-Audace 31-23 S. Giusto-Muggesana 37-29

Il San Giusto ha ottenuto la sua prima vittoria del torneo battendo meritamente la formazione muggesana. Menguzzato e compagni, dopo aver subito la supremazia avversaria nel primo tempo, riuscivano a rimontare lo svantaggio giungendo a solo quattro punti, cedendo però nella parte finale.

La seconda partita, che decideva praticamente del torneo, è stata molto combattuta. L'Hausbradnt si è dimostrata superiore sotto il livello tecnico ma decimata dai falli ha dovuto controllare e rallentare il gioco nella parte finale. I quattro tempi hanno visto il seguente vantaggio degli uomini di Micol, che assieme a Zelle è stato tra i migliori in campo: 9-4; 18-10; 25-16 e finale con 31-23.

Non è possibile fare la classifica del torneo in quanto la stessa è condizionata dalle decisioni che in data odierna prenderà la giudicante per la posizione irregolare del giocatore Magrini della Ginnastica.

S. Giusto: Valussi 2, Devecchi, Degrassi 2, Matossovich 18, Grandi 3, Ferrari 2, Ficich 4, Dessenibus, Goos, Sartoretto 6. **Muggesana:** Caterini, Menguzzato 10, Petronio 8, Marchio, Flego 2, Bratus 2, Dessenibus, Germani, Baron 2, Deluchi 5. **Hausbrandt:** Micol 8, Pregelio 2, Renco, Torre, Zelle 17, Michelazzi 2, Vesnaver 2, Ferfoglia. **Audace:** Panareo, Cioccio, Corazzi 6, Sauli 5, Pavone, Di Majo 4, Prodi 7, Soppini, Weiss, Tessaris 1.

P. B.

VELA

«Samurai» al comando nel Nastro Azzurro

Il «Samurai» è passato al comando della classifica per l'assegnazione del Nastro Azzurro della Società Triestina Vela. Il «terza classe» di Colonna ha infatti vinto la seconda regata, superando nettamente il «Vento Fresco» di Rizzi, il 5.50 che si era aggiudicato la prima prova, e staccandolo di oltre sette minuti.

Non è stato un successo facile, quello del «Samurai», che è riuscito a superare l'avversario solamente dopo la boa di S. Rocco, alla quale i concorrenti sono giunti dopo un non facile bordeggio con vento molto leggero. Al terzo posto a S. Rocco passava la sorprendente deriva veneziana di Penco, il «Dondolo», molto a suo agio nella bolina con vento leggero ma dimostratosi poi perfettamente in linea anche nei successivi lati al lasco, con lo scirocco che andava rinfrescando progressivamente. Alla prima boa il «Dondolo» riusciva a precedere il grosso «Circe» di Laboranti, poi veniva l'«Alpa 9» di Napp, «Betelgeuse», il terza classe «Rossana», di Polonara e via via tutti gli altri concorrenti (22 barche alla partenza, sudivise in 5 categorie).

Alla boa di Punta Sottile, il «Samurai» aveva ormai la regata in tasca e si presentava con netto vantaggio in Sacchetta; dopo l'arrivo del «Vento Fresco», secondo, il «Circe» era protagonista di un contrastato arrivo con il «Dondolo», cui riusciva a strappare di poco il terzo posto: alla deriva restava la gioia del successo nella propria categoria davanti al «Betelgeuse». Arrivava poi, isolato, il «Rossana», a dieci minuti dal quale il gemello «Red Gipsy» riusciva a spuntarla su un gruppo di cinque barche finite a stretto contatto.

A. V.

NEL BILANCIO DELLA SERIE A DI HOCKEY EMERGE LA CARENZA OFFENSIVA DELL'U.S.T.

La mancanza di una guida tecnica ha contribuito al declino alabardato

Oltre le previsioni il Ferroviario classificatosi quinto e in grado di rinnovarsi

Novanta partite, di cui una sola decisa a tavolino dalla C.T.F., hanno dato un volto ed una classifica alla 45.a edizione della Serie A hockeistica, che passa agli archivi col successo del Candy Monza e la bocciatura dell'Oderzo e del Bassano, retrocesse in Serie B. I protagonisti veri e propri sono stati i 117 giocatori schierati in campo (massimo l'Oderzo con 17 unità, minimo la Triestina, il Modena ed il Breganze con 10 giocatori ciascuna), affiancati da 20 arbitri (il tandem Festa - Mantovi detiene il massimo delle presenze: 11 ciascuno) di cui quattro giuliani (Bartolini con 6 presenze, Minozzi con 5, Ciabatti e Cosimi con 2 ciascuno). I giocatori con tutti i 18 gettoni sono stati 28 e solo il Follonica è escluso da questa casistica. Il primato lo detiene la Triestina con 5 giocatori (Mari, Chiandussi, Cervo, Prinz e Martellani), mentre Marzotto e Modena hanno un solo «sempre presente».

Nel corso del campionato sono state realizzate complessivamente 558 reti (comprese le cinque fatte a... tavolino in Follonica-Oderzo), di cui 28 gli autogol. Nel girone di ritorno sono state messe a segno 281 reti contro le 277 dell'andata: nessuno squilibrio notevole nelle due distinte fasi del campionato. I gol fatti dalle squadre di casa sono stati 335 contro i 223 fuori casa. La squadra che ha segnato più gol è stato il Novara (84 gol all'attivo), seguito dal Breganze (82), dal Candy Monza (65), mentre i campioni uscenti dell'UST (appena 51 gol) sono stati superati anche dal Ferroviario (62 reti). L'Oderzo ha marcato meno gol di tutti (appena 26). La difesa più ermetica è stata quella della Triestina con sole 32 passività (18 in casa e 14 fuori) seguita dal Candy con 36 gol. La difesa più perforabile è stata quella dell'Oderzo (96), per cui la retrocessione del quintetto opitergino appare suffragata da dati inconfutabili come il minor numero di gol all'attivo ed il massimo di reti al passivo.

Questa la panoramica generale del campionato, alla luce delle cifre che risultano i soli dati privi di smentite o di interpretazioni di comodo. Ai nostri lettori però interesserà il comportamento delle due squadre locali, che con la loro presenza hanno onorato l'edizione del campionato testè conclusasi. La posizione di classifica è nota: la Triestina ha perso lo scudetto, piazzandosi al quarto posto; il Ferroviario, che faceva il suo rientro in «A» dopo un anno di purgatorio in «B», è giunto quinto, immediatamente quindi alle spalle dei campioni uscenti, con 5 punti di scarto sulla Triestina.

Alla Triestina è stato fatale il girone di ritorno. Al giro di boa, infatti, queste erano le posizioni: Candy e Novara 13 punti, Triestina 12, Breganze 11. Al traguardo finale si riscontra che il Candy ha fatto altri 16 punti contro i 13 del Novara, i 14 del Breganze ed i 12 della Triestina. Agli alabardati sono nociuti in maniera decisiva la sconfitta nel derby col Ferrovario ed il pareggio di Bassano, mentre l'insuccesso contro il Candy nella penultima giornata non è stata che una conseguenza dei precedenti rovesci.

Le cause del declino alabardato vanno ricercate nel fatto che la squadra in fase offensiva ha denunciato dei limiti impressionanti, tanto da vedersi minacciato il quinto posto in questa particolare classifica dal Marzotto e dal Modena (49 gol a testa) che hanno finito il campionato ben distanti dalla Triestina.

Altra causa — ma non unica — della perdita dello scudetto la mancanza di una guida tecnica. Si era accennato alla vigilia del campionato che questo elemento avrebbe potuto compromettere lo scudetto: purtroppo quella previsione si è avverata. La Triestina ha avuto un giocatore, il suo capitano ed allenatore Prinz, al cinquanta per cento e un... tifoso in più, l'ex allenatore Cergol. E' un problema questo che va studiato a fondo, anche perchè oggi la squadra non ha alle sue spalle validi rincalzi e un vivaio nell'hockey non si costruisce dall'oggi al domani. L'età media della squadra è ormai sulla trentina.

Differente la situazione nel Ferrovario. Il suo allenatore Sicignano ha lanciato definitivamente una coppia di difensori (Fonzari - Martellani IV) di sicuro avvenire, per cui sarà facile il ricambio con gli anziani sul tipo di Bercè, Scieghi e Gregori. Il Ferroviario possiede oggi un vivaio che almeno quantitativamente (una trentina di allievi) non desta preoccupazioni per l'avvenire, per cui il ritiro dall'attività quasi certo di Gregori e di qualche altro non potrà arrecare scompensi eccessivi in una compagine che potrà fare meglio nel futuro.

Bruno Ive

Pronti a Padriciano 5 campi del TCT

Il Tennis Club Triestino a Padriciano non è più un sogno irrealizzabile ma una bella realtà. In questi giorni, sui campi dell'altipiano. si stanno svolgendo le gare per il toreno regionale di seconda e terza categoria e domenica il nuovo impianto ospiterà l'incontro di rivincita fra le rappresentative di Trieste e Trento, incluso nelle celebrazioni per «Trieste '68». La manifestazione, la prima di un certo rilievo, coinciderà con l'ultimazione dei lavori previsti per il primo lotto, vale a dire cinque campi, dei quali tre in terra battuta e due in superficie stabile oltre a tutte le infrastrutture, un capannone prefabbricato adibito provvisoriamente a uso spogliatoio, i vari allacciamenti idrici ed elettrici e la recintazione completa dell'area che si sviluppa su 17 mila metri quadrati.

In pochi mesi, contrariamente a quella che era opinione generale ormai diffusa, secondo la quale difficilmente i tempi di realizzazione sarebbero stati rispettati, il T.C. Triestino ha potuto grazie a grossi impegni finanziari e alla ferma determinazione dei nuovi dirigenti, riprendere l'attività.

I due campi in superficie stabile, sono i più perfetti del genere, in quanto adatti a sviluppare un gioco d'attacco moderno e per le loro particolari caratteristiche sono utili risultano molto impermeabili, per cui si può giocare immediatamente alla formazione dei giovani. Inoltre anche dopo violenti acquazzoni, poichè l'acqua filtra senza lasciare traccia.

La realizzazione dei primi cinque terreni di gioco ha risvegliato come d'incanto l'interesse e l'entusiasmo dei soci, che in buona parte si erano allontanati dal sodalizio dopo l'abbandono dei campi di via Guido Reni, e della cittadinanza in genere. Gli sforzi dei dirigenti il massimo sodalizio triestino sono rivolti ora al completamento, nel prossimo futuro, del progetto approvato, che prevede la costruzione della palazzina-sede, della palazzina-servizi, di un campo coperto che consentirà l'attività anche nei mesi invernali, oltre a qualche altro campo (l'area ne può contenere otto) in relazione al numero dei nuovi soci.

Per la realizzazione di ciò si richiedono altri notevoli sforzi che verranno a gravare sui soci. I dirigenti del T.C. Triestino sperano molto però sull'aiuto delle autorità interessate, per far sì che Trieste abbia finalmente un circolo tennistico degno delle sue tradizioni e adeguato alle necessità dell'attività giovanile. E' risaputo infatti che soprattutto con un circolo bene attrezzato si può creare un numeroso nucleo di giovani da avviare alla specialità del tennis. (Foto de Rota)

C. N.

MOLTO INTENSO IL PROGRAMMA SCIATORIO

SULLA PISTA DI PLASTICA I GIOVANISSIMI DELLE ACLI

L'intensa attività sciatoria dell'Unione Sportiva Acli è stata esaminata l'altra sera nel corso di una seduta del consiglio direttivo. E' stato vagliato il programma di gare che quest'anno sarà molto intenso e che impegnerà la giovane società triestina in un notevole lavoro organizzativo. Il Trofeo Acli, riservato ai giovani, terrà particolarmente occupati i dirigenti, in quanto la manifestazione si svolgerà in due fasi: il 9 e 16 febbraio a Sappada; la gara sarà di tipo zonale e quindi molto importante ai fini del punteggio.

Il sodalizio di Manzin inoltre allestirà la terza edizione del Trofeo Primavera, gara di slalom di qualificazione zonale, e un campionato delle Acli, che sarà aperto però a tutti i sodalizi iscritti alla Fisi. Questa ultima prova si svolgerà il 2 e 3 marzo a Sappada e comprenderà uno slalom gigante che, secondo i nuovi regolamenti, dovrà venir disputato in due giornate. La gara, essendo già stato varato il calendario, non potrà assumere il carattere di prova nazionale e perciò sarà con tutta probabilità interzonale.

Gli atleti delle Acli frattanto, hanno già iniziato gli allenamenti. I giovani, da circa un mese, si trovano impegnati negli esercizi presciatori e in piccole discese sulla pista di plastica. La società punta molto sui giovanissimi, che nella passata stagione hanno avuto modo di mettersi in bella luce.

Mercoledì l'assemblea dello Sci Cai Trieste

Il presidente dello Sci Cai Trieste, avv. Fulvio Amodeo, terrà la relazione consuntiva della passata stagione nel corso dell'assemblea della società nerazzurra, che si svolgerà mercoledì prossimo.

Durante i lavori verrà illustrato anche il programma per l'imminente attività agonistica, che va dagli alleanmenti presciatori alla prima uscita collegiale, che avverrà ai primi di novembre in Marmolada. L'assemblea è convocata nella sede di piazza Unità, per le 19 in prima e le 19.30 in seconda convocazione.

PALIO DEI RIONI

Giro dei Campi Elisi di marcia e corsa

Il G.S. San Giacomo organizza domanica la IV prova del Palio dei Rioni, con il giro dei Campi Elisi di marcia e di corsa sulla distanza di km. 5,500.

Il percorso, valevole per **la marcia** e la corsa, è il seguente **via** d'Alviano (distributore Total), **via** Broletto, viale Campi Elisi, **via** Schiapparelli, via Locchi, piazza Carlo Alberto, via Tagliapietra, via Murat, via R. Gessi, passeggio S. Andrea, viale Campi Elisi, via San Marco nuova, passeggio S. Andrea (Torre Lloyd), viale Campi Elisi, via Broletto, via d'Alviano (distributore Total), arrivo.

Ritrovo dei concorrenti presso la sede del G.S. San Giacomo alle ore 9. Partenza della marcia ore 10; partenza della corsa ore 11. Iscrizioni fino a stasera, ore 21, in società.

IN POCHE RIGHE

Ha trovato una sede l'Accademia Pugilistica

L'Accademia Pugilistica Triestina ha trovato una nuova sede. Da circa un anno il sodalizio era ospitato infatti nella Scuola di polizia a San Giovanni, con notevoli disagi per i praticanti; solo ora può disporre stabilmente degli impianti necessari a svolgere in pieno la propria attività. L'A.P.T. riprende il lavoro nella Palestra della Salute, presso la Camera confederale del lavoro, in largo Papa Giovanni XXIII, dedicandosi soprattutto ai giovani, per i quali è stata indetta una leva novizi. Le adesioni verranno raccolte pressc la palestra stessa tutti i martedì, giovedì e sabato, dalle 19 alle 20.

ACCAVALLO STANCO

■ Horacio Accavallo ha annunciato la sua rinuncia al titolo mondiale dei mosca perchè «stanco della professione». Il pugile argentino vinse il titolo battendo nel 1965 il giapponese Takasama. Il mese prossimo avrebbe dovuto metterlo in palio contro il brasiliano Severino. Accavallo ha detto di sentirsi «molto stanco» e di non essere «disposto ad affrontare i sacrifici che i futuri incontri comporterebbero».

BASKET B MASCHILE

■ La FIP ha reso noto il calendario del campionato di Pallacanestro maschile di Serie B. Il torneo avrà inizio il 17 novembre con l'Italsider in casa e il Lolyd Adriatico in trasferta. Questo il primo turno: Biancosarti - Lloyd Adriatico; Ausosiemens - Becchi; Gira - Gamma; Biella-Candy; Italsider - La Torre; Splügen Bräu - Faema.

SNAIDERO TERZA

■ La Fides Partenope battendo per 76-71 dopo i tempi supplementari il Simmenthal Milano ha vinto il torneo cestistico di Città di Nocera. Al terzo posto la Snaidero che ha battuto il Ramazzotti per 81-56.

ALLENATORI BASKET

■ Gli allenatori di pallacanestro sono invitati lunedì alle 20.30 presso la sede del Circolo Italsider, dove si svolgeranno alcune premiazioni tra le quali quella della CAF. Vista la concomitanza, la riunione che avrebbe dovuto svolgersi lunedì è stata spostata al 14 di ottobre.

PELE' POLIZIOTTO

■ Pelè, il famoso attaccante del Santos ha firmato un contratto con la televisione di San Paolo per una serie di filmati. Interpreterà la parte del poliziotto e percepirà complessivamente per 26 trasmissioni lo equivalente di 87 milioni di lire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INIZIATO A MOSCA L'ATTESO «VERTICE» PER LA «NORMALIZZAZIONE» DELLA VITA IN CECOSLOVACCHIA

COMPATTA SOTTO LA GUIDA DI DUBCEK LA DELEGAZIONE CHE TRATTA CON IL CREMLINO

Breznev, Kossighin e Podgorni all'aeroporto per ricevere gli ospiti - Stretto riserbo mantenuto sui colloqui che potrebbero prolungarsi per tre giornate - Praga insiste sul ritiro dal Paese di gran parte delle truppe

Mosca, 3

La delegazione cecoslovacca giunta oggi a Mosca, che un diplomatico ha definito «di ferro» (Dubcek, Cernik e Husak, sostenuti da piena solidarietà fra loro e dal compatto appoggio della popolazione) ha questa sera discusso con i capi sovietici — il segretario del partito Breznev, il Primo Ministro Kossighin, il Presidente del Soviet supremo Podgorni — a poco più di un mese dall'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. La delegazione cecoslovacca chiede il ritiro dal Paese di un congruo numero di soldati sovietici; i dirigenti del PCUS insistono nell'affermare che il ritiro delle truppe è conseguenza, e non premessa, della «normalizzazione».

E' difficile, si nota questa sera, che i cecoslovacchi possano ottenere quello che chiedono, se non in misura «simbolica». Comunque, l'esser riusciti a venire a Mosca con Dubcek, quale segretario del partito, mentre i sovietici non avrebbero voluto dare questo ulteriore riconoscimento all'uomo che un mese fa bollarono sulla «Pravda» di «perfidia e tradimento», viene considerato un'espressione della forza dei leaders cèchi, sostenuti dalla volontà nazionale dei loro cittadini e dall'incapacità dei sovietici di trovare un'alternativa.

Il 23 agosto, in occasione del «vertice del Cremlino», Dubcek giunse a Mosca sotto scorta armata e in seguito a insistenti richieste del Presidente Svoboda, tutelato dalla posizione e dal prestigio di questi. Oggi Dubcek è arrivato a Mosca da solo, con la propria autorità, affiancato da Husak, segretario del partito slovacco, che ha smentito sabato in un discorso di avere qualsiasi pretesa di «successione» all'attuale segretario generale del partito cecoslovacco, e dal Primo Ministro Cernik.

Stamane, all'aeroporto di Praga, i partenti sono stati salutati dal Presidente della Repubblica Ludvik Svoboda, dal Presidente dell'Assemblea nazionale Josef Smrkovsky e dai membri del Presidium Josef Spacek e Zdenek Mlynar. Una folla di cecoslovacchi, che gremiva lo aeroporto, ha calorosamente applaudito i propri dirigenti e si è mantenuta ostentatamente silenziosa al sopraggiungere dell'Ambasciatore sovietico Stepan Cervonenko. Cernik, interrogato dai giornalisti sulle prospettive dei negoziati con i sovietici, si è limitato a sorridere e a rispondere: «Dobri» (bene), mentre il vice Presidente del Consiglio Frantisek Hamouz ha ha risposto: «Lo saprete fra qualche giorno».

All'aeroporto di Vnukovo, a Mosca, erano a ricevere i cecoslovacchi Breznev, Kossighin e Podgorni. Secondo alcune persone presenti, sovietici e cèchi si sono salutati alla maniera russa baciandosi, e Breznev ha chiesto a Dubcek: «Quanto tempo avete per queste conversazioni? I problemi sono molti, ci vorrà tempo». Dubcek ha risposto: «Non abbiamo fretta. Possiamo restare oggi, domani, magari anche sabato».

La strada dall'aeroporto a Mosca era stata chiusa al traffico privato. Lungo il percorso non vi era gente per salutare e applaudire, come 40 giorni fa per l'arrivo della delegazione cecoslovacca guidata dal Presidente della Repubblica Ludvik Svoboda.

Alle 15 ha avuto inizio al Cremlino il primo colloquio. Fonti vicine alla delegazione cecoslovacca hanno riferito che scopo delle riunioni è quello di «fare il punto della prima fase della normalizzazione». Da parte sovietica è stato fatto trapelare qualcosa del proprio pensiero solo attraverso un breve comunicato della «Tass», che dava notizia dell'arrivo dei cecoslovacchi, definiti «delegazione del comitato centrale» del partito comunista cecoslovacco. La visita, ha scritto la «Tass», ha luogo «in conformità di un accordo» tra l'ufficio politico del PCUS e il praesidium del partito cecoslovacco. Questa fraseologia, secondo l'interpretazione degli osservatori, mira a confutare l'impressione che l'attuale «secondo vertice» sia il risultato di un «invito» dei sovietici.

La prima seduta, secondo buone fonti, è terminata in serata; le consultazioni sono circondate dal massimo riserbo. Da parte sovietica erano presenti Breznev, Kossighin, Podgorni e Konstantin Russakov, membro del praesidium e capo della sezione per le relazioni con i partiti fratelli.

A parte le questioni formali, la posizione sovietica è stata formulata in modo abbastanza chiaro da alcuni odierni articoli della «Pravda» e delle «Izvestia», nel senso di non accoglimento dell'idea che una prima fase della «normalizzazione» si sia conclusa, come afferma invece l'altra parte.

La questione non è accademica perchè in seguito a tale compimento della prima fase si avrebbe, nelle intenzioni di Praga, la richiesta di un avvio sostanziale dello sgombero delle truppe. In questa richiesta i cecoslovacchi si sentono sostenuti dai risultati della riunione svoltasi questa settimana a Budapest in seno alla commissione preparatoria della conferenza comunista mondiale, che avrebbe dovuto tenersi a Mosca a fine novembre. La commissione, su istanza di vari partiti europei, fra cui l'italiano e il francese, ha rinviato la data di convocazione della conferenza, su cui il PCUS puntava con impegno, stabilendo che il 17 novembre la commissione stessa si riunirà di nuovo per fissare eventualmente un'altra data.

«Pravda» e «Izvestia» hanno pronunciato un giudizio negativo sull'esecuzione da parte cecoslovacca dell'accordo di Mosca. Esiste in Cecoslovacchia, ha scritto stamane l'organo del PCUS, «un atteggiamento volutamente semplicistico verso i problemi della normalizzazione, atteggiamento che trova la sua espressione palese negli organi di informazione di massa». Il ritiro delle truppe, afferma poi la «Pravda», non è la premessa della «normalizzazione» ma la «conclusione logica» di questa. Criticando il concetto di «unità nazionale», fatto valere dai leaders cecoslovacchi, l'organo del PCUS — che postula invece la unità delle forze marxiste-leniniste e l'isolamento di quelle eterodosse — scrive: «La normalizzazione deve andare a fondo delle cose. L'ulteriore coesione delle forze veramente patriottiche non è possibile senza una corretta analisi critica della situazione formatasi nel Paese negli ultimi mesi». La normalizzazione, conclude la «Pravda», significa «non dichiarazioni verbali ma azioni pratiche».

Smirskovski, presidente della assemblea nazionale cecoslovacca e membro autorevole della direzione del PC cecoslovacco, a quel che si dice è stato escluso dalla delegazione cecoslovacca recatasi a Mosca perchè sgradito ai sovietici per le sue dichiarazioni in difesa della stampa cecoslovacca. Ma i sovietici, a quanto si afferma, desiderano qualcosa di più: forse il confinamento di Dubcek a una carica più o meno onorifica di presidente del partito.

Le «Izvestia» questa sera hanno scritto che «in campo di politica interna» in Cecoslovacchia «il risanamento si svolge con lentezza eccessiva, imbattendosi nell'opposizione di elementi anti-socialisti che attingono ispirazione in Occidente. Nelle battaglie col nemico di classe bisogna essere intransigenti».

ANNUNCIO DEL LEADER RAZZISTA

Il gen. Curtis Lemay nel «ticket» di Wallace

L'ex Capo di S. M. dell'Aviazione si presenta per la Vicepresidenza nel «Terzo Partito»

Pittsburgh, 3

Il razzista George Wallace, candidato alla presidenza degli Stati Uniti nel cosiddetto terzo partito americano, ha scelto come suo compagno di lista per la vice presidenza il generale a riposo Curtis Lemay, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica americana.

L'ex Governatore dell'Alabama ha presentato il gen. Lemay ai giornalisti, nel corso di una affollata conferenza stampa, con queste parole: «Il generale Lemay è un uomo di pace. Egli ha dedicato la sua carriera alla difesa e alla protezione degli Stati Uniti e del mondo libero. Una delle caratteristiche di quest'uomo che ammiro di più è la sua capacità di dire quello che pensa».

Il prescelto ha detto a sua volta di Wallace: «Con il suo comportamento e con tutte le sue azioni egli si è rivelato un servitore degli Stati Uniti d'America. In realtà è l'unico candidato che abbia parlato da americano. Alcuni dei miei amici sono rimasti sorpresi del fatto che oggi io sia qui. In un certo senso lo sono anch'io. Quando il Governatore Wallace mi chiede per la prima volta di associarmi a lui quale candidato alla vicepresidenza rifiutai. Poi ho riflettuto sulla mia decisione e mi sono accorto che la mia risposta al Governatore Wallace era stata la stessa risposta che io avevo ricevuto da alcuni coi quali avevo sollevato la questione del Vietnam. Sono sicuro che il 5 novembre otterremo una grande vittoria».

Il generale Curtis Lemay, rimasto celebre per aver affermato che gli Stati Uniti dovrebbero ricorrere anche alle bombe nucleari, se necessario, per vincere la guerra nel Vietnam, è stato ufficiale dell'Aeronautica per 35 anni, salendo fino alla carica più alta di capo di Stato Maggiore. Si ritirò dal servizio attivo il 1.o febbraio 1965.

Chi sia l'uomo lo si comprende chiaramente dalla sua autobiografia, dal titolo «Missione con Lemay» pubblicato alcuni mesi dopo che era tornato alla vita civile. In numerosi discorsi, in questi ultimissimi anni, Lemay ha dichiarato che l'America dovrebbe distruggere con le bombe «ogni opera dell'uomo nel Nord Vietnam, se questo è l'unico modo per vincere la guerra». «Non credo — egli ha detto — che sarà necessario ricorrere alle armi nucleari per realizzare questo obiettivo, ma non le escludo per nulla se la situazione lo imponesse».

Il gen. Lemay è un uomo dallo sguardo freddo, con un eterno sigaro fra i denti. Per ironia della sorte, colui che lo ha scelto come suo vice, fu alle sue dipendenze come semplice aviere su un «B-29» nel teatro del Pacifico. E' stato proprio nel Pacifico, infatti, che il gen. Lemay ha acquisito i maggiori meriti di comandante, quale pioniere della tecnica dei bombardamenti. Gli aerei del comando di Lemay nel Pacifico sganciarono le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Il generale è stato sempre convinto della superiorità degli aerei sui missili telecomandati. A tale riguardo una volta egli disse: «I missili non possono pensare».

La questione cecoslovacca

ANTICIPATA LA RIUNIONE del Consiglio della NATO

Bruxelles, 3

Il Consiglio permanente della NATO, riunitosi oggi sotto la presidenza del Segretario generale Manlio Brosio, ha accolto a larga maggioranza una proposta americana diretta a tenere una sessione anticipata del Consiglio atlantico, fra il 18 e il 20 novembre, a Bruxelles.

Ai lavori della sessione, che avranno per oggetto l'esame delle conseguenze politiche e militari della crisi cecoslovacca parteciperanno i Ministri degli Esteri e della Difesa dei quindici Paesi membri. Negli ambienti della NATO, si fa rilevare questa sera che la determinazione della data dipende dalla decisione di alcuni Governi: è però certo che la data è compresa nella seconda quindicina di novembre.

Rinvio del processo all'uccisore di Kennedy

Los Angeles, 3

Il processo contro Sirhan Sirhan, il giovane di origine giordana accusato di avere ucciso a revolverate il senatore Robert Kennedy il 5 giugno scorso, a Los Angeles, previsto per il primo novembre, sarà forse ritardato di due mesi.

Questa eventualità è emersa dalle consultazioni fra gli avvocati di parte civile e della difesa ed il tribunale nel quale si terrà il processo. I giurati, in tal caso, saranno costretti a passare le feste di Capodanno fra loro, sorvegliati dagli agenti del tribunale.

«LE FRONTIERE DEL COMMONWEALTH COMUNISTA SONO INVIOLABILI»

Gromiko giustifica all'ONU l'occupazione della Cecoslovacchia

Secondo il Ministro sovietico danneggiare la posizione del socialismo nel mondo equivale ad aumentare il pericolo di una nuova guerra

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — Il Ministro sovietico Andrei Gromiko durante il suo intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

«L'Unione Sovietica ritiene necessario proclamare anche da questa tribuna che gli stati socialisti non possono e non vogliono accettare una situazione in cui i vitali interessi del socialismo sono danneggiati»: così Gromiko ha risposto alla richiesta di Rusk di ritirare le truppe dalla Cecoslovacchia, cioè con «no» sfumato, con qualche speranza di revisione.

Il Ministro degli esteri russo ha parlato oggi alle Nazioni Unite e, con una certa sorpresa generale, il suo discorso è stato occupato per buona parte dalla spiegazione delle ragioni per cui l'Unione Sovietica ha ritenuto invadere la Cecoslovacchia, insistendo su una particolare di quelle ragioni: «L'intrigo imperialista poteva mettere in pericolo gli interessi del comunismo». E ha aggiunto, con un'allusione senza specifici riferimenti: «Non c'è stato nulla di improvviso nella misura presa dagli stati socialisti contro l'intrigo imperialista: i politici seri dell'occidente sono completamente informati su ciò».

Parlando dei Paesi del Patto di Varsavia come di un «Commonwealth comunista», Gromiko ha duramente dichiarato: «Le frontiere del «Commonwealth» comunista sono inviolabili, perchè servono come fondamenta alla pace internazionale».

Nonostante le grida di alcuni dimostranti, che si erano infiltrati fra il pubblico delle tribune nella sala dell'Assemblea generale (ma la dimostrazione non era contro Mosca, era contro la Rodesia e la sua politica razzista), Gromiko ha continuato il suo discorso senza mai interrompersi.

«Danneggiare la posizione del socialismo nel mondo equivale ad aumentare il pericolo di una nuova guerra mondiale», ha detto Gromiko, chiudendo questa parte, la più ampia del suo intervento, in cui ha giustificato l'intervento a Praga.

Con abilità pari alla durezza, Gromiko ha offerto la mano agli Stati Uniti, sostenendo che non esiste una contraddizione fra gli interessi russi per la pace e la determinazione di Mosca di difendere gli interessi del socialismo. «Oggi il vero problema — ha detto — è il controllo delle armi e il disarmo, perchè soltanto gli avventurieri possono ignorare le implicazioni di uno scontro fra i due grandi sistemi sociali del mondo. Siamo convinti che sia necessario creare ostacoli atti a rallentare e poi bloccare l'alluvione degli armamenti: perciò vogliamo avviarci verso la riduzione delle armi e l'eliminazione di ogni mezzo della guerra».

Allargando le braccia, il Ministro sovietico ha detto: «Noi siamo per l'amicizia con i popoli dell'America del Nord, incluso il popolo degli Stati Uniti, che ricorderà sempre, come noi ricordiamo, le tradizioni delle battaglie congiunte nelle file anti-hitleriane e che ora ha la tremenda responsabilità di preservare la pace nel mondo».

I commenti al discorso di Gromiko sono quasi tutti centrati sulla «flessibilità» delle posizioni sovietiche e sulla «ragionevolezza» che in fondo caratterizza l'intervento russo.

Stelio Tomei

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

BRUTALE «REGOLAMENTO DI CONTI» FRA BANDE RIVALI DI MALVIVENTI

Due appartenenti al «milieu» abbattuti nel centro di Parigi

Prelevate in un caffè da cinque falsi poliziotti le vittime si accorgono troppo tardi di essere cadute in una trappola: tentano di fuggire e vengono uccise a colpi di pistola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Due uomini sono stati uccisi a colpi di pistola in pieno centro di Parigi, nell'Avenue Carnot, a due passi dalla piazza dell'Etoile, dove sorge l'Arco di Trionfo, da cinque banditi che si erano fatti passare per poliziotti. Si tratta di un ennesimo episodio della spietata «guerra delle gang», che mette alle prese, da anni, le bande rivali dei malviventi parigini. Ma bisogna risalire molto indietro nel tempo, e cioè all'epoca del famigerato «Pierrot le Fou», che era il capo del «milieu» nell'immediato dopoguerra, per ritrovare degli episodi analoghi, degli assassinii compiuti in strade del centro, alla presenza di decine e decine di testimoni.

Gli investigatori hanno identificato subito una delle due vittime, François Andreani, di 31 anni, di origine còrsa, che aveva già avuto a che fare con la polizia in passato e che era conosciuto come un «truand». Il suo compagno è stato invece identificato dalla polizia soltanto più tardi, grazie alle impronte digitali prese sul cadavere. Si tratta di un pregiudicato còrso, Toussaint Giovanelli, di 38 anni, il cui nome, al pari di quello di François Andreani, è stato spesso citato lo scorso inverno nell'ambito delle indagini su «regolamenti di conti» del «milieu» avvenuti sulla Costa Azzurra e in Corsica.

La sanguinosa sparatoria è avvenuta poco dopo mezzogiorno. Le due vittime erano sedute in un caffè dell'Avenue Carnot, quando cinque uomini hanno fatto irruzione nel locale, intimando agli avventori: «Fermi tutti, polizia». Hanno chiesto ad alcuni clienti di esibire i documenti, ne hanno perquisiti alcuni altri per vedere se non fossero armati, poi si sono avvicinati all'Andreani e al suo compagno e hanno messo loro le manette. «E adesso seguiteci», hanno ordinato.

I due uomini hanno obbedito senza opporre resistenza; ma una volta in strada si sono accorti probabilmente di essere caduti in una trappola e hanno cominciato a dibattersi. I cinque falsi poliziotti hanno allora estratto dalle tasche delle pistole e, freddamente, hanno sparato addosso ai due uomini ammanettati, crivellandoli di colpi. Sono poi saliti a bordo di una grossa «Citroën», che si è allontanata a tutta velocità prima che i passanti, esterrefatti, potessero notare il numero della targa.

Il commissario Poiblanc, della Brigata criminale di Parigi, è giunto sul posto pochi attimi dopo; ha potuto identificare subito François Andreani grazie a una lettera trovata in tasca della vittima. L'altro uomo, però, non aveva alcun documento. Il proprietario del caffè «La Musardière» dove i falsi poliziotti avevano fatto irruzione, ha dichiarato che gli assassini avevano perquisito le vittime prima di portarle fuori, e che si erano impadroniti del danaro e delle carte che avevano in tasca.

Secondo gli investigatori, l'intenzione dei banditi era di condurre François Andreani e il suo compagno fuori Parigi, probabilmente in un bosco, e di assassinarli senza testimoni. In casi del genere, passano talvolta mesi prima che i delitti siano scoperti. Il piano dei falsi poliziotti è però andato a monte perchè le due vittime avevano compreso l'inganno, e hanno tentato di fuggire; gli assassini sono così stati costretti ad abbattere i due uomini in piena strada, davanti a decine di testimoni.

Il commissario Poiblanc e i suoi uomini hanno interrogato a lungo il proprietario e gli avventori del caffè, oltre ad alcuni passanti che si trovavano nell'Avenue Carnot al momento della sparatoria, nel tentativo di ottenere una descrizione particolareggiata dei falsi poliziotti.

Enrico Molinari

DICHIARAZIONI DI BARNARD A CHICAGO

BLAIBERG SUBIRÀ UN ALTRO TRAPIANTO

Prima o poi l'azione di rigetto si farà sentire

Chicago, 3

Christian Barnard ha dichiarato oggi ai giornalisti che finirà per trapiantare un altro cuore a Philip Blaiberg, l'uomo che da più tempo vive con un cuore trapiantato. Barnard ha spiegato che il rigetto può essere rallentato attualmente, ma non impedito del tutto.

Barnard ha detto di aspettarsi che il cuore verrà rigettato prima o poi e allora egli sottoporrà Blaiberg a nuovo trapianto, visto che sta bene.

TRAGEDIA A GINEVRA nell'ufficio dell'«Ansa»

Ginevra, 3

Un uomo ha ucciso una giovane donna e si è quindi suicidato. La tragedia, ancora oscura nei moventi e nei particolari, si è svolta, senza testimoni, nell'ufficio ginevrino dell'agenzia giornalistica «Ansa» in Rue Cornavin, nel centro della città.

La donna, di professione telescriventista, è un'italiana: Elvira Peyrot di 21 anni, di Villar Perosa in provincia di Torino; l'uomo si chiama Gilbert Rosa di 27 anni, ed è un cittadino svizzero di origine italiana.

I corpi dei due — la Peyrot era già morta, il Rosa era moribondo ed aveva vicino a sè una rivoltella — sono stati trovati riversi per terra, dal responsabile dell'ufficio al suo rientro nell'agenzia verso le 17 del pomeriggio.

VANDALO A WESTMINSTER

Londra, 3

Un vandalo è penetrato stamane nell'antica abbazia di Westminster a Londra e ha lanciato una bomba incendiaria contro la tomba di Edoardo il Confessore.

Il sarcofago è rimasto tutto annerito dalla vampata. L'incendio che si è sviluppato ha danneggiato un arazzo nei pressi dell'altar maggiore e un diagramma marmoreo della tomba. La polizia ha arrestato un giovane che si ritiene sia l'autore dell'attentato.

Falsi dispacci in Germania

Smentita da Pankow l'uccisione di Ulbricht

Berlino, 3

L'agenzia di stampa ufficiale della Germania orientale «ADN» ha definito «falsificati di sana pianta» i dispacci telex ricevuti nella Germania occidentale relativi all'«uccisione del Capo dello Stato della Germania orientale, Walter Ulbricht.

Dispacci di identico contenuto annuncianti «la morte di Ulbricht per assassinio», sono stati ricevuti nella redazione della stazione-radio di Colonia e dall'apparecchio telescrivente di un commerciante di automobili, questo pomeriggio a Francoforte.

La sigla di «ricevuto» alla fine di ogni dispaccio (parole in codice che forniscono l'indicazione della provenienza) indicava che i messaggi provenivano apparentemente dalla «fabbrica popolare di gomma e amianti» di Berlino-Est.

L'agenzia «ADN» ha affermato che i messaggi sono «falsi» aggiungendo: «Evidentemente si tratta di una menzogna del servizio segreto della Germania occidentale».

BOMBE A LISBONA nella zona del porto

Lisbona, 3

Il Governo portoghese ha reso noto oggi che lunedì notte due bombe di mortaio sono state lanciate da un'auto in corsa nel popoloso quartiere del porto della capitale.

Si tratta del primo incidente di tal genere avvenuto da quando Marcelo Caetano ha sostituito Antonio Salazar nelle funzioni di Primo Ministro. I giornali di oggi scrivono che le due bombe, avvolte con carta da imballaggio, non hanno causato nè vittime nè danni.

Caetano ha ricevuto ieri a Palazzo San Bento i direttori dei giornali di Lisbona e di Oporto. Il nuovo Presidente del Consiglio, che in passato è stato anche giornalista, avrebbe detto, durante l'incontro, di essere favorevole a una certa liberalizzazione, ma avrebbe escluso l'abolizione della censura preventiva sulla stampa. Egli avrebbe assicurato di aver dato al Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Moreira Baptista, disposizioni ai fini di una certa liberalizzazione nel settore della stampa.

Si è appreso inoltre che Caetano intende preparare una nuova legge sulla stampa. Nei quotidiani di Lisbona traspare già una attenuazione della censura. Vengono infatti toccati più o meno argomenti che fino a pochi giorni fa non venivano menzionati.

†

Il 1° ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Sorè
perito industriale

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ADELAIDE, i figli ADAMARIA e PIERO con la moglie BRIGITTE e il nipote CHRISTIAN, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto:
— LYDIA e GIORGIO GIORGACOPULO
— GIOI e PIERO GIORGACOPULO con la figlia AMBRA
— MARIA SYLVA e MIRONE GUNALACHI con la figlia ALESSANDRA
— MARCELLA e RINO WEIS

† Improvvisamente si è spento il 2 ottobre

Giorgio Barnabà

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli BRUNO, EDI, RINELDA, ELVINA e BIANCA, le nuore, il genero, i nipotini DIEGO, MARINA e STEFANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 ottobre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3 - Telef. 38006)

† Il 3 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio (Bruno) Mondo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MIRELLA, il piccolo ALESSANDRO, i genitori, il fratello MARIO, la sorella NADIA, il cognato FRANCO, i cugini LIBERO e MARIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 3 ottobre si è spento

Antonio Pomasan

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 4 ottobre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† **Vitaliano Cacich**

è mancato alla moglie, ai figli, alle sorelle, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 3 ottobre è mancata la mia cara mamma

Antonia ved. Sanzin

Ne dà la dolorosa notizia il figlio

PIERO

†

Il giorno 2 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Laboranti

Angosciati ne danno la triste partecipazione la moglie VIRGINIA, i figli ARALDO, PINUCCIA, GIANNI e CARLO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 4 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di S. Bartolomeo - Opicina.

(I.T.F., via Zonta 3 - Telef. 38006)

Le maestranze delle OFFICINE LABORANTI esternano il loro sentito cordoglio per la perdita del loro apprezzato Titolare.

Ricordano il suo esempio, la sua dedizione al lavoro, la sua profonda umanità.

Si associano al lutto della famiglia.

ADRIANO, LIDIA, GIAMPAOLO e ROBERTO RITOSSA si associano al lutto della famiglia Laboranti.

DOMENICO e LAURA BARTOLE ed ERMANNO e VALERIA BOSSI partecipano al lutto della famiglia Laboranti.

Partecipano al lutto:
— BIANCA - MARITA - EDY HLACA

Si associa al lutto la famiglia GAIN.

†

Il giorno 3 ottobre improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Salvadei

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la figlia DONATELLA, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti, le zie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 4 ottobre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Prendono parte al lutto le famiglie ERLACH e MAIOLA.

Il Direttore e i colleghi della Scuola «DUCA D'AOSTA» prendono viva parte al lutto che ha colpito la cara collega Anna Khail Salvadei.

Gli alunni della classe IV D della Scuola «DUCA D'AOSTA» e i loro genitori prendono viva parte al dolore della famiglia.

†

Il giorno 2 ottobre improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Poclen

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 4 ottobre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
POCLEN - VALENTI e DIOMEI

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Partecipa al lutto la famiglia BUDA.

Sinceramente commossi per gli onori tributati alle spoglie del

CAPORALE ART. CAMPAGNA

Severino Gregorat

ringraziamo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, quanti in vario modo hanno voluto onorare la Sua memoria.

Un grazie particolare vada all'Amministrazione Comunale di Gradisca, al Presidio Militare di Gradisca, all'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra di Gorizia, all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Gradisca, alla Società Sportiva Itala e ai coetanei della classe 1913.

Famiglie: GREGORAT - NICOLAUSIG - PERESSINI

(Preschern, tel. 9155)

Nel primo doloroso anniversario della morte del nostro caro

Giuseppe Pisent

Lo ricordiamo a quanti Gli vollero bene.

I FAMILIARI

Nel trigesimo della dipartita di mia moglie

Elvina Saiz

una S. Messa verrà celebrata il giorno 8 ottobre nella Chiesa di S. Francesco in via Giulia alle ore 7.30.

Il marito CARLO

La FAMIGLIA PARENTINA nel 25° anniversario della morte ricorda i propri cittadini che nel 1943 senza processo e senza colpa venivano avviati a fine inumana nelle foibe. Possa il ricordo del loro sacrificio ispirare ai vivi ideali di fratellanza e di civile giustizia riparatrice al posto dell'odio.

da Parenzo:

BARAIA ANGELO
BARBO GIUSEPPE
BENCI MARCO
BERNARDON FORTUNATO
BERNARDON MARIO
BIAGINI GIACOMO
BON LUIGI
BRONZINI UMBERTO
BRONZINI VITTORIO
CALEGARI dott. VIRGINIO
CASTRO FRANCESCO
CHERSI GIUSTO
CHERSI MARIO
CHIARANDINI GIUSEPPE
CLEVA GIOVANNI
CRAGNO LEONE
DAPRETTO GIORGIO
DECANEVAGIOV.BATTISTA
DECASTELLO GAETANO
DELLAPICCA GIOVANNA
DELLAPICCOLA - PAOLETTI TERESA
DEPASE DOMENICO
DOMENICONI VINCENZO
DRAGHICCHIO SILVIO
FARINATI ANTONIO
GALLI BENEDETTO
GREGO CARLO
GUELI GIOVANNI
MACHIN GIUSTO
DE MANZOLINI ARMANDO
MAZZONI LEOPOLDO
MENGAZIOL MICHELE
MONFALCON VALERIO
PAOLETTI ANTONIO
PATELLI UMBERTO
PETRACCHI TORQUATO
POLI LUIGI
PRIVILEGGI CARLO ALBERTO
ROCCO MANLIO
ROCCO UMBERTO
RODELLA GIOVANNI
SIGNORINI VITTORIO
SIVILOTTI ADELCHI
TAMI NICOLO'
DE VERGOTTINI ANTONIO
DE VERGOTTINI NICOLO'

da Villanova di Parenzo:

BARBO ANTONIO
BARBO CANDIDO
BRAICO ANTONIO
BRAICO GIOVANNI
BRAICO MARIO
DESTALI VITTORIO
MOMI ANTONIO
PAOLI GIACOMO
PAOLI GIUSEPPE
VALENTI MARIA

da Torre di Parenzo:

BARONI GIOVANNI
BARONI ROMEO
BELTRAMINI ERMANNO
BERIAVA ANTONIO
DECLICH RENATO
NEFFAT MARCO
PETRERA VITO
RADOVINI ANTONIO
RADOVINI GIORGIO
SANDRI ANTONIO
SANDRI GIULIO
VELLONI MARCO

da Abrega di Parenzo:

BELLETTI ANTONIO
CODAN BRUNO
CODAN MICHELE
CODAN RODOLFO

Sabato 5 ottobre alle ore 19 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario, Don Claudio Privileggi officerà una funzione in suffragio cui sono invitati istriani e amici.

†

Il giorno 1 ottobre è spirato

Alberto Bordin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ERSILIA, la cognata EMMA SOFFICI, i nipoti e i parenti tutti.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

I FAMILIARI commossi per le dimostrazioni d'affetto che tanti amici e parenti hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Pietro Minca

ringraziano con profonda riconoscenza.

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Maria Cernecca in Drascich

ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore.

Ricorre oggi il III triste anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Pina Kobau in Gall

Il marito, il figlio, la mamma e le sorelle ne rievocano la cara memoria con affetto e rimpianto immutati a quanti la conobbero e la stimarono.

Una S. Messa sarà celebrata domani 5 ottobre alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.

Domenica alle ore 11.30 una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di Servola per i cari genitori

Maria Giovanna e **Francesco Bekar**

La figlia MARY

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

PRESTASERVIZI capacissima tuttofare con referenze offresi dalle ore 8-15. Telef. 53856. 32622 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

STABILE tuttofare cercasi. Telefonare 36414, 16-19. 33223 B

C Richieste d'impiego L. 30

CHEF de rang venticinquenne rientrato dall'estero dopo quattro anni, perfetta conoscenza inglese e francese, esaminerebbe proposte di lavoro, referenziato. Cassetta 32530 C, SPI.

PRIMO impiego militesente ventiduenne assolte commerciali, nozioni inglese stenodattilografia offresi ramo impiegatizio, referenziato. Cassetta 32528 C, SPI.

PULIZIA uffici offresi signora istriana. Tel. 820971. 33175 C

TRADUTTRICE inglese perfetto offresi. Tel. 59989. 33221 C

33.ENNE pensionato di guerra tessera rete offresi per riscossioni recapiti usciere telefonista. Cassetta 32506 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni lavori accurati massima puntualità garanzia lavoro. Di Toro, telef. 50390, 744717. 33149 CC

A. PARCHETTI, riparazioni raschiatura verniciatura marmittoni in plastica. Abatangelo & Gaspari. Via Gambini n. 27/A. Tel. 90497. 32668 CC

Se anche voi siete alla ricerca di una

DOMESTICA

e non riuscite a trovarla, tenete presente che con una spesa di sole

lire 10.000 mensili

potrete «automatizzare» la vostra casa. Con questo importo rateale infatti l'Universaltecnica vi può fornire una lavastoviglie, una lavabiancheria, una stiratrice elettrica, una lucidatrice aspirapolvere e un battitappeto elettrico. Ma esistono anche altre soluzioni: questo è soltanto un esempio. La Universaltecnica, Corso U. Saba 18 e Piazza Goldoni 1, potrà certamente aiutarvi a risolvere molti problemi.

A. PICCOLA ditta artigiana esegue riparazioni murarie tetti rivestimenti refrattari pitturazioni. Prezzi modici. Preventivi gratuiti. Telefonare 764791. 32604 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, ecc. pulisconsi. Pulitura Regionale Cattaruzza superspecializzata pulitura borsette. Via Giulia 13. 33187 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna pellicce; portare in tempo. Telefonare 55843, ore pasti. 33167 CC

PITTORE prezzi modici. Telefonare 815473. 33193 CC

PITTORE decoratore tappezziere carta veramente esperto, modico. Tel. 29615. 33145 CC

RADIORIPARAZIONI interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233. 33283 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. APPRENDISTA e mezza lavorante assumonsi. Telefono 723342. 33281 D

AIUTO e apprendista commessa cercansi. Pasticceria, Palestrina 4. 33197 D

AIUTO commessa pratica per panetteria pasticceria cercasi. Presentarsi via Oriani 4. 33237 D

AIUTO banconiera cercasi. Tel. 96174. 33249 D

AMMINISTRAZIONE stabili cerca impiegata pratica del ramo. Telefonare al 94873. 33263 D

APPRENDISTA ragazzo 15enne volonteroso cercasi. Negozio mobili Zanchi, Rossetti 4. 33163 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Pasticceria Penso Diaz 11. 33139 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Cherie via dello Agro 6/3 tel. 90432. 33183 D

APPRENDISTA domeniche libere cerca Buffet Masè, Ghega 8. 33241 D

APPRENDISTA cameriere o banconiere cercasi. Pizzeria Capri Roiano. 33029 D

CERCANSI capi saldatori e saldatori patentati. Condizioni vantaggiose trattabili. Coge-Omi. Via Fra' Galgario 8, Milano. 6159 D

CERCANSI tubisti e saldatori in zona e trasfertisti. COGE-OMI, via Fra' Galgario 8, Milano. 6159 D

CERCANSI apprendisti elettricisti. Telef. 763283. 33033 D

CERCANSI interniste capaci. Birreria Ruggero, via Donota 4. 33151 D

CERCASI apprendista commessa presso Tintoria Rico, v. Imbriani 9 tel. 744051. 33169 D

CERCASI apprendista per negozio autoricambi. Tel. 30229. 33143 D

CERCASI autista con Ape chiusa o furgoncino. Presentarsi p. S. Antonio 2, panificio. 33141 D

CERCASI aiuto banconiere/a. Telefonare 224155. 33153 D

CERCASI apprendista bar orario negozio 15-17 anni. Telefonare 93662. 33273 D

COMMESSA abbigliamento fine, giovane, assumo. Nelzi, p. della Borsa 8. 33243 D

ENTE cerca uregntemente istruttore guida referenziato libero impegni. Cumano 2, segreteria. 150 D

FATTORINO cercasi. Pasticceria Penso Diaz 11. 33139 D

INTERNISTA turno serale cerca Buffet Masè, Ghega 8. 33241 D

MAGAZZINIERE ramo abbigliamento, 30-40 anni, referenziatissimo cercasi. Cass. 32432 D, SPI.

NEGOZIO confezioni cerca aiuto commessa o commessa pratica possibilmente conoscenza sloveno. Presentarsi Confezioni Pucci, via Baiamonti 64/2, telefono 811290. 33227 D

RAGAZZA o ragazzo 15 anni apprendista cerca Bar Alpino, via S. Lazzaro 8, domenica libera. 32576 D

il carciofo è salute

Il carciofo è il nostro grande amico, tanto buono e ricco di virtù salutari. Ci fa sentire sempre in forma, pronti a godere le gioie di un'esistenza piena e felice.
È il nostro potente e fedele alleato nella difesa quotidiana contro il logorio della vita moderna.

per questo noi beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo



RAGAZZO 15-16 anni fattorino per motorino senza patente. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 33267 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza mobiliata a distinta signora/ina occupata. Via Pascoli (vicinanze scuola). Telefonare 724601. 33159 F

AFFITTASI stanza signorile bagno paraggi Giulia signore distinto. Tel. 55596. 33229 F

CAMERA mobiliata comodo cucina 7000 darei a signora. Telefono 38833. 33275 F

DAREI a signora o signorina camera comodo cucina in cambio piccoli servizi. Tel. 38833. 33275 F

STANZA uso ufficio centrale termonafta affitta commercialista. Tel. 764132. 33135 F

G Istruzione L. 60

CONTABILITA', paghe e contributi, macchine calcolatrici e contabili, corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 150 G

H Oggetti smarriti L. 60

ANELLO con brillante caro ricordo smarrito via Bellini. Mancia competente telef. 66793. 33225 H

BARBONCINO smarrito Padova. Rinvenitore prego telefonare 747444 Trieste; forte mancia. 33211 H

CAGNOLINO color nocciola fuggito. Pregasi portarlo Galleria Protti 2, V, generosa mancia. 33205 H

RINVENUTO cane lupo. Ginnastica 55, tel. 91370. 33291 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: ISTRIA 2 stanze cucina bagno ascensore centralnafta 34.000. ALEARDI 3 stanze bagno 38.000. D'ALVIANO 2 stanze cucina doccia 31.000. SEVERO 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 42.000 XX SETTEMBRE 3 stanze cucina bagno 35.000. 33271 I

AFFITTASI appartamento 4 camere doppi servizi centralnafta garage. Telef. 61040. 33161 I

ESAMINATE DA VICINO LA NUOVA PRODUZIONE DELLE

STUFE a kerosene

DELLA FAMOSA MARCA GERMANICA

JUNO

LE POTRETE ACQUISTARE ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI PRESSO LA CONCESSIONARIA

UNIVERSALTECNICA

Corso U. Saba 18, P. Goldoni 1

AFFITTASI camera cucina 10 mila; altro camera cameretta 12 mila. La Commerciale, Torrebianca 24. 33217 I

APPARTAMENTINO camera cucina bagno centralnafta zona Ferdinandeo prontamente affittasi soltanto sposini. Telefonare 61309, 9-12. 33201 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze stanzetta cucina tutti servizi poggiolo libero affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 telefono 730344. 33285 I

APPARTAMENTO 5 stanze due stanzette bagno cucina autoriscaldamento ascensore ammezzato centralissimo affittasi. Telefonare 35827. 33133 I

APPARTAMENTO D'Annunzio nuovo 3 stanze stanzino cucina bagno 2 terrazze affittasi. Telefonare 725239. 33255 I

APPARTAMENTO via ISTRIA primo ingresso, 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 33269 I

APPARTAMENTO zona v. PICCARDI, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore poggioli, casa nuova affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 33269 I

APPARTAMENTO PONZIANA, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, affitta 27.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 33269 I

CAMERA cameretta cucina; camera cucina mobiliato 18.000, affitta Agenzia Foscolo 4, I p. 33253 I

MODESTO centrale 2 stanze cucina gabinetto V p. affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 33285 I

ROZZOL Rossetti Baiamonti. 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta affitta Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 33277 I

SOLEGGIATO camera cucina gabinetto affittasi 15.000. Giuliani 34, V. Visite 15.30-16.30. 33261 I

S. VITO 2 stanze soggiorno cucina bagno cantina poggioli centralnafta affitta mobiliato Immobiliare, Carducci 28, telefono 734257. 33277 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cercano affitto coniugi statali anche compensando spese. Telefonare 764664. 33255 L

CERCO affitto casa villa 5 stanze con giardino e tutti accessori. Cassetta 33035 L, SPI.

IN affitto cercasi terreno mq. 3000-4000 con eventuale capannone di mq. 1000. Cassetta n. 33157 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

A. OCCASIONE bracciali moderni oro 18 carati vendo. Telefonare 24338. 33165 M

PROVATE una lavastoviglie Triplex concediamo una settimana di prova offrendoVi un prezzo eccezionale. Interpellateci. Telef. 725233. 33283 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli delle ultime creazioni della moda. Prezzi sbalorditivi. Signora una decisione rapida può farla risparmiare. Alla Pellicceria Ziliotto troverà il più completo assortimento in pelli pellicce giacche mantelle boleri. Controlli non è uno slogan pubblicitario. 33293 M

RITIRIAMO e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati o guasti acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 33283 M

VENDO monete francobolli T.L.T. italiani ed esteri usati e nuovi al miglior offerente. Tel. 763728 e 761865. 33247 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI orologi pendolo quadri soprammobili mobili antichi studi camere letto pranzo per Veneto. Telefonare 31428. 33207 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 33191 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Tel. 38196. 33185 N

VENDESI soggiorno nuovissimo. Tel. 725604. 33199 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio viale XX Settembre 53. 33215 NN

CUCINE soggiorni, fabbrica vende Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (l.go Barriera) 33213 NN

POLTRONE come nuove 2, vendo occasione 20.000. Telefonare 55843, 24338. 33168 NN

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI A VOSTRA DISPOSIZIONE

SPI

Per informazioni e preventivi rivolgersi a:
S. P. I. — Servizio Estero
Via A. Manzoni n. 37 - 20121 Milano
oppure
Succursale S. P. I.
Via S. Pellico 4 - 34122 Trieste (Tel. 55955)

Q Auto, moto, cicli L. 80

APPIA 1962 in perfette condizioni acquistasi. Telefonare n.ro 24288. 33289 Q

FIAT 750 elaborata unico proprietario ricca accessori vendesi. Rivolgersi officina meccanica via Tommaso Luciani 11. 33235 Q

FIAT 124 67 vende privato occasione 18.000 km. Telef. 56481. 0032568 Q

FIAT 600 60-63, 1100 61, 1500 63, 1800 61, Kadett 64, Rekord 63, Taunus 63, Primula 66, Simca 1500 67, BMW 65. Assistenza Opel, Ginnastica 56. 33178 Q

FORD Cortina 4 porte fine '63 privato vende. Telefonare orario negozio 761214. 33245 Q

OCCASIONE: causa partenza vendo automobile DKW Junior De Luxe, ottime condizioni. Informazioni all'hotel «Perù». 32670 Q

VENDO R 10 1966 come nuova. Distributore Caltex piazza Sansovino tel. 725390. 33231 Q

VENDONSI Fiat 124 66, 850 66, 750 65-63, 500 66-64-62. Autosalone Zagaria, piazza Sansovino, telefono 725390. 33231 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A dipendenti prestiti fiduciari, cessione quinto stipendio. Tel. 54168 Udine. 6152 R

AUTOLAVAGGIO centrale affittasi condizioni vantaggiose prego telefonare 38502, pomeriggio. 33261 R

ELETTRAUTO finito cercasi anche per eventuale gestione. Tel. 57209 ore 13-14 ore 20 in poi. 33067 R

OFFRO cabina arredata centralissima ad estetista o callista. Tel. 53232. 33283 R

S Case, ville, terreni L. 90

AFFARONE vendonsi 6.000 mq. terreno piani per palazzine zona S. Giovanni C 2 piano regolatore. Telefonare 763157, 16.30-18.30. 33265 S

APPARTAMENTO San Giacomo 2 stanze cucina bagno libero VENDESI Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 33285 S

APPARTAMENTO GHIRLANDAIO 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende 8.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33269 S

A seria impresa disposta costruire condomini cedo in cambio appartamento bellissimo lotto commerciale in Marina Julia di Monfalcone. Pubbliman casella 116 cod. 25100 Brescia. 6158 S

CAMERA cucina S. Giovanni 1.600.000; camera soggiorno cucinino bagno 3.600.000; 2 camere soggiorno cucinino bagno zona Fiera 6.000.000 vendonsi. Telefonare 93090. 33253 S

CASETTA e terreno, ruderi e terreno vende proprietario in Carso. Cassetta 33171 S, SPI.

PANORAMICO stanza soggiorno cucinino bagno 2 terrazze comforts modernissimi, 2.200.000 contanti, 26.000 mensili vende Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 33277 S

PICCARDI 6, appartamenti stanza cucina, 2 stanze stanzino cucina, vendonsi pagamento dilazionato. Visitare feriali ore 15.30-17.30. 54049 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) — APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI - PAGHERETE COME UN AFFITTO - ACCONTI RATEIZZATI - IMPRESA EGENA - VIA ROMA 28 - TEL. 38585 - 38212 - VISITE CANTIERE VIA BENUSSI - ORARIO: 9-12.30; 15-18.30. 32358 S

VENDESI immobile centralissimo Tarcento con appartamenti e negozi. Tel. 57576 Trieste. 33083 S

VILLETTA paraggi via FLAVIA con due appartamenti da due stanze soggiorno cucinino bagno giardino garage ingresso indipendente, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telef. 61712. 33269 S

ZONA verde golfo a 1200 metri da piazza Dalmazia in palazzina lusso ultimo appartamento salone tristanze box vende impresa Ermagora. Telef. 765235 pomeriggio. 32682 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutuo e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9 - 12

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
15.38 DD Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.58 L Cervignano
14.30 DD Parigi - Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969).
(*) Per interruzione della linea Tarvisio - Udine presso Dogna il servizio viaggiatori fra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba viene effettuato mediante autoservizi sostitutivi. Le vetture dirette in servizio internazionale Trieste - Vienna e Trieste - Monaco vengono instradate via Gorizia - Nova Gorica - Rosenbach - Villach.

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
10.58 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
13.15 L Villa Opicina - Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
14.05 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
18.54 L Villa Opicina
19.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia)
20.20 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.